Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 7 Febbraio 1933 - Anno XI Num. 32

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,, 40-346 40-347 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Esportazione
e occupazione operaia

Il Consiglio delle Corporazioni si è occupato nella sua ultima sessione anche del riordinamento delle Camere di Commercio all'estero. Il dibattito però non si è fermato all'esame di questo particolare problema: ha assunto invece più ampio respiro ed ha inquadrato il tema nella visione completa del nostro traffico estero.

E' un problema su cui occorre insistere, non solo per mettere ancora in rilievo l'importanza della nostra esportazione agli effetti della nostra bilancia commerciale e della nostra bilancia dei pagamenti, non solo per constatare la tenace resistenza opposta dai nostri esportatori agli ostacoli ed alle difficoltà di ogni genere, ogni giorno crescenti, non solo per prepararci a sfruttare ogni movimento di ripresa, ma anche per cercare di migliorare in ogni modo la situazione attuale.

Anche nel commercio la miglior difesa consiste nell'attacco. Le statistiche mondiali dànno infatti una idea generale delle grandi linee secondo cui sono diminuiti i traffici internazionali: ma scendendo nei dettagli si constata che se in tutti i Paesi si verifica la stessa linea discendente, essa ha curve maggiori o minori in ciascuno di essi. Se per esempio consideriamo tre Stati: la Francia, la Germania e l'Inghilterra ed esaminiamo quale sia stato per ciascuna l'andamento dei traffici esteri negli ultimi tre anni per cui si posseggono dati completi, si nota tra di essi una notevole differenza di situazioni. Prendiamo ad es. l'andamento degli scambi di prodotti industriali finiti: e teniamo conto delle quantità invece che dei valori dei prodotti scambiati, allo scopo di evitare l'influenza della diminuzione dei prezzi. Vediamo allora che la quantità le importazioni francesi di prodotti finiti dal 1929 al 1931 invece di diminuire sono aumentate: l'indice 100 del 1929 sale a 117 nel 1931; lo stesso fenomeno si verifica per l'Inghilterra in misura minore: da 100 si passa a 102. In Germania invece il fenomeno inverso si verifica in proporzioni notevolissime. L'indice 100 del 1929 scende a 67 nel 1931. Sarebbe interessante ricercare le cause (essenzialmente elevatezza dei prezzi della produzione interna, situazione di mercato, qualità della produzione, entro certi limiti politica doganale) che possono spiegare questo diverso andamento delle importazioni di articoli finiti. Ma la ricerca ci porterebbe troppo lontano. Constatiamo solo il fatto, anche perchè trova la sua riprova nella esportazione. Anche qui per i prodotti finiti esportati l'indice francese diminuisce da 100 a 73; ma la diminuzione è superata dall'Inghilterra che scende a 59, mentre la Germania si tiene molto al disopra con 88.

Vi è insomma nell'andamento del fenomeno una diversità da Stato a Stato che dimostra come le forze produttive reagiscano in modo più o meno intenso alle cause di depressione. L'Italia si è comportata sino ad ora benissimo: ma è a chiederci se non è possibile fare di più e soprattutto che cosa si può fare per raggiungere questo scopo.

Notiamo qui che, se come indicava l'on. Asquini, la situazione del nostro commercio estero che ha visto ridurre il deficit della bilancia commerciale da oltre 5 miliardi nel 1927 a circa un miliardo e mezzo nel 1932 ha permesso di condurre rapidamente ad un equilibrio nella bilancia dei pagamenti attraverso le partite invisibili (specie noli e turismo) il problema dell'esportazione ha per noi una grande importanza anche dal punto di vista dell'occupazione operaia.

Infatti il nostro mercato interno ha possibilità di acquisto limitate in relazione alla nostra capacità produttiva ed è certo che i rami di attività in cui si sente maggiore il disagio attuale, sono quelli che avevano sviluppato maggiormente le loro correnti di esportazione. Se noi riuscissimo ad accrescere la quantità dei prodotti esportati potremmo certamente influire sulla situazione della nostra occupazione operaia. Per quanto i calcoli in questo campo abbiano solo e sempre un carattere di larga approssimazione, si può ritenere che, tenendo conto del ciclo completo di trasformazione, i salari e gli stipendi entrino in media per almeno il 40 % nel prezzo di costo di un prodotto. Si può quindi dire che per ogni 100 mila lire di prodotti esportati si sono potuti distribuire quarantamila lire di compensi a coloro che hanno lavorato alla produzione.

Se quindi l'andamento delle nostre esportazioni ha servito sino ad ora ad assicurare l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti ed ha quindi avuto un'importanza di primo ordine per la solidità della nostra situazione finanziaria e monetaria, bisogna ora provvedere perchè essa contribuisca ancora più efficacemente di quanto non ha fatto sinora a risolvere o ad attenuare i problemi dell'occupazione operaia.

Ed è per questo che come lo Stato ha incontrato notevoli spese per realizzare attraverso una politica di lavori pubblici, di bonifiche, di sviluppo della marina mercantile, una politica destinata a creare od a facilitare le occasioni di lavoro, occorre anche esaminare non più dal solo punto di vista economico, ma dal punto di vista sociale la funzione delle nostre esportazioni e conseguentemente vedere se, prima ancora che giunga l'attesa ripresa economica, non vi sia la possibilità di aggiungere a quelle che lo Stato già attivamente svolge, una nuova azione di stimolo e di intensificazione anche in questo campo.

GINO OLIVETTI.

Scoppio di bombe a Zagabria

Trumbic colto da un attacco cardiaco?

Vienna, 6 notte.

Nessuna conferma si ha ancora dalla Jugoslavia dell'arresto del dottor Trumbic che un giornale austriaco segnalava ieri, sia pure con qualche riserva; date le recenti prove del governo di Belgrado, non è però da escludere che l'arresto sia realmente avvenuto. Il Trumbic, uno dei fondatori del regno S. H. S., ha forse, negli ultimi tempi, troppo chiaramente manifestato la delusione derivatagli dalla realizzazione del suo sogno di vedere la Jugoslavia unita; e il regime, preoccupato di togliere dalla circolazione tutti gli elementi pericolosi alla sua esistenza, non ha certo creduto di fermarsi davanti alla figura del sottantottenne idealista. Si afferma che egli è stato colto, al momento dell'arresto, da un accesso cardiaco e che quindi ha dovuto essere lasciato a domicilio sotto la sorveglianza di agenti. Tale circostanza spiegherebbe la mancanza di notizie sulla sua sorte.

A Zagabria, intanto, è scoppiata oggi nuovamente una macchina infernale, e una seconda è stato scoperta nel parco Scialnta prima della esplosione. Si tratta evidentemente di una delle solite dimostrazioni incruente che i Croati organizzano per richiamare l'attenzione del mondo sulla loro situazione. La bomba, difatti, era stata deposta in luogo dove non poteva arrecare danni.

A proposito delle condizioni in cui vivono i Croati, merita la pena ricordare quanto scriveva giorni or sono il foglio slovacco Slovak, che segue con molta attenzione gli avvenimenti nei Balcani:

« L'estero — esso scriveva — ha notizia soltanto degli arresti e delle persecuzioni a cui vengono fatte segno le personalità croate più in vista, ma non ha idea precisa della sorte degli operai e dei piccoli borghesi che non si lasciano intimidire e restano fedeli alle loro convinzioni politiche e religiose. Le carceri jugoslave rigurgitano di Croati e di Sloveni; il popolo trema. Nello sforzo di prolungare la propria vita, il regime di Belgrado compie atti addirittura pazzeschi. Ma tutto è inutile. Più tiranno è il regime nei confronti della popolazione, più cresce la resistenza di esso. La tensione è tale che si attende di giorno in giorno una esplosione: tutti la desiderano perchè sanno che, qualunque cosa possa portare l'avvenire, non si starà mai peggio di oggi ».

Le obbligazioni dell'I. R. I.
Il miliardo sarebbe stato coperto nella prima giornata

Roma, 6 notte.

Gli sportelli delle banche consorziate si sono oggi aperti alla sottoscrizione del miliardo di obbligazioni del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, obbligazioni lanciate allo scopo di riscontare alla Sezione Immobilizzi dell'I.R.I. le venti annualità statali di 85 milioni ognuna.

A Roma il successo di questa operazione si è delineato subito grandioso. L'affluenza dei risparmiatori è stata notevolissima e — particolare significativo — una larga percentuale di essi è stata costituita dai piccoli e minimi risparmiatori che hanno approfittato delle facilitazioni concesse da alcune banche per una sottoscrizione a pagamenti rateali.

Il successo dell'operazione

Benchè le banche abbiano tempo due giorni per comunicare alla Banca d'Italia, che ha assunto la presidenza del Consorzio, i dati delle sottoscrizioni effettuate giorno per giorno, pur tuttavia si ha l'impressione che già in questa prima giornata l'importo delle somme sottoscritte a Roma si sia aggirato sui cento milioni.

Un successo proporzionale è segnalato, in base ai dati approssimativi, dalle altre città, e le prime notizie giunte a Roma informano che larga e spontanea è stata l'adesione dei risparmiatori in tutte le provincie d'Italia.

In sostanza il pubblico ha mostrato di apprezzare pienamente i vantaggi offerti dal nuovo titolo ed ha dato una nuova prova della fiducia con cui considera l'avvenire della finanza e dell'economia nazionali.

Si ha ragione di ritenere che le sottoscrizioni saranno chiuse assai prima della scadenza fissata, perchè da questa prima giornata è lecito prevedere che assai rapidamente l'intero miliardo di obbligazione sarà coperto, se pure già non lo è stato.

Da Civitavecchia si apprende che la Cassa pensioni dei lavoratori del porto ha sottoscritto, presso la Banca nazionale del lavoro, al prestito per la ricostruzione industriale garantito dallo Stato, la somma di mezzo milione.

L'operazione finanziaria, lanciata pochi giorni fa, e per la quale le sottoscrizioni sono state aperte oggi, è stata illustrata ampiamente sia per il suo valore complessivo ai fini della ricostruzione industriale del Paese, sia ai fini dell'interesse che può suscitare nei singoli risparmiatori. Essa è stata originata dalla decisione di mobilizzare fino al valore di un miliardo le sovvenzioni accordate dallo Stato in quote annuali.

E' stato quindi costituito un Consorzio bancario, presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, per l'assunzione a fermo e il collocamento dell'integrale emissione di un miliardo di capitale nominale di obbligazioni (serie speciale 4,50 per cento a premio) in applicazione dell'articolo 14 del decreto-legge 23 gennaio 1933 - XI, n. 5.

I vantaggi del nuovo titolo

Ai risparmiatori non è fuor di luogo ricordare che le obbligazioni da sottoscrivere — e che già oggi sono state così largamente sottoscritte — sono ammortizzabili in venti anni per sorteggio annuale. Dànno diritto al pagamento degli interessi in due rate semestrali al 1° luglio e al 1° gennaio e concorrono inoltre all'estrazione di premi per l'ammontare di 25 milioni di lire durante i primi cinque anni. In ciascun anno, a partire dal 1° dicembre 1933, saranno sorteggiati cinque premi di un milione di lire ciascuno.

Come è noto, le obbligazioni hanno come contropartita una quota parte delle sovvenzioni accordate dallo Stato alla Sezione smobilizzo dell'Istituto per la ricostruzione industriale. Il prezzo di assunzione a fermo da parte del Sindacato bancario è di lire 91 per cento lire di capitale nominale, e il titolo viene offerto al pubblico allo stesso prezzo, pari a lire 455 per cinquecento lire di valore nominale.

E' quindi, sotto ogni riguardo, un nuovo ottimo affare che viene proposto ai risparmiatori italiani. Le caratteristiche dei nuovi titoli sono quelle che hanno fatto palesemente il successo di recenti emissioni. Si tratta di investimento pienamente garantito, il cui interesse — tenendo conto della differenza tra il valore effettivo ed il prezzo di emissione, nonchè del valore dei ricchi premi — si avvicina al cinque per cento. Che i risparmiatori abbiano compreso tutti i vantaggi del nuovo titolo appare chiaro dai risultati di questa prima giornata.

Larghe sottoscrizioni a Milano

Milano, 6 notte.

E' stata aperta stamane la sottoscrizione pubblica per le nuove obbligazioni dell'I. R. I. Fin dalle prime ore del mattino larghissima è stata l'affluenza del pubblico agli sportelli delle varie banche cittadine incaricate di raccogliere le sottoscrizioni dei privati. Particolarmente notevole è stata l'affluenza alle grandi banche e alla Cassa di risparmio.

Sono note solo le prime cifre raggiunte dalla sottoscrizione: la Banca Punti segnala già un ammontare di sottoscrizioni per oltre due milioni, la banca Vonwiller per l'ammontare di un milione, il Banco di Napoli ha raccolto già più di sette milioni mentre è ancora impossibile stabilire la somma delle prenotazioni affluite all'Istituto dalle filiali di città e di provincia. Alla Banca Popolare sono stati sottoscritti altri sette milioni. Queste cifre non rappresentano, naturalmente, che una parte minima della somma complessiva sottoscritta in città, dato che mancano le segnalazioni dei maggiori istituti di credito. Tutto lascia prevedere, comunque, che Milano, anche in questa occasione, darà il contributo massimo al prestito lanciato per la ricostruzione industriale.

La sottoscrizione, sia a Milano che in provincia, ha carattere largamente popolare. Sono numerosissime, infatti, le prenotazioni per cifre modeste, effettuate dai piccoli risparmiatori. Oltre ai privati, numerosi enti e associazioni hanno partecipato alla sottoscrizione. Il Consiglio direttivo dell'Associazione Mutilati ha deliberato unanime, su proposta del suo presidente, on. Alessandro Gorini, di sottoscrivere la somma di L. 10.000. Il gesto è stato compiuto dal Consiglio dei Mutilati, non soltanto per dare una tangibile prova della perfetta adesione dei nostri Minorati di guerra agli sforzi compiuti dal Regime allo scopo di rendere meno sensibile e superare l'attuale crisi ma anche e soprattutto per dare alla cittadinanza un esempio nel pensiero di giovare alla Nazione.

Il successo dell'operazione si delinea cospicuo, come si è detto, anche fuori della città. La notizia dell'emissione di obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche in contropartita al finanziamento di un miliardo di lire, concesso alla sezione degli smobilizzi dell'Istituto per la ricostruzione industriale, è stata accolta col più vivo interesse in tutti gli ambienti della provincia.

Particolarmente notevole è stata l'affluenza delle sottoscrizioni a Varese. Si apprende da quella città che la fiducia e l'entusiasmo che, anche in quest'occasione vengono dimostrati da parte dei cittadini che seguono ed apprezzano nel modo più incondizionato l'opera di ricostruzione nazionale intrapresa dal Governo fascista, si possono riassumere nel fatto che presso i vari Istituti di credito sono già pervenute cospicue, e per numero e per valore, le prenotazioni dei nuovi titoli. Anche per Varese non si conoscono le cifre definitive, dato che le banche hanno due giorni di tempo per segnalare i risultati della sottoscrizione, ma l'importo complessivo sarà certamente assai forte.

A Torino

Si sono iniziate le sottoscrizioni alle obbligazioni dell'I.R.I. Nella sola mattinata di ieri si sono sottoscritti, alla Banca d'Italia e negli altri Istituti bancari di Torino ben 75 milioni di obbligazioni della I.R.I., l'Istituto di ricostruzione industriale. Le sottoscrizioni sono continuate nel pomeriggio, ma non si hanno cifre precise. Si presume però che il totale sia salito considerevolmente.

Le richieste alle Banche incaricate di ricevere le sottoscrizioni sono state veramente superiori all'aspettativa. Istituti economici, Enti privati sono andati a gara nell'assicurarsi una parte di queste obbligazioni, le quali, del resto, sono di per sè assai richiamanti, per l'ottimo impiego di capitale che offrono.

Anche dalle succursali bancarie della provincia giungono notizie di altrettanto concorso agli sportelli per questa sottoscrizione. Notevoli in modo particolare sono le sottoscrizioni dei centri industriali come Biella e Alessandria; dove l'importanza dell'operazione è valutata non soltanto come rendimento di capitale, ma come contributo alla ripresa industriale del Paese.

Tre milioni a Varese

Varese, 6 notte.

L'esito della sottoscrizione al prestito emesso dall'I.R.I. si prevede fin d'ora lusinghiero nella nostra città. Durante questa prima giornata le prenotazioni affluite alla Banca d'Italia e agli altri Istituti di Credito cittadini superano l'ammontare di 3 milioni di lire.

La Banca d'Italia

Aumento delle riserve
e diminuzione della circolazione

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 dicembre 1932 al 31 gennaio 1933-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da lire 5.839.472.000 a lire 5.856.659.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è aumentata da lire 1.304.525.000 a lire 1.307.162.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 5.249.580.000 a lire 5.034.010.000.

Le anticipazioni sono diminuite da lire 1.290.865.000 a lire 525.571.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.671.993.000 a lire 13.432.479.000.

I debiti a vista sono diminuiti da lire 541.378.000 a lire 392.131.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da lire 776.135.000 a lire 1.219.462.000.

Le importazioni di grano e di granoturco

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano: nel mese di gennaio 1933-XI, l'importazione del grano è stata di q.li 339.832 mentre nel mese di gennaio 1932-X erano stati importati q.li 221.104; nel periodo dal 1.o luglio 1932-X al 31 gennaio 1933-XI, le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 1.889.852 mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1931-IX-31 gennaio 1932-X erano ammontate a quintali 1.621.179.

Il Ministro delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano turco « altro ». Nel mese di gennaio 1933-XI, sono stati importati q.li 90.420 mentre nello stesso mese di gennaio 1932-XI le importazioni di grano turco « altro » erano state di q.li 338.951 con una differenza di q.li 448.531; nel periodo 1.o luglio 1932-X-31 gennaio 1933-XI, le importazioni del grano turco « altro » sono state di q.li 2.004.696 mentre nel corrispondente periodo al 1.o luglio 1931-IX-31 gennaio 1932-X le importazioni stesse erano ammontate a q.li 4.835.747. Pertanto, l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2.831.051.

Il genio italiano nel mondo
in un autografo del Duce

Roma, 6 notte.

Un'opera imponente, auspice il Duce e con il contributo ideale e materiale del Ministero degli Affari Esteri e del R. Istituto di archeologia e storia dell'arte, sta per essere iniziata da parte di una Commissione di studio, allo scopo di illustrare le opere degli italiani antichi e nuovi nel mondo. Non vi sono limiti nè di tempo nè di luogo.

In un saggio di quest'opera è stato pubblicato il « fac-simile » del seguente autografo del Duce:

« Il Governo fascista vuole che si risalga nei secoli a trovare le traccie inconfondibili del genio italiano. E' questo il monumento più grandioso di riconoscenza e di orgoglio che una generazione cosciente dei rinnovati destini della Patria può erigere alla gloria della stirpe ».

L'opera è diretta alla ricerca ed alla illustrazione di artisti e scienziati, diplomatici, banchieri, mercanti e missionari, esploratori e uomini d'arme che non operarono soltanto in un'ora vittoriosa, ad una svolta trionfante della storia del loro popolo, ma che nell'intimo del loro spirito, in ogni momento, anche il più oscuro, seppero ritrovare la luce perpetua delle virtù morali, politiche, intellettuali.

Corrado Ricci, che fa parte con l'Aloisi ed il Gigliolì della Commissione direttiva dell'impresa, spiegando i criteri e tutto l'enorme lavoro cui si informa, ha affermato come il materiale raccolto dalle nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari si venga man mano ordinando nell'apposito Ufficio aperto in Palazzo Venezia, presso il R. Istituto di archeologia e storia dell'arte.

Il lavoro procede con rapido fervore e lo dimostra il fatto che già stanno per uscire, per i tipi della Poligrafica dello Stato, i primi tre volumi di Federico Hermanin, di L. A. Maggiorotti e di C. Manfroni, che riguardano rispettivamente gli artisti italiani in Germania, gli architetti militari del Medioevo, ed i colonizzatori durante il Medioevo ed il Rinascimento.

Sull'organizzazione dell'impresa, il Gigliolì a sua volta ha fornito interessanti notizie: « Lavoro lungo e di responsabilità — egli ha detto — perchè di quest'opera immensa di pensiero, in tutti i campi ed in tutti i Paesi, dall'artista al viaggiatore, dagli uomini di banca ai missionari, occorreva ricercare i dati precisi finora dispersi e spesso sconosciuti. Si stabilì dunque che, mentre le Ambasciate e le altre autorità italiane all'estero si adoperavano per la raccolta, presso l'Istituto di archeologia e storia dell'arte, con il finanziamento del Ministero degli Affari Esteri sarebbe sorto un Ufficio centrale.

« Un gruppo di studiosi, giovanissimi i più, in cui la passione per lo studio è superata soltanto dalla profondità della fede fascista e dalla devozione al Duce, fu da me scelto. Esso ha lavorato e lavora tuttora in silenzio, e le schede si accumulano con ritmo regolare e sempre crescente, coordinate dal mio ottimo assistente, il dott. Roberto Vighi. Quest'opera costituisce la base del lavoro; tutti i dizionari, le enciclopedie, le opere sull'argomento, spesso peregrine e rare, sono stati studiati e spogliati. Questi primi dati hanno formato degli elenchi che, trasmessi dal Ministero degli Esteri alle Ambasciate o Legazioni, sono stati controllati, integrati con notizie raccolte sui luoghi dagli stessi nostri diplomatici o da qualche studioso locale.

« Così, dalle Capitali straniere, le notizie ritornavano a Roma dove spesso giungevano quando, da opere nel frattempo compulsate, altri dati si erano aggiunti e necessitavano altre ricerche. Si è avuto così — ha concluso il Gigliolì — su ciascun personaggio degno di attenzione, un prezioso gruppo di notizie che è stato sintetizzato in schede disposte con triplice ordinamento: per nome di persona, per Stato e località, per specialità, in modo che, in due minuti, si può sapere quello che il tale artista o il tal viaggiatore o il tal monaco fece, quali furono i musicisti italiani di un dato periodo che si distinsero all'estero, o quale è il numero dei palazzi costruiti da italiani in una data città, e così via per ogni genere di attività intellettuale e per ogni Stato del mondo ».

Le nuove imprese dell'« Artiglio »
e di due navi-recupero gemelle

Genova, 6 notte.

Dopo una licenza di circa due mesi e mezzo, i palombari ed i marinai dell'*Artiglio II* e del *Rostro* si apprestano a riprendere il loro lavoro di ardimento e di tenacia. Questa volta svolgeranno la loro opera nel Mediterraneo e precisamente nelle coste della Tunisia.

I due valorosi equipaggi stanno per partire alla volta della Tunisia per tentare il recupero di un carico di circa 700 tonnellate di stagno affondato con una nave francese durante l'ultima guerra. All'impresa non facile saranno impiegati due vapori, il *Rostro*, rientrato appositamente alla base di Genova nel novembre scorso, ed il *Cefalo*, un nuovo vapore appositamente attrezzato dalla Società genovese.

I primi a lasciare Viareggio per raggiungere Genova, dove sono stati chiamati dai dirigenti della Sorima, sono stati il capo palombaro dell'*Artiglio* Mario Raffaelli e il di lui cugino Amedeo Raffaelli, primo ufficiale. Nella giornata di ieri si hanno qui raggiunti i marinai Giulio Sartori, Duilio Del Dotto e Fausto Barzella, tutti dell'*Artiglio*, mentre domani e nei giorni seguenti giungeranno i palombari Lenci e forse anche gli altri. E' anche partito l'equipaggio viareggino del *Rostro* e cioè il capo palombaro Donato Lodini, il palombaro Catone Bonuccelli, i marinai Angelo Sartini e Giorgio Gabrielli.

Il carico di stagno ha un valore rilevantissimo e si trova al largo di Capo Bon. Per il suo recupero si nutrono buone speranze. Sarà tentato anche il recupero del carico di una nave inglese, composto, oltre che di duemila tonnellate di rame, di altre merci di valore. Questa nave affondò prima della guerra e la sua posizione è stata accertata lo scorso anno.

In seguito, il *Rostro* e il *Cefalo* si porteranno in Francia, al Passo di Calais, per tentare il ricupero di un altro carico di rame da un piroscafo spagnuolo affondato colà durante la guerra o concorreranno altresì con l'*Artiglio* nel portare a compimento le operazioni di ricupero dell'oro dell'*Egypt*.

Lo scioglimento del Landtag prussiano
e la deposizione del Governo di Braun

Berlino, 6 notte.

Chiarite tutte le circostanze giuridiche ed eliminati gli ultimi dubbi che parevano avere reso esitante il governo, questo è oggi passato all'azione nella questione prussiana e con un « colpo di Stato » che completa quello del 20 luglio, o meglio con la seconda metà di quello stesso colpo di stato che da allora era rimasto come sospeso a mezz'aria, l'ha senz'altro risolta.

Una situazione assurda

In Prussia regnava, dal giorno in cui l'attuale Landtag era sorto, cioè dal 24 aprile scorso, la più assurda e insostenibile delle situazioni che aveva culminato e si era compendiata nel fatto della dimostrata impossibilità di quel Parlamento di eleggersi un governo, sebbene la Dieta stessa si fosse dimostrata capace di infliggere a maggioranza, e aveva inflitto, voti di sfiducia al governo Braun, il quale così, sebbene battuto e senza la fiducia del Parlamento, rimaneva in carica. Una situazione tale che sarebbe apparsa la meno accettabile e la meno dignitosa a qualsiasi governo anche il più antiparlamentare per mantenersi in carica, era apparsa invece al governo socialdemocratico Braun la più adatta per vivere eternamente al sicuro in un angolo morto della costituzionalità; e ciò tanto più che questo angolo morto il governo Braun se lo era creato esso stesso meditatamente e responsabilmente contravvenendo a ogni spirito di buona costituzione e anche di buon costume politico con la gherminella che aveva consumato allo spirare della passata Legislatura quando, prevedendo benissimo che con le nuove elezioni era festa finita per la socialdemocrazia e per la coalizione di Weimar, aveva provveduto a costituirsi una vera trappola parlamentare per arrestare ogni funzionalità governativa del futuro Landtag. *In articulo mortis* infatti di sorpresa, approfittando della maggioranza che allora aveva, il governo Braun aveva fatto modificare dal Landtag morente la procedura di elezione del governo, prescrivendo necessaria anche in secondo scrutinio di votazione la maggioranza « qualificata » di due terzi dell'Assemblea laddove, appunto al fine di rendere possibile in ogni caso la formazione di un governo, la legge precedente stabiliva che in secondo scrutinio fosse sufficiente la maggioranza normale della metà più uno. Una tale maggioranza di due terzi era facilmente prevedibile che la nuova Dieta non avrebbe mai potuto possederla. Con questa manovra che non è possibile politicamente qualificare, il governo Braun si assicurava nella nuova Dieta la vita a dispetto dei santi; e si rendeva fin da allora responsabile della paralisi di governo in cui è venuta e doveva inevitabilmente venire a trovarsi la nuova Dieta, e ciò indipendentemente dalle altre ragioni di paralisi che in essa sussistevano a causa della sua conformazione. Facilmente la nuova Dieta potè battere il governo ma non potè mai riuscire ad eleggersene uno nuovo, cosicchè il governo Braun rimaneva eternamente in carica per il « disbrigo degli affari ».

Il nodo gordiano tagliato

In questa situazione il Presidente von Hindenburg, succeduto al Gabinetto Braun il Gabinetto von Papen, intervenne a mezzo della istituzione del commissariato nominando Commissario per la Prussia von Papen il quale, come tutti ricordano, data la ribellione e il rifiuto di ritirarsi del governo Braun — il quale non volle riconoscere il commissariato — fu costretto a compiere il colpo o « esecuzione di stato » — come lo chiama la Costituzione — del 20 luglio, quando dovette destituire con la forza e mediante l'arresto personale il governo prussiano e perfino il presidente di polizia. Ma attaccato al potere più dell'ostrica al suo banco, neanche allora il deposto governo volle arrendersi, e ricorso, come tutti ricordano, al supremo Tribunale di Lipsia, mettendo quei grandi ma imbarazzati giuristi di fronte alla più complicata delle decisioni, quella di dover giudicare un atto rivoluzionario compiuto e reso inevitabile dalla realtà. Quei giuristi se la cavarono allora come poterono con un giudizio di Salomone, dividendo in due le cose: giudicarono che tutti e due i governi, quello « regolare » e quello « commissariale », erano perfettamente legali e potevano coesistere: in quanto alle competenze assegnava al governo commissariale tutto ciò che riguardava il potere esecutivo e al governo regolare tutto ciò che riguardava la rappresentanza, cioè il Parlamento.

Era questa assegnazione che rendeva ora impossibile il raggiungimento dello scopo del nuovo governo nazionale, di arrivare cioè allo scioglimento del Landtag per poter fare le nuove elezioni in Prussia contemporaneamente a quelle del Reich il 5 marzo prossimo, al fine di rinnovare tutta quanta la situazione, e di dare piena la parola al popolo. Non contento della vita strettamente legale ma moralmente illegittima che con la marachella *in articulo mortis* della vecchia Dieta si era assicurata, il governo Braun pretendeva ora di impedire lo scioglimento della Dieta: scioglimento che nel rifiuto del Landtag stesso di sciogliersi dipendeva da quel « collegio dei tre » di cui la maggioranza era ancora centro-socialdemocratica. A questa situazione ha tagliato oggi corto energicamente il nuovo governo con una ordinanza del Presidente del Reich, la quale, premesso che « a causa del contegno della Prussia di fronte alla sentenza del Tribunale di Lipsia del 25 ottobre 1932, si è creata nella vita statale una confusione tale che ne mette in pericolo l'integrità », il Presidente senz'altro trasferisce al Commissario per la Prussia e ai suoi incaricati il potere e le mansioni che secondo la suddetta sentenza competerebbero al Ministero di stato « regolare » prussiano e ai suoi membri. Con questa ordinanza, che affronta direttamente e in pieno la sentenza di Lipsia, si completa dunque il colpo di stato del 20 luglio, in quanto che si toglie senz'altro al governo Braun l'altra metà dei poteri che gli erano rimasti, e cioè esso è destituito del tutto.

Un tribunale in imbarazzo

E' probabile che il governo Braun ancora una volta voglia ricorrere al Tribunale di Lipsia mettendo così quei giuristi in un imbarazzo ancora maggiore di quello in cui li mise la prima volta, tanto più che il giudizio di Lipsia questa volta non gioverebbe, e che in ogni modo quando il giudizio sarà compiuto avremo in Prussia un nuovo Parlamento e un nuovo governo che sarà impossibile mandare a casa a mezzo di sentenza di tribunale. La realtà non può rimanere imprigionata negli schemi giuridici, e quando questi sono superati dalle nuove situazioni è compito della politica appunto infrangerli obbligando i giuristi, se mai, a venirle appresso con formulazioni nuove. Intanto a prevenire argomentazioni giuridiche l'ordinanza è accompagnata da una motivazione la quale dice che il doppione governativo in Prussia aveva fatto nascere una situazione talmente insostenibile che si è reso necessario un intervento superiore al fine di restaurare l'autorità dello stato. Nessun paese può avere due governi, e a nessun funzionario può essere chiesto di obbedire a due padroni dei quali l'uno contrasta con l'altro. La situazione tedesca infine richiede che tra il Reich e il più grande paese — cioè la Prussia — sia raggiunta una uniformità e una unità di politica, e ciò a prescindere da ragioni di economia — nota la motivazione — poichè pagarsi un governo in questo momento è già molto, ma pagarsene due è troppo. La motivazione continua dicendo che la duplicità giuridica escogitata dal Tribunale di Lipsia si è dimostrata politicamente inattuabile, e tra l'altro nota come la divisione in due parti delle competenze abbia lasciato nel mezzo una serie di competenze le quali furono inutilmente contese fra i due governi e rimasero paralizzate: fra queste è il diritto di grazia. Ragione per cui — aggiungiamo noi per esemplificare — vi sono nelle carceri prussiane ben 17 condannati a morte i quali già da circa un anno sono tenuti per umanità social-democratica sospesi tra la vita e la morte senza sapere quale sarà il loro destino. Si è creata — continua la motivazione — una duplicità di istruzione insopportabile di tutti i funzionari; e infine nota come lo spirito di collaborazione e di conciliazione a cui si appellava il Tribunale di Lipsia non sia riuscito nella pratica, e ciò per l'attitudine resistente del capo del governo prussiano Braun il quale si è rifiutato sempre di cooperare e ultimamente a consentire allo scioglimento della Dieta incapace di funzionare, scioglimento che è l'unica via per rimettere in cammino la funzionalità statale. Da ciò il Presidente conclude che il Governo Braun « si è rifiutato di adempiere ai suoi doveri costituzionali », incappando così nel dispositivo dell'articolo 48 della Costituzione il quale autorizza il Presidente del Reich alla « esecuzione di stato », cioè alla deposizione con la forza di un governo di paese recalcitrante.

Le elezioni al 5 marzo

Con questo importante atto che mette completamente e saldamente in sella su tutte e due le staffe, cioè anche sulla staffa prussiana, il nuovo governo era ormai aperta la via « costituzionale » verso il desiderato scioglimento del Landtag. E la via costituzionale è stata questa: che automaticamente *ipso facto* nel « collegio dei tre » il ministro Presidente prussiano Braun è stato sostituito dal vice-Cancelliere e Commissario per la Prussia von Papen. Il collegio costituito si è dunque riunito oggi stesso e la proposta di scioglimento del Landtag vi ha trovato la maggioranza di due, di von Papen e del Presidente della Dieta nazionalsocialista Kerrl; il terzo membro, il Presidente del Consiglio di Stato Adenauer del Centro, si è astenuto sostenendo l'anticostituzionalità dell'ordinanza presidenziale. In seguito a ciò oggi stesso è uscito il decreto che scioglie il Landtag prussiano. Le nuove elezioni sono fissate al 5 marzo contemporaneamente a quelle al Reichstag.

E' uscita oggi l'annunziata ordinanza presidenziale « per la difesa della Nazione » contro gli eccessi del terrorismo politico e l'abuso della libertà di stampa, che allarga i poteri della polizia, si in materia di proibizione e controllo di ogni sorta di riunioni sia all'aperto che in locali chiusi, come anche i poteri di sequestro e di proibizione di giornali e di stampati. Il contenuto delle ordinanze nelle due parti è tale quale lo anticipammo già ieri a sera. Notevole è per quanto riguarda la stampa la proibizione per eccitamento allo sciopero generale e allo sciopero dei pubblici servizi, la proibizione per vituperio contro organi, istituzioni, autorità e funzionari dello Stato o autorità religiose, per diffusione di notizie false. Se il gerente del giornale godeva immunità per legge, il giornale può essere proibito. Inoltre i periodi di proibizione sono spinti ad un massimo di sei mesi. La proibizione riguarda anche i giornali cosidetti « sostituti », e si estende anche ai giornali stampati all'estero per quanto riguarda l'introduzione nel Reich.

G. P.

Il Segretario del Partito a Milano

Entusiastiche accoglienze di gerarchi e di popolo

Milano, 6 notte.

S. E. il Segretario del Partito, on. Starace, reduce dalle cerimonie di Asiago e di Padova, è giunto stamane nella nostra città per sanzionare con la sua visita la vasta opera di bene attuata all'Ente Opere assistenziali della Federazione provinciale fascista. Il Segretario del Partito è stato ricevuto al suo arrivo, avvenuto alle ore 10 precise, dal Segretario federale Brusa, da altri membri della Federazione fascista e dal Questore; si è poi recato immediatamente in un grande albergo cittadino, dove erano ad attenderlo il Prefetto, il Podestà, Sandro Giuliani (redattore-capo del *Popolo d'Italia*) ed altre autorità e personalità cittadine.

La visita alle opere d'assistenza

Dopo essersi brevemente intrattenuto con i presenti, il Segretario del Partito ha iniziato la serie delle visite alle Opere assistenziali della Federazione. Prima metà è stato il Gruppo rionale fascista « Grassigli », dove ha presenziato ad una distribuzione di cibi cotti. S. E. Starace è stato ricevuto dal Fiduciario e dalla Consulta al completo e da numerosi fascisti, mentre il gruppo dei beneficati improvvisava al gerarca una calorosa manifestazione di simpatia.

Di poi S. E. Starace si è recato al Gruppo « Bonservizi » e quindi al Gruppo « Mussolini », dove ha assistito alla distribuzione dei cibi ai bisognosi, esprimendo ai dirigenti delle Opere assistenziali il suo vivo compiacimento. S. E. Starace ha quindi visitato la Scuola « Rosa Maltoni Mussolini ». L'inaspettato arrivo del Segretario del Partito ha dato luogo ad una calda dimostrazione di simpatia da parte del Corpo insegnante e della scolaresca. Il visitatore, dopo essersi fermato in raccoglimento dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini, che sorge nell'atrio della Scuola, ha deposto ai piedi del ricordo marmoreo una grande corona di alloro. Visitate poi minutamente le aule e informatosi sull'andamento dell'istituzione, il Segretario del Partito ha ascoltato una suggestiva preghiera cantata dai bambini. Poco dopo mezzogiorno il gerarca si è recato ad inaugurare il Dopolavoro per donne e bambini, allestito dal Gruppo « Baracca », nella Scuola di via Vittoria Colonna. Molta folla si era addensata attorno alla sede dell'opera inauguranda; S. E. Starace, al suo arrivo, è stato accolto da vibranti acclamazioni e da nutritissimi applausi. Mentre la Centuria d'onore della Milizia presentava le armi, il Segretario del Partito veniva ossequiato dal Fiduciario e dalla Consulta del Gruppo rionale. Dopo aver rapidamente passato in rivista la Centuria dei militi, S. E. Starace, attorniato da un gruppo festante di bambini, si è intrattenuto cordialmente col Cardinale Arcivescovo Schuster, giunto in quel momento; poi, accompagnato da Sua Em. il Cardinale e dalle altre autorità, il gerarca ha iniziato la visita del grandioso fabbricato. Dopo la benedizione, impartita dal Presule, alla piccola cappella annessa al Dopolavoro, i visitatori sono entrati nel refettorio, dove già diverse donne stavano consumando la colazione, intrattenendosi affabilmente con esse.

Incontratosi in uno dei corridoi del Dopolavoro coi Fiduciari dei Gruppi rionali cittadini, S. E. Starace ha indirizzato ad essi brevi parole di compiacimento per la perfetta organizzazione delle opere di assistenza.

Tra i combattenti e i gruppi rionali

Poco dopo il tocco il Segretario del Partito, ossequiato l'arcivescovo, ha lasciato lo stabile di via Vittoria Colonna per recarsi alla sede dei Combattenti in via Bagutta. La nuova visita di S. E. Starace aveva lo scopo di rendere omaggio alla salma del cav. uff. Giuseppe Cancellieri, presidente della Federazione provinciale dei combattenti, deceduto ieri mattina. Il gerarca ha sostato a lungo in devoto raccoglimento nella camera ardente, apprestata allo scomparso, e quindi ha posto la sua firma sull'album dei visitatori.

Nel pomeriggio S. E. Starace, accompagnato dal Segretario federale Brusa e dai membri della Federazione fascista, si è recato a visitare gli altri gruppi rionali cittadini. Dapprima il gerarca ha visitato il gruppo « Tonoli », quindi il gruppo « Corridoni », il distributorio di viveri del gruppo « Cantore » e la nuova sede del gruppo stesso; infine il gruppo « D'Annunzio », dovunque ricevuto dai vivissimi applausi della folla che lo attendeva.

Verso sera S. E. Starace si è recato al laboratorio di viale Monte Grappa 14, dove in tre turni settimanali si succedono oltre duecento donne per apprestare i corredi e la biancheria necessaria ai bisognosi così largamente aiutati dall'E.O.A.

Il Segretario del Partito si è recato da ultimo alla sede della Federazione provinciale fascista milanese, dove ha reso omaggio alla lapide dedicata ai Caduti fascisti, ossequiato poi da famigliari degli stessi caduti della Rivoluzione.

S. E. Starace è ripartito alla volta della Capitale questa sera alle ore 22.

Ricchezza Mobile e rivalsa

L'imposta è a carico parziale dell'azienda per gli stipendi fino a 30 mila lire annue.

Roma, 6 notte.

Le disposizioni deliberate dal Consiglio dei Ministri nell'ultima sessione recano provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C. 2 da parte degli enti, società e privati. Dispone testualmente il decreto:

Il testo del decreto

Art. 1. — A decorrere dal 1.o gennaio 1933, l'aliquota della imposta sui redditi di ricchezza mobile, classificati nella categoria C. 2 dell'art. 1 decreto-legge 16 ottobre 1924 N. 1613, è fissata nella misura dell'8 per cento.

Art. 2. — Gli enti, società e le altre persone che ai sensi degli articoli 15, 16, 17 del testo unico delle leggi per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con decreto reale 24 agosto 1877 N. 4021 (serie seconda), sono tenuti a dichiarare gli stipendi, pensioni e assegni (redditi di categoria C. 2) corrisposti ai loro dipendenti ed a pagare direttamente la relativa imposta salvo il diritto di rivalsa mediante ritenuta, sono obbligati ad esercitare tale rivalsa con decorrenza 1.o gennaio 1933. Ove consti che detto obbligo non sia adempiuto, l'imposta sarà nuovamente riscossa a nome del percepiente il reddito, e all'ente, società o persona sarà applicata per la trasgressione una sopratassa pari al 50 per cento dell'ammontare dell'imposta non trattenuta. Tale sovratassa non è condonabile se non per legge.

Art. 3. — Gli enti, società e persone indicate nel precedente articolo, oltre all'obbligo della consueta dichiarazione dei redditi di categoria C. 2 ai sensi del primo ed ultimo comma dell'art. 3 del testo approvato con decreto 17 settembre 1931 N. 1608, sono tenuti a presentare entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 1934, un elenco completo degli emolumenti di qualsiasi natura corrisposti nel precedente anno, assoggettati a ritenuta di rivalsa, con la indicazione nominativa dei percepienti. In base a tale dichiarazione, o di propria iniziativa, l'Ufficio delle imposte, eseguiti i relativi confronti, procede annualmente alla tassazione di conguaglio o provvedendo, se richiesto, agli eventuali sgravi, oppure alla iscrizione a ruolo del supplemento d'imposta.

Art. 4. — Le infrazioni all'obbligo della denunzia di cui al precedente articolo 3 sono punite a sensi del citato testo approvato con R. D. 17 settembre 1931, n. 1608, con la sopratassa e l'ammenda stabilite dagli art.li 15 e 16 del testo stesso aumentate della metà, salve, se del caso, le più gravi sanzioni previste dal successivo art. 18. Il mancato pagamento del conguaglio di imposta trattenuta sui redditi di Categoria C. 2 è immediatamente passibile delle sanzioni di cui agli art.li 25 e 31 del citato testo.

Il contributo delle aziende

Art. 5. — In occasione della prima applicazione delle disposizioni del presente decreto nessun aumento di assegno spetta al percipiente quando gli emolumenti di cui questi gode risultino, nel loro ammontare annuo complessivo, non inferiori a lire 30.000. Nei casi in cui gli emolumenti risultino nel loro ammontare complessivo inferiori alla cifra annua di lire 6000, l'Ente, Società o persona che applichi per la prima volta la ritenuta di ricchezza mobile in conseguenza del presente decreto, è tenuto ad accordare al proprio dipendente un aumento della retribuzione pari a non meno dell'80 per cento dell'imposta trattenuta.

Quando gli emolumenti complessivi annui ammontano a cifre intermedie fra le lire 30.000 e le lire 6000, il Ministro per le Corporazioni, di concerto col Ministro per le Finanze, determinerà con proprio decreto quanta parte dell'onere tributario debba essere sostenuta dagli Enti, Società e persone di cui all'art. 2 sotto forma di aumento degli assegni nella prima applicazione del presente decreto e quanta debba ricadere sullo stipendiato.

Art. 6. — Nella determinazione dell'ammontare annuo complessivo degli emolumenti agli effetti del precedente articolo, deve tenersi conto anche delle partecipazioni, cointeressenze, gettoni di presenza, premi o emolumenti del genere, comunque e per qualsiasi ammontare pagati ad amministratori, sindaci, dirigenti o simili da Enti, Istituti, Società e aziende di qualsiasi natura.

Il decreto che modifica le attuali disposizioni sull'imposta di ricchezza mobile è chiarissimo nel suo spirito e nella sua lettera. Si tratta di una riforma che investe, più che la legge precedente, una consuetudine che nella sua applicazione si era generalmente formata.

Con il decreto odierno, che ha applicazione dal 1.o gennaio 1933, la situazione è radicalmente mutata e precisamente: 1) le aziende dovranno denunziare nominativamente e cumulativamente tutti gli emolumenti corrisposti ai dipendenti e pagare la ricchezza mobile sul loro ammontare preciso: 2) l'esercizio della rivalsa è reso obbligatorio sotto pena di adeguate sanzioni, in maniera che gravi effettivamente sullo stipendiato, cioè sul percipiente del reddito. Inoltre, in considerazione che anche se non nella lettera della legge certo nella sua applicazione si tratta di un inasprimento, l'aliquota viene ridotta dal 9 all'8 per cento.

Se il decreto si limitasse a questo, le sue ripercussioni sarebbero presto individuate: le aziende ne ritrarrebbero il beneficio di vedersi liberate d'ogni onere per la ricchezza mobile dei propri dipendenti; questi ultimi verrebbero assoggettati ad un'imposta praticamente nuova (in quanto, di fatto, prima ne riversavano l'onere sulle aziende) e soggiacerebbero quindi ad una diminuzione di reddito; lo Stato verrebbe a realizzare un notevole maggiore introito, perchè la diminuzione dall'aliquota sarebbe largamente compensata nei suoi effetti ultimi dall'allargamento della base imponibile derivante dalla denunzia degli effettivi emolumenti corrisposti dalle ditte e non da una sola parte di essi.

Le disposizioni transitorie

Non è però sfuggito che una così rigida applicazione della legge sarebbe stata eccessivamente sentita dalla gran massa dei dipendenti dalle aziende private, vale a dire da coloro che godono di emolumenti di non elevato livello. Pertanto, le disposizioni transitorie del decreto intervengono ad introdurre dei temperamenti per i medi ed i minimi stipendi, cosicchè l'imposizione dell'8 per cento viene a gravare integralmente soltanto su chi percepisce un complesso di emolumenti di almeno 30 mila lire annue.

Il decreto non determina ancora le percentuali della reintegrazione dovuta dalle aziende sotto forma di aumenti di stipendio ai propri dipendenti, ma è chiaro che si tratterà di aliquote progressive che dall'ottanta per cento dell'imposta pagata stabilita per gli emolumenti inferiori alle seimila lire, andranno fino al venti per cento e magari al dieci per cento dell'imposta pagata per gli emolumenti che più si avvicinano a quel limite di trenta mila lire annue oltre il quale non si farà luogo ad alcun aumento.

Per effetto di queste disposizioni, le conseguenze pratiche del provvedimento si possono così sintetizzare:

1) Liberazione parziale delle aziende dall'onere della ricchezza mobile pagata per i propri dipendenti.

2) Assoggettamento a una tassa variabile dall'1,60 per cento all'8 per cento sugli emolumenti attualmente percepiti dai dipendenti delle aziende private (chi guadagna 5000, infatti, sarà gravato apparentemente dell'8 per cento, cioè di 480 lire l'anno; ma poichè 384 le riavrà come aumento di stipendio, non pagherà che 96 lire, cioè l'1,60 per cento).

3) Lo Stato troncherà una larga situazione di parziali evasioni assicurando, senza aggravare il contribuente già tassato, nuovi notevoli cespiti all'Erario.

Insieme a questa non trascurabile finalità, il decreto ne denunzia evidentemente un'altra: impedire che larghi ceti di cittadini non sentano menomamente il peso del tributo mobiliare trasferendolo su altri. Tutti i cittadini, secondo il principio etico dello Stato fascista, debbono essere in persona propria contribuenti.

Cinquecento Giovani fascisti adunati sui campi di Courmayeur

Aosta, 6 notte.

Oltre 500 giovani fascisti della provincia di Aosta si sono adunati ieri ed oggi sui campi di sci di Courmayeur per la disputa della coppa Comandante federale, che verrà assegnata alla squadra che nel periodo di cinque anni l'avrà vinta per tre volte anche non consecutive.

Tredici erano state le squadre concorrenti. Prima delle gare (marcia invernale per squadre e due gare sciistiche individuali) i concorrenti hanno deposto una corona di alloro alla memoria degli alpini caduti in guerra e delle guide che hanno perduto la loro esistenza nelle spedizioni polari, poi hanno ascoltato la Messa dopo la quale il cappellano della XII Legione della Milizia, don Jacquin, ha commemorato i quattro giovani fascisti caduti nello scorso luglio al Dente del Gigante. Erano presenti il segretario federale dott. Belelli, il seniore Bianchi, comandante in seconda dei Fasci giovanili, il podestà di Courmayeur, avv. Voletti, in rappresentanza anche del podestà di Aosta e altre personalità. Dopo si sono svolte le gare che hanno avuto i seguenti risultati:

Coppa Comandante Federale (Km. 8, concorrenti 13 squadre di 13 giovani fascisti ciascuna): 1) Squadra di Aosta I, in 52'; 2) Caluso 53'; 3) Cogne 54'; 4) San Giorgio 54'30"; 5) Chambave 55'; 6) Orio Canavese; 7) Ivrea; 8) Villanova Baltea; 9) Cuorgnè; 10) Villanova Baltea; 11) Borgomasino; la seconda squadra di Aosta si è ritirata durante il percorso. La squadra di Castellamonte, arrivata in 56' è stata squalificata perchè i componenti anzichè marciare come di prescrizione sono stati sorpresi a correre.

Hanno poi avuto luogo le due corse per sciatori montani e pedemontani. Classifica, categoria pedemontani: 1) a pari merito: Marguerettaz Francesco e Filietroz Giuseppe in 43'58" 4/5; 3) Courthod Mario in 45'55" 2/5; 4) Darbelley Mario in 47'14" 3/5; 5) Cordani Giovanni in 48'30"; 6) Oreiller Filippo in 48'43" 1/5; 7) Zena Giuseppe in 49'40"; 8) Carlin Ottavio in 50' 2/5; 9) Bella Carlo in 50'7" 4/5; 10) Berthod Maurizio in 50'12"; seguono altri in tempo massimo.

Categoria montana: 1) Gaspard Antonio, Valtournanche in 34'43" 4/5; 2) Catalla Aldo, Gressoney in 35'28" 1/5; 3) Joantet Innocenzo, Cogne, in 36'43" 3/5; 4) Squindo Alberto, Gressoney in 37'3"; 5) Vuillar Marcello, Courmayeur in 38'59"; 6) Dejanaz Ivo, Antey in 40'40" 2/5; 7) Jordaney Maurizio, Courmayeur in 40'43"; 8) Herin Antonio, Valtournanche in 41'8" 4/5; 9) Vittaz Aldo, Antey in 41'45"; 10) Glarey Eugenio, Courmayeur in 42'12" 2/5; 11) Ottoz Davide, Courmayeur in 42'30".

Stasera i 500 giovani fascisti scesi da Courmayeur, fatti segno all'ammirazione dei valligiani, hanno sfilato dinanzi al segretario federale, che ha presieduto tutte le gare, gridando la loro devozione e la loro passione per il Duce e il Fascismo in una promessa di fede e di operosità.

La grave caduta di una guida del Montebianco

Aosta, 6 notte.

Una delle più valorose guide del Monte Bianco, citata all'ordine del giorno più volte per mirabili atti di abnegazione compiuti oltre che sulla nostra catena alpina anche in regioni lontane, è stata vittima di un incidente alpinistico: Ottone Brun, che fu guida del Principe di Piemonte e partecipò alle spedizioni dei più audaci pionieri della montagna, italiani e stranieri. Appartiene a una famiglia di valorose guide, note ovunque per il loro intrepido coraggio e per la loro audacia. Scendendo in sci dalla Val Ferret, il Brun incespicava in un sasso affiorante dalla neve e andava a finire in una piccola roggia sottostante. Nella caduta riportava la frattura della gamba destra. Tutti gli sforzi per rialzarsi e proseguire furono vani; il pericolo cui egli andava incontro era grave in quanto stava per calare la notte. Per buona fortuna, si trovava a transitare per la località una signorina inglese, certa Camerum, la quale soggiorna da qualche settimana a Courmayeur, per compiervi studi geologici. La signorina Camerum, dopo avere porto il primo aiuto alla guida, si avviava in cerca di soccorso. Gli aiuti venivano offerti immediatamente dai due Giovani fascisti Vittorio Bruno e Luigi Predoroux, i quali, adagiato il Brun su una slitta, lo trasportavano a fondo valle, dove veniva curato dal dottor Matassi, dell'Ospedale Mauriziano, e poi fatto proseguire per Aosta e ricoverato appunto a quell'ospedale. Qui, al suo capezzale, si è recato il segretario federale dottor Belelli, che ha espresso alla guida l'augurio dei camerati.

In preda ad un accesso di delirio precipita dal quarto piano

Roma, 6 notte.

All'Istituto della pia Società di San Paolo è accaduta una mortale disgrazia. In quell'Istituto sono raccolti in numero di circa duecento i giovani che vogliono avviarsi alla carriera ecclesiastica. In questi giorni, all'infermeria dell'Istituto si trovava ricoverato il chierico Giuseppe Zappalorto, di 21 anno, studente di liceo, nato a Quinto in provincia di Treviso, ammalato di una grave forma di polmonite.

Verso le ore venti di iersera, il giovane Zappalorto, in preda a una febbre altissima e a un accesso di delirio, senza che nessuno se ne avvedesse, si è levato di scatto, è saltato a terra ed è corso verso una delle finestre che ha aperto sporgendosi nel vuoto. Perduto l'equilibrio egli è precipitato dall'altezza del quarto piano nel cortile mentre i compagni dell'infermeria, che soltanto allora si erano avveduti di quanto stava accadendo, davano l'allarme. Nel cortile sono accorsi degli inservienti, i superiori e alcuni ragazzi. Il povero studente era morto sul colpo.

I funerali del milite ucciso dai ladri presso Padova

Padova, 6 notte.

Tutte le autorità di Padova, con a capo S. E. il Prefetto e il Segretario federale, si sono recate a Battaglia per presenziare ai funerali del milite Gino Maggio della 54.a Legione, deceduto in seguito alle ferite riportate in conflitto con due ladri da lui scoperti mentre si accingevano ad un'impresa notturna, che egli riusciva tuttavia a sventare. Dopo le esequie la bara è stata portata al Cimitero, dove il console Vianini ha proceduto all'appello fascista, e quindi il Segretario federale ha recato il saluto del Segretario del Partito e delle Camicie Nere della provincia.

Soffocato dalla melma nella quale è precipitato

Padova, 6 notte.

Una tristissima fine ha fatto lo stradino Antonio Rossetti, di 25 anni, da Salboro, il quale, rincasando ieri sera in bicicletta, perduto l'equilibrio cadeva in un fossatello e rimaneva col capo sprofondato nella melma. Per quanti sforzi facesse, il disgraziato non è riuscito a liberarsi dal fango ed è morto così soffocato.

TEATRI e CONCERTI

Gli spettacoli al « Regio »

La commemorazione wagneriana

La Direzione del teatro Regio comunica:

« Per questa sera martedì è stabilita la seconda rappresentazione della *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea, con la direzione di Umberto Berrettoni, interpreti Giuseppina Cobelli (protagonista), Aurora Buades, Galliano Masini, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Nicola Rakovski, Mario Giuntelli, Carmen Tornari e Natalia Nicolini. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari, come diciasettesimo della serie, ed a prezzi normali.

« Domani mercoledì il teatro rimane chiuso per le prove di *Manon* di Puccini, che, come fu annunziato, andrà in scena sabato prossimo 11 febbraio, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Beniamino Gigli, Rosetta Pampanini (protagonista), Ernesto Badini, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei e Luigi Cilla. Per la regolare ed equa rotazione delle « prime », lo spettacolo sarà assegnato al turno dispari, come diciannovesimo d'abbonamento, mentre la seconda rappresentazione, che avrà luogo con tutta probabilità martedì 14 febbraio, andrà al turno pari, come ventesima.

« La vendita dei biglietti per la « prima » della *Manon* ha richiamato ieri mattina una grande folla, ed in poche ore il teatro è stato tutto esaurito. Questa mattina, alle ore 10, sarà quindi già iniziata la vendita dei posti per la seconda rappresentazione. Come fu detto, i prezzi rimangono eguali a quelli della « prima ».

« Giovedì sarà data un'altra rappresentazione a prezzi popolari del *Crepuscolo degli Dei*, e lo spettacolo assumerà un particolare rilievo, poichè avrà carattere di celebrazione del cinquantenario della morte di Riccardo Wagner. Max von Schillings prenderà con questa rappresentazione del *Crepuscolo*, commiato dal pubblico del Regio, che gli ha dato tante e così cordiali prove di simpatia. L'illustre Maestro non può trattenersi oltre a Torino, perchè, nella sua qualità di Presidente dell'antica Accademia di Belle Arti di Germania, è stato chiamato a Lipsia per le commemorazioni wagneriane. Interpreti del *Crepuscolo degli Dei* saranno ancora Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lelio, Massimo Andreoli Nicola Rakovski, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicolini. La vendita dei posti per l'eccezionale « popolare » comincierà domani mattina mercoledì, alle ore 10. Saranno disponibili palchi e poltrone.

« Venerdì riposo, e domenica, alle ore 21, terza rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur*, come diciottesima d'abbonamento pari ».

ALL'ALFIERI la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena questa sera un'altra novità, *Il Principe Upsar*, un prologo e tre atti di Vincenzo Tieri.

AL DOPOLAVORO FIAT sabato sera la Compagnia dialettale del Dopolavoro stesso rappresenterà un lavoro nuovo: *Fabbrica moderna di mobili antichi*, commedia in tre atti di Giovanni Albertini, che assisterà alla rappresentazione.

CONCERTO BOSSI. — I soci del Circolo degli artisti hanno fatto le più calorose accoglienze a un concerto dedicato a Marco Enrico Bossi, l'indimenticabile organista e compositore, e al suo figliuolo Renzo, musicista fecondo e fra i meglio preparati. Dell'uno furono eseguiti tre pezzi per violoncello e pianoforte, le *Visioni pittoriche* e un frammento della *Crociata degli innocenti* per canto e piano. Dell'altro il *Trittico* per violoncello e piano e la *Ninna nanna*, un frammento del *Commedianti alla corte di Francia* e un altro del dramma *Passa la ronda*, per canto e piano. Ciascun pezzo, ascoltato con compiacimento e attenzione, raccolse calorosi applausi in una esecuzione alla quale lo stesso maestro Renzo Bossi, la cantatrice signora Anna Sassone Soster e il violoncellista Attilio Ranzato recarono tutta la loro intelligente maestria.

CONCERTO MIGOT. — Nella seconda audizione al Liceo Georges Migot ribadì la nota tesi dei legami che uniscono la moderna musica francese all'antica liutistica e clavicembalistica. Perciò la signorina Anna Urani eseguì musiche di Debussy, Ravel, Migot, Couperin, Rameau, Du Fault, Pinel, Mésangeau, De Visée, Campion. Nella terza e ultima audizione il Migot espose al pubblico intervenuto nella piccola sala del Liceo i criteri con i quali compose i dodici studi da concerto denominati con i segni dello *Zodiaco*; e la signorina Urani eseguì i difficili pezzi con molta bravura. Applausi.

CONCERTO PETRONI RUSSO. — Per i soci del Gum hanno dato concerto, iersera, al Liceo, il pianista Renato Russo, del quale son ben note le qualità di valore e di studio, e il violinista Leo Petroni, insegnante nel Liceo di Bolzano, strumentista di sonorità piacevole e di buon gusto. Essi eseguirono una sonata di Mozart, la terza *Sonata* di Brahms, la *Sonata* di Debussy e la *Suite* di Lodovico Rocca, ottenendo gli applausi del pubblico a ciascuna parte del concerto.

CONCERTO WATZE. — Stasera, al Liceo, canterà per la Pro cultura femminile il baritono Rudolf Watze, che tanto piacque l'anno scorso per la potenza della voce. Programma: *lieder* di Beethoven, Brahms, Mahler, Strauss.

Zacconi a Nizza e Marsiglia

Parigi, 6 notte.

Dopo la trionfale rappresentazione di addio con il *Re Lear* di Shakespeare — al termine della quale Ermete Zacconi ha dovuto più volte ripresentarsi al pubblico, cui ha rivolto affettuose parole di commiato — il nostro grande attore è partito stamane, alle 9, con tutta la sua Compagnia, diretto a Nizza. A quel « Palais de la Mediterranée », Zacconi darà qualche recita, dopo di che completerà il ciclo della sua opera di propaganda d'arte e di italianità in Francia con una serie di rappresentazioni a Marsiglia.

S. E. Rossoni alla Mostra Barbieri

Roma, 6 notte.

S. E. Edmondo Rossoni si è recato questa sera a visitare la Mostra personale della pittrice Wirittè Barbieri, alla Galleria Sabatello.

La tessera del Partito restituita a Emilio Settimelli

Roma, 6 notte.

L'*Impero* annunzia stasera che al suo direttore, Emilio Settimelli, è stata restituita la tessera del Partito, dal quale era stato sospeso anni fa per ragioni disciplinari.

FALLIMENTI

TORINO: **Botta Ernesta**, tinteria, Moncalieri; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Richelmy Prospero; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 10 marzo, ore 9,30. — **Longoni Dante**, c. Vercelli, 99; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Bonaglino Cesare; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 30 marzo, ore 10. — **Defilippi Lorenzo**, vini e liquori, c. Aosta, 113; ist. propria; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, cur. dott. Pellizzari Serafino; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 30 marzo, ore 10,30; attivo L. 11.100; passivo L. 34.411,30. — **Bertazza Margherita**, tessuti, Chieri; con sent. 4 corr. riduce perc. per riparto 1,60% ai chirografari. — **Giovannini Luigi**, laterizi, Chivasso; con sent. 4 corr. determinata al 22 genn. 1931 la data di cessazione pagamenti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il boom delle miniere d'oro

Il corrispondente da Londra de La Stampa ha narrato le scene tumultuose avvenute sabato scorso allo Stock-Exchange e nelle strade adiacenti. La ragione è nota: si era accentuato il rialzo, sino a prendere le caratteristiche del boom, delle miniere d'oro. E' tuttavia probabile che questo movimento, se non sarà contenuto in limiti ristretti, sia senza domani.

Nel corso del 1932 le Società minerarie del Transvaal hanno estratto undici milioni e 355.000 once d'oro, che, vendute ad 85 scellini per oncia, hanno fruttato oltre quarantanove milioni di sterline oro. Le spese di produzione sono state di trentatre milioni di sterline, dei quali cinquanta per cento in salari ai minatori (attualmente essi sono 212.000) e cinquanta per cento in macchine, esplosivi ed altro materiale di lavoro.

Adesso che l'Africa del Sud ha abbandonato la parità aurea e la moneta è stata svalutata di oltre il trenta per cento, il metallo non è più venduto ad 85 scellini oro, ma a 120 scellini carta; tuttavia per le Società minerarie i salari, le tasse, le spese generali, ecc., ecc., sono rimasti immutati ed il margine di guadagno è evidentemente più alto. La miglior prova la si è avuta in gennaio; in detto mese, infatti, gli utili, rispetto a dicembre, sono quasi raddoppiati.

Alcuni prezzi, che stralciamo dal Financial News, danno la misura del rialzo, tra il 1° gennaio ed il 4 febbraio del 1933, per taluni titoli delle Società aurifere del Transvaal:

	1° genn. '33	4 febbr. '33
Anglo-American	11	18
City Deep	13	23
Durban Deep	22	41
East Rand	14	28
Nourse	18	44
West Rand	15	26

Il rialzo — soprattutto alle Borse di Londra e di Parigi — è dovuto in gran parte ad un forte movimento speculativo ed esso appare di dubbia resistenza perchè:

a) i benefici realizzati dalle Società avvengono ora in una moneta deprezzata ed in questa moneta, e non più in oro come sino ad oggi, saranno pagati i dividendi; b) la congiuntura favorevole della svalutazione della moneta ha carattere provvisorio; c) nuove imposte da parte del Governo del Sud Africa e richieste di aumenti di salari da parte dei minatori sono probabili.

Ma il fatto più interessante dal punto di vista dell'economia mondiale è il vivo interessamento che si nota attorno ai pozzi d'oro e che ha provocato nel Transvaal una febbrile attività. I minori salari e l'appoggio dei risparmiatori, incoraggiati dalle probabilità di alti guadagni, permetteranno di sfruttare zone considerate sinora anti-economiche ed aumentare la produzione annuale dell'oro.

***

La Frankfurter Zeitung calcola che dei centocinquanta milioni di sterline destinati dalla Banca d'Inghilterra al fondo di stabilizzazione, cento milioni, grazie ai recenti movimenti al rialzo della moneta inglese, sono stati convertiti in dollari ed in franchi, dei quali una metà è stata cambiata in oro. Si nota in Inghilterra un fenomeno consimile a quello avvenuto in Francia dopo la stabilizzazione provvisoria di Poincaré, malgrado la sterlina non sia ancora stabilizzata.

Le Borse valori e quelle merci sono deboli a New York, il Paese è senza Governo e nessuno sa con certezza quale sia il programma di Roosevelt; intanto al Congresso sono presentate leggi finanziarie grottesche, che, se anche non sono approvate, dimostrano uno stato d'animo di disorientamento.

***

« La situazione negli Stati Uniti — scrive Paul Schaefer su Berliner Tageblatt — viene considerata dai suoi cittadini come critica, pericolosa, matura per una crisi. Così si sentiva l'Inghilterra nel '31 prima del crollo della sterlina. Gli Stati Uniti attraversano uno stato eccezionale di febbre ».

Si attendono le misure del nuovo Presidente in favore dell'agricoltura; una riduzione dei debiti ipotecari ed una moratoria sono possibili — del resto, cinque fattorie su dieci hanno già cessato di pagare gli interessi dei debiti —, ma una svalutazione del dollaro, malgrado la maggioranza del Congresso sia inflazionista, è, per ora, esclusa.

Importazione merci francesi contingentate nel 2.o Trimestre 1933

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che le domande per importare nel Regno, nel trimestre aprile-maggio-giugno, merci francesi ed algerine sottoposte a contingentamento, debbono pervenire al Consiglio entro il 28 febbraio corrente.

Le modalità da seguire sono quelle precedentemente fissate ed alle stesse è necessario che i richiedenti si attengano strettamente, per concorrere a rendere più sollecito l'imponente lavoro inerente all'esame da parte del Ministero, da effettuare in un tempo brevissimo, di parecchie migliaia di domande.

In special modo si raccomanda la più scrupolosa esattezza nella dichiarazione esplicita, in duplice copia, delle quantità di merce importate dalla Francia ed Algeria dal richiedente, distintamente per ciascuno dei quattro trimestri del 1931, allegando in visione al Consiglio le bollette doganali o documenti equipollenti in base ai quali la dichiarazione predetta venne compilata.

Si rammenti in proposito che i contingenti, per i motivi che ne hanno determinata l'adozione, corrispondono soltanto ad una percentuale della quantità che, per le singole merci, è stata importata nel 1931, epperò le concessioni non possono essere accordate a ciascuna ditta se non per quantità proporzionalmente ridotta in confronto a quella da essa importata nel corrispondente trimestre del 1931, a meno che concorrano eccezionalissime circostanze da valutare, caso per caso, dalla speciale Commissione consultiva interconfederale per la ripartizione dei contingenti.

Avvertesi infine che l'elenco delle merci contingentate è tuttora immutato e che gli interessati dovranno richiedere presso la segreteria del Consiglio i moduli occorrenti per le domande di cui è caso.

Consolidati

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 6. — Consolidati: Rendita 3,50% netto 1906, 80,425; Id. id. 1902, 78,05; Id. 3% lordo 56,75; Consolid. 5% 86,50; Id. Nov. 1934 100,725; Id. 1940, 101,975; Id. 1941 102; O. Ven. 3,50% 87,625. — CAMBI: Stati Uniti 19,025; Inghilterra 66,43; Francia 76,25; Svizzera 377; Argentina carta 4,30; Belgio 272,7; Canada 16,45; Cecoslovacchia 56,17; Danimarca 297,5; Germania 466; Norvegia [illegible]

Borse Italiane

TORINO, 6. — Mercato trascurato sui valori industriali e nuovamente attivo sul Consolidato che da 86,45 ha progredito sino a 86,60. Migliore anche la Rendita, ma con meno transazioni. Richiesta le Banca Italia con buon vantaggio. Sostenute quasi tutte le quotazioni dei valori minerari e specialmente la Fiat, Stige, Mira Lanza e Seni.

TITOLI	Com.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	80 80	—	80 80
Id. cont.	—	80 30	—	80 30
Consol. 5%	—	86 625	86 40	86 60
Id. cont.	—	86 40	—	86 45
Torino 6% c.	—	—	—	497 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	309 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	499 —
Id. 4% c.	—	—	—	506 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	101 90
Id. 1941 c.	—	—	—	101 90
Pr. Naz. 5% c.	—	—	—	98 65
Banca Ital. c.	60	1675 —	—	1675 —
Banca Comm.	—	—	—	1045 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cont. Nob.	—	—	—	603 —
Rabaudo	100	46 50	—	46 50
Cosulich	—	—	—	25 —
Mediterranea	—	—	—	378 —
Meridionali	—	—	—	700 —
Cirio-Lanza	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	73 50
Italgas	1250	13 3/4	13 1/8	13 3/16
Stige	850	74 75	74 25	74 75
R. A. I.	60	82 —	81 —	81 50
Sip	700	34 50	34 25	34 25
Terni	—	—	—	174 50
P. C. E.	—	—	—	59 25
Savigliano	—	—	—	693 —
Nebiolo	—	—	—	113 —
Tedeschi	—	—	—	61 —
Moncenisio	50	171 —	—	171 —
Fiat	1500	216 50	214 —	216 50
C. I. R.	—	—	—	175 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
Mira Lanza	200	77 —	76 —	76 50
Monteponi	—	—	—	175 —
Amiata	—	—	—	90 —
Montecatini	—	—	—	118 50
Olivetti	—	—	—	112 —
Acqua Potab.	100	300 —	—	300 —
Florio	—	—	—	37 —
I. Borgosesia	—	—	—	1060 —
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	600	168 —	166 —	167 —
Seni	170	216 —	213 —	215 50
Cartiere Ital.	—	—	—	99 —
Cart. Burgo	200	105 —	—	105 —
Tessi	—	—	—	34 75
Fornaci Riun.	—	—	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	14 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	377 —
Londra	—	—	—	66 43
New York	—	—	—	19 025

MILANO, 6. — [illegible]

OBBLIGAZIONI [illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

ROMA, 6. — [illegible]

TRIESTE, 6. — [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 111,50; maggio 113; luglio 94; chiusura: marzo 110,75; maggio 112,90; luglio 94. - Granoturco: chiusura: marzo 55,90; maggio 56,25; luglio 57,15. — Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 112; maggio 114; luglio 94,25; chiusura: luglio 94,15. - Riso: chiusura: maggio 104,50.

MILANO, 6. — Borsa Merci. — Frumento: chiusura: marzo 110,45; maggio 112,10; luglio 93,85. — Granoturco: marzo 56,05; maggio 56,25; luglio [illegible].

Alessandria, 6. — Grano al Q.le da L. 100 a 104; manitoba su vagone da 118 a 120; meliga da 54 a 56; segale da 79 a 82; crusca da 38 a 40; cruschello da 38 a 39.

Novara, 6. — Grano fino al Q.le da Lire 106 a 109; comune da 99 a 105; meliga da 53 a 56; segale da 70 a 74; riso da 96 a 102; risina da 68 a 78; mesagrana da 78 a 87.

Valenza, 6. — Grano al Q.le da L. 101 a 106; meliga da 56 a 57; segale da 79 a 83.

BESTIAME

Alessandria, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 21; vacche nostrane da 10 a 12; manzi da 19 a 23. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 18 a 20; vacche da 17 a 19; manzi da 29 a 40; maiali da 36 a 40; agnelli e capretti da 60 a 70; torelli da 17 a 19; buoi di 3.a categoria da 9 a 12.

Novara, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 21 a 24; vacche da 1800 a 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 19; buoi da 22 a 25; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 32 a 46; sanati da 50 a 55; maiali da 30 a 40; lattonzoli da 100 a 115 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 6. — Vacche da lavoro per capo da L. 600 a 1200; da macello al Mg. da 8 a 14; vitelli da macello al Mg. da 23 a 24; da allevamento per capo da 400 a 450; lattonzoli da 150 a 250.

FORAGGI

Alessandria, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 31 a 32; agostano da 28 a 29; terzuolo da 27 a 28; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; pressata da 13 a 14; fieno di erba medica da 25 a 26; fieno di trifoglio da 21 a 22.

Novara, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 36; agostano da 26 a 28; terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di riso da 5 a 7; paglia di frumento pressata da 14,50 a 16; avena da 60 a 64.

Valenza, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 31 a 32; agostano da 28 a 29; terzuolo da 27 a 28; paglia sciolta di frumento da 11 a 12; pressata da 13 a 14; avena da 55 a 56; semi di trifoglio da 350 a 370; semi di medica da 340 a 360; fieno di medica da 25 a 26; id. di trifoglio da 21 a 22; id. di erba comune da 19 a 20; treccia da 70 a 75.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 6. — Galline al Kg. da Lire 6 a 6,25; polli da 7 a 7,40; capponi da 7,25 a 7,50; conigli da 3,50 a 3,40; uova alla dozzina da 5,50 a 6; conservate da 4 a 4,50.

Biella, 6. — Galline al Kg. da L. 6 a 7; polli da 7 a 8; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 5 a 6; conigli da 3 a 3,25; piccioni da 5 a 6 al paio; uova alla dozzina da 5 a 5,50.

Novara, 6. — Galline al Kg. da L. 9 a 11 per capo; polli da 6 a 9; capponi da 16 a 18; conigli da 7 a 11; uova alla dozzina da 7,50 a 8.

S. Damiano d'Asti, 6. — Galline al Kg. da L. 6 a 6,50; polli da 7 a 7,50; faraone da 7 a 8; uova alla dozzina da 5 a 5,05.

FRUTTA E VERDURA

Biella, 6. — Patate al Mg. da L. 3 a 4; cipolle da 3 a 4; spinaci da 12 a 15; rape da 5 a 6; cavoli da 4 a 5; carote da 6 a 7; aglio da 6 a 8; sedani da 2 a 3 alla dozzina.

Biella, 6. — Pere al Mg. da L. 10 a 14; mele da 4 a 5.

VINI

Alessandria, 6. — Barbera all'Hl. da Lire 85 a 100, comune da pasto da 40 a 46; bianco secco da 55 a 65; barberato da 65 a 85; barbera extra da 90 a 110; freisa da 90 a 120; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 160.

Novara, 6. — Barbera all'Hl. da L. 140 a 175; comune da pasto da 90 a 120.

S. Damiano d'Asti, 6. — Barbera all'Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 60 a 90.

Valenza, 6. — Barbera all'Hl. da L. 115 a 135; comune da pasto da 45 a 70; id. vecchia da 75 a 80; barberato ordinario da 90 a 95; id. selezionato da 100 a 110; barbera extra da 125 a 130; vini fini per bottiglie da 130 a 140; vini stravecchi di marca da 210 a 220; vini bianchi secchi misti da 80 a 90; moscati finissimi da 170 a 180; aceti naturali da 80 a 85.

L'acqua e l'argento

BERLINO, *febbraio*.

Un vero *epos* in prosa, in una prosa ariosa e ritmata che leggendola ti sorprendi ogni momento a contare l'esametro sulle dita, un romanzo di elementi, e si direbbe di personaggi, terrestri e primordiali, semplici, casti, specchianti e cantanti come l'acqua e l'argento, è quello che oggi segna un nuovo vertice dell'arte di Paul Ernst, e spezza a un tratto la glaciale copertura di pessimismo eroico in cui il Poeta s'era chiuso nei tardi anni, in solitudine e in silenzio. Qualche anno fa, accompagnando a un editore una riedizione d'un suo libro, in cui aveva spietatamente analizzato le ragioni del crollo dell'idealismo tedesco, egli aveva rotto un momento il suo silenzio soltanto per dire: «Quindici anni or sono questo libro era dedicato alla gioventù. Ora ho perduto la fede anche nella gioventù. Essa era in me un residuo d'idee romantiche». Bestemmia. Sulla bocca di un religioso come lui, di cui si può dire ogni pagina è una propagazione della necessità e della bontà di credere, sulla bocca dell'autore di *Un Credo*, quest'imprecazione non poteva essere presa alla lettera. L'amore maltratta, e la fede ha le sue ire: e l'uno e l'altra soltanto quando sono mediocri non hanno scatti.

Ed ecco che, ora, il movimento di rinascita che gonfia come un'onda il petto della gioventù tedesca manda calore al vecchio cuore di Ernst, dal quale, come cera al fuoco, dolcemente sgorga, oggettivandosi in un vivo mondo di creature, un'opera di umor sano e di superiore letizia, che è percorsa tutta da quella linfa di virtù consolatrice che soltanto i veri capolavori hanno e che dimostra quanto quel cuore sia ancora «giovane». I librai dicono che il pubblico torna a Ernst. Non potrebbe essere diversamente. Il calore della rinascita investendo il vecchio cuore non può non riconoscervi una delle sue fonti, e non ravvisarvi una delle sue urne di preservazione attraverso i tempi freddi e bui. C'è nella varia fortuna, solitudine e ritorno di questo poeta romanziere, che è a un tempo un pensatore e un profeta, e nella sua posizione di fronte alle correnti ideali della sua nazione, qualche cosa che lo ravvicina al nostro Oriani, con molto minore afflato di diretta passione politica, ma con assai maggiore potenza di realizzazione artistica.

Il dramma della solitudine ernstiana era questo: che la sua arte e il suo pensiero cercavano un popolo, e avevano trovato soltanto un caos d'istinti e di interessi bruti, trainanti e scalpitanti come rozzoni selvatici, solo apparentemente ridotti in briglia da quella vuota spoglia d'ideali che era diventata la monarchia guglielmina; degenerazione e mistificazione dell'Unità a servizio della Molteplicità più sfrenata e incomposta, adulterazione farisaica dello spirito religioso, destinata a coprire niente altro che la rovinosa merce del materialismo marxista che puramente e semplicemente contrabbandava attraverso il tempo. In breve Ernst, che in un primo momento aveva aderito alla Socialdemocrazia, come quella che appariva la sola banditrice di un'ideale di giustizia capace di colarsi nella forma religiosa dell'uomo, se ne ritrasse, confondendo ben presto in una sola condanna guglielminismo e marxismo come la stessa cosa. Questa nascita ebbero in Germania, press'a poco come altrove, l'estetismo e il neoclassicismo della fine del secolo scorso e a cavaliere del nuovo, forme di ribellione e di rifugio, e nient'altro, dello spirito religioso deluso e ricacciato indietro nella ricerca di forme nuove. In questa ribellione, Ernst si ferma soltanto brevissimamente alla fase del puro estetismo — quasi mai riuscita a superare da Nietzsche — e passa ben presto a quella di reazione vera e propria, a quella etica cioè, entrando decisamente nel risanamento morale e spirituale del popolo tedesco. Il problema era sempre quello: la conciliazione dell'Uno col Molteplice, — lo si chiami come si vuole, a seconda della sfera in cui lo si riflette — dell'individuo col collettivo, della massa con lo Stato, degli istinti con la ragione: quel problema stesso cioè da principio in buona fede promesso di risolvere, e poi a poco a poco consapevolmente ingannato e addormentato dalla frode marxista.

L'èra di Weimar, presto sopravvenuta, non può più nè insegnare nè offrir nulla a Ernst. La vena del Poeta, ricca come una forza della natura, dopo aver dato vita a una vegetazione lussureggiante di drammi, di romanzi, di poemi, di scritti teorici, sembra allora innaturalmente arrestarsi e disperdersi come per una specie di essiccazione sotterranea delle acque; e, ricacciata definitivamente dal mondo contemporaneo, ritorna indietro per vie invisibili all'antico, e si ferma al pessimismo della Tragedia greca, risolvendo il conflitto eterno fra il Piacere e la Virtù con l'accettazione della vita come Dolore, e dichiarando vile al confronto e farisaica la soluzione moderna come Dovere, data nel frattempo da Kant.

Il nuovo romanzo «La Fortuna di Lautenthal» (*Das Glück von Lautenthal*, Langen-Müller, München, 1933) narrando per una metà della sua semplice favola la iattura collettiva onde fu colto sullo scorcio del Secolo XVII l'industrioso Harz, nativo del Poeta, per l'essiccazione del corso della Laute e per lo smarrimento del filone d'argento della miniera di Lautenthal, e per l'altra metà la felicità collettiva del ritrovamento dell'uno e dell'altro, si direbbe simbologgi in certo modo il dramma stesso della vita del Poeta: l'innaturale ostruzione pessimistica cioè del suo pensiero nel primo momento, e alla fine le ritrovate vene d'acqua e d'argento che lo ricongiungono un'altra volta felicemente con l'anima della sua nazione e del suo tempo. L'affermazione che «la vita è bella» vi risuona per entro come un rombo di scampanio ondeggiante di clivo in clivo per la valle della Laute un'altra volta felice; e vi figura non soltanto come vitale risentimento delle anime semplici e istintive ma anche di quelle pensose e riflesse, vi è cioè insieme sentimento e dottrina. Essa suggella il libro alla fine, sulla bocca d'una figlia del popolo che s'apre al bacio nuziale, e culmina nel bel mezzo di esso sulla bocca di un filosofo come Leibniz, una specie di Leonardo da Vinci del tempo e del luogo, che il Duca di Braunschweig ha fatto conservatore della Biblioteca di Hannover, e che studia di sovvenire alla pubblica iattura sostituendo la forza del vento dove quella dell'acqua è mancata. Egli compare nel romanzo come personaggio di sfuggita, un momentino solo — si direbbe in fretta in fretta per ritornarsene alle sue dotte cose — quel tanto che basta per dire bonariamente a una pericolante testolina irrequieta che il mondo è un bell'ordine di gerarchie diretto al bene, e che ciascuno deve contentarsi di operarvi nei limiti a lui posti dalla sorte, che non potrebbe cercar di oltrepassare senza disturbare e disordinare il tutto: la felicità consiste in sostanza nel far quel che si può. Teoria che evidentemente non ha altro senso se non quello della identificazione pratica del «si può» in «si deve», e perciò restaura pienamente sugli altari quel Dovere kantiano che il neo-classicista Ernst, in un accesso di pessimismo nero, aveva tacciato di farisaismo, andando a sbattere la testa contro il Fato o Dolore eschileo. E qui il cerchio del pensiero si salda un'altra volta e la vita ricomincia.

La presenza del filosofo delle Monadi e loro belle e ordinate gerarchie non metta in fuga il lettore. Nulla di queste astruserie compare direttamente nel libro di Ernst. Esse non ne sono che come l'atmosfera o la trama lievissima su cui si intessono le figure, l'invisibile reticolato necessario per stabilire i contorni delle viventi vignette della favola. Ed è una favola lievissima, quasi fiabesca, si direbbe inconsistente: la felicità che ritorna nel desolato paese soltanto per opera e quasi per l'apparizione di una ignota fanciulla, di cui nessuno sa gli altissimi natali, e che per aver da natura il dono di rabdomante i più sospettano di magia, mentre non ha che l'effettiva magia di credere nella vita. Al suo solo tocco, al soffio della sua fede, più che al sussulto della sua bacchetta di rabdomante, il filone d'argento della miniera è ritrovato, l'acqua ritorna al letto della Laute, i matrimoni sospesi dalla sventura pubblica e privata si compiono, i nidi si riempiono, e il canto dell'uomo insieme col ripreso rumore delle macine inonda la valle. Un mondo, in cui il pensiero della creazione anima ed assiste in ogni punto e in ogni momento, senza pause e senza resti, il creato; e la cui potenza di rappresentazione supera il criterio di realismo, perchè sa cogliere e signoreggiare la realtà più rigorosa proprio in quel suo punto critico di prova in cui essa è inverosimile. Pochissimi esempi ricordiamo — e se dovessimo cercare un avvicinamento lo cercheremmo soltanto nella grande epica manzoniana, pur valutando esattamente l'altezza del punto di riferimento — di una così perfetta contemperanza e fusione del dolore e della felicità collettiva col dolore e con la felicità individua. Ed è qui, in questa perfetta conciliazione dell'anima individuale con l'anima collettiva, della parte col tutto, entro il quadro di una restaurazione morale e sociale del mondo apollineo dai limiti, degli ordini e delle gerarchie, il nuovo annunzio consolatore che lo spirito in vedetta di Ernst ha creduto di cogliere nel mondo contemporaneo...

Non vi è dubbio: in qualche parte del mondo un Rabdomante ha ritrovato l'acqua e l'argento.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il centenario di Wagner

L'Italia alle feste di Lipsia

Roma, 6 notte.

Alla grande celebrazione del centenario della nascita di Riccardo Wagner, che avrà luogo a Lipsia il 12 febbraio, la Confederazione nazionale dei Sindacati professionisti ed artisti interverrà una propria rappresentanza. La organizzazione sindacale dei professionisti ed artisti invierà a Lipsia il prof. Guido Manacorda, molto noto anche in Germania per le sue traduzioni di Goethe e di Wagner, il maestro Alfredo Casella ed il maestro Mario Labroca.

Alle feste di Lipsia invieranno rappresentanze ufficiali anche il Ministero dell'Educazione Nazionale e la R. Accademia d'Italia. La Confederazione dei professionisti ed artisti sta pure svolgendo in questo periodo un'intensa attività rivolta principalmente a far conoscere all'estero l'arte e gli artisti italiani del tempo fascista.

Una Mostra di pittori italiani, giovani ma già noti, poichè le loro opere hanno figurato all'ultima Biennale di Venezia, sta attualmente facendo il giro delle principali città della Germania: a Monaco ed a Stoccarda la Mostra ha avuto ottime accoglienze da parte del pubblico e della critica; parecchie opere sono già state vendute. Dopo Stoccarda, la Mostra sarà trasportata a Colonia ed a Francoforte e, poi, come abbiamo già detto, in altre principali città tedesche. La Mostra si chiuderà a Berlino.

Dopo avere constatato il lusinghiero successo di questo interessante giro artistico, la Confederazione dei professionisti ed artisti sta organizzando una Mostra di artisti italiani a Vienna ed a Budapest.

Un'altra iniziativa, alla cui realizzazione la Confederazione dei professionisti ed artisti ha notevolmente contribuito, è quella per l'offerta al Comune di Littoria di una grande statua in bronzo, simboleggiante la Maremma su Roma. La statua, pregevole opera d'arte della scultrice Maja D'Aloisio, verrà offerta a Littoria dai Sindacati nazionali professionisti e artisti e sarà collocata nella piazza del primo Comune fascista dell'Agro redento.

Pudore

L'uomo è per sua natura pudico; lo sarebbe anche la donna, se la moda non ci si mettesse di mezzo, e non strappasse con le sue volubili mani una foglia di fico qua e una là. E quando queste foglie di fico sono state tolte dal loro posto, prima che vi tornino passa almeno una stagione; tempo più che sufficiente, cioè, perchè certi particolari anatomici siano osservati, conosciuti e registrati. Il pudore morale è più tenace e più protettivo di quello fisico, e ciò che riguarda il patrimonio spirituale dell'individuo vien più gelosamente custodito e nascosto; forse perchè si crede che ci sia più merito e maggior valore in un sentimento, reputando che esso è opera nostra, che nella forma di un ginocchio in quanto questo è stato modellato dalla natura, e la nostra volontà non è intervenuta nella sua costruzione.

L'origine del pudore va ricercata nella umana incontentabilità. Chi è grasso vorrebbe esser magro, e quegli che è tutto pelle e ossa ambirebbe invece d'esser coperto d'adipe. Non trovandosi quindi di suo gusto, rispondente cioè a certe sue formule di estetica anatomica, l'individuo preferisce tener le sue parti al coperto, illudendosi che gli altri possano immaginarlo fatto come egli vorrebbe. Eccezioni, naturalmente, ve ne sono, e van ricercate tra i vanitosi, tra coloro che non hanno occhi che per guardarsi, per compiacersi delle loro fattezze, per ammirarle come i più perfetti esemplari del genere. Il vanitoso è sempre convinto d'esser la perfezione delle perfezioni, e in dovere quindi di offrirsi a modello; lo stesso accade ai vanitosi morali e intellettuali: credono che le loro idee o i loro sentimenti siano il meglio.

V'è poi un pudore che chiameremo metafisico, il quale non si riferisce alle nostre fattezze e qualità, ma tutto consiste nella difesa contro le interpretazioni che di noi possono essere fornite, contro le falsificazioni o mistificazioni, contro tutte le proposte infine di raffigurazioni attraverso le quali noi si possa esser visuti nella immaginazione degli estranei. E in nome di questo pudore metafisico hanno protestato e messo in moto carta bollata ed uscieri due signore molto conosciute a Parigi, la contessa De Noailles e Gaby Morlay, le quali non si sono rassegnate, come altre, ad essere effigiate nude sui muri di un ritrovo notturno. Il proprietario di questo locale ha avuto la brillante idea di far decorare le pareti con nudi di donna, molto stilizzati, a dire il vero, e scevri quindi d'ogni particolare realistico, ai quali nudi è stata imposta la testa di donne note negli ambienti parigini. Molte di queste han lasciato correre, ma le due suddette signore han trovato lo scherzo di cattivo gusto, ed han chiesto l'intervento dei poteri di giustizia perchè le loro sembianze fossero tolte da quell'assemblea murale.

Pudore metafisico, rivolto contro un'immagine nella quale il prossimo può farle vivere nella sua fantasia. Il corpo della contessa De Noailles e quello di Gaby Morlay sono ben diversi da quelli raffigurati sulle pareti del caffè notturno, e quindi il pudore fisico, il pudore comune di queste due signore non è punto offeso, ma è offesa la loro volontà di non essere viste che vestite, di non essere immaginate che vestite, di consistere in realtà e in immaginazione soltanto in una testa seguita da abiti. Ammirevole esempio di pudore, quando si pensi che gli Dei e i semidei eran raffigurati nudi, e nudi sono stati ritratti Napoleone e Voltaire.

ch.

CROCIERA ADRIATICA

Scalo all'isola delle aragoste

(Dal nostro inviato speciale)

LAGOSTA, *febbraio*.

Sboccia dal mare come un banco di coralli e quando vi si giunge prima dell'alba sembra l'isola di una fiaba. E' tonda e scura come la groppa di una tartaruga. Un lumicino lontano lontano sul braccio estremo della darsena. E' a mezza strada tra Spalato e Ragusa, a sud di Curzola e a sud-est di Lissa. E' un'isola italiana che molti italiani hanno il torto di ignorare.

Nei giorni di burrasca i piroscafi attraccano a Porto Lago, ma quando il mare è buono, ancorano qui, a cento metri dalla banchina. Il fondale non è abbastanza capace perchè si raggiunga la riva. Le merci, la posta, i passeggeri, man mano che giungono sul ponte, vengono scaricati su un barcone. Dopo cinque minuti di spinte e di parolacce, il barcone raggiunge l'approdo.

In cerca dei cannoni

A Lagosta bisogna arrivare così. Una lancia a motore stonerebbe con quell'aria serena di villaggio antico. Lagosta vive tranquilla e il tempo non la sfiora. Le sue donne vestono ancora alla moda degli Uscocchi. A Carnevale anche oggi si ripete la tradizionale scena del fantoccio che rotola su una fune dalla cresta del monte e scoppia tra grandi feste a fondo valle.

Al centro del paese è un bettolone umidiccio. Bar trattoria e camere per i forestieri. Ci stanno l'impiegato del registro, il pretore e il tenente della milizia. La gente del posto ci va a prendere il caffè, a comprare le calze e il sapone, a parlar male degli amici. Di che altro si dovrebbe parlare? Di storia è difficile, di politica è impossibile. E' gente di campagna. Storia e politica sono ridotte a concetti rudimentali. L'isola era austriaca fino all'ultima guerra. Poi volevano prendersela gli slavi. Ma Lagosta gli austriaci li ha veduti poco. Gli jugoslavi non li ha veduti affatto. La gente sa che l'impero d'Absburgo è scomparso. Sa che nelle isole di fronte si fa la fame e che le tasse si riscuotono alla maniera serba. Gli esattori non lasciano ai contadini la camicia solo perchè i contadini non ce l'hanno. Le vecchie corone non valgono nulla. I dinari valgono poco più dei biglietti del tram usati. C'è la lira, per fortuna.

Lagosta, bene non ne ha mai avuto dall'Austria. Le prime novità buone sono giunte con gli italiani. Gli italiani negli ultimi anni hanno aggiustato le strade, hanno tirato su qualche casetta ammodo, han fatto una bella scuola che sta per essere inaugurata. Opere di pace e di bene. I giornalisti jugoslavi, per tenersi in esercizio, scrivono ogni tanto che Lagosta è diventata una piazzaforte zeppa di cannoni, un nido di siluranti e di aeroplani, una base navale formidabile. Può darsi, ma qui non se ne è accorto nessuno.

E' gente che vive tranquilla, senza sogni e senza emozioni. I più ricchi hanno il grammofono. Ed è tutto. Del cinematografo hanno sentito parlare. In un bruttissimo gergo, tra croato e italiano. E' un dialetto del popolino alleganne della bassa Dalmazia. Coi forestieri parlano tutti l'italiano. Specialmente i giovani e i bimbi che hanno frequentato le nostre scuole. Chi non parla proprio la lingua, sa il dialetto veneto del Litorale, con l'accento di Zara e di Spalato. Del resto, i nostri marinai, che vennero qui alla fine del 'diciotto, non stentarono a farsi capire e furono accolti assai bene. Tanto bene che molti sposarono e rimasero. Ce ne accorgiamo anche senza vederli. Càpita che dal fondo di una bottega si senta qualche volta la parlata pugliese.

Storia di un panettone

Dall'Abruzzo è venuto un sarto. Potrei dire «il sarto» perchè è l'unico che sia venuto qui apposta. L'altro c'era già. Era uno del posto. Prima, il sarto era lui. Per molti anni aveva goduto un felice monopolio sul vestiario dell'isola. Fu assai allarmato all'arrivo del concorrente. Previde una lotta accanita per il dominio del mercato. Accanita ma bella. Un torneo di eleganza, dopo tutto. Così era da attendersi. Temo che non se ne sia fatto nulla. Dai vestiti che vedo in giro ho l'impressione che tra i due sarti sia intervenuto da lungo tempo un tacito accordo. E' la solita storia del trust.

Stamane, mentre dal porto salivamo al paese, e l'alba cominciava a filtrare tra gli oliveti e le vigne, ci venivano incontro lunghe file di muli. Erano carichi di otri e di casse. Trasportavano con patriarcale lentezza gli elementi della vita isolana: l'acqua, l'olio, il vino, le aragoste. L'isola non offre molto dippiù.

Ci accompagnavano il commissario di spiaggia, due guardie di finanza e un carabiniere. Dietro c'era un ragazzino con la valigia. Il commissario di spiaggia parlava di un certo panettone, atteso fin dal Natale. Ne parlava animatamente. Anche gli altri ne parlavano. Sembrava che questo panettone costituisse il problema centrale di Lagosta. Per più di un mese infatti aveva assorbito gli studi dello stato maggiore dell'isola. Si erano compiuti calcoli minuziosissimi su quella che potrebbe definirsi «la velocità ferroviaria di un panettone nel periodo delle feste». Nei primi giorni si era attribuita al panettone una rapidità da record. Si parlava di 48 ore in tutto. Era diventato una specie di pacco fantasma. Poi i calcoli erano divenuti più prudenti, sempre più prudenti, ma le speranze non erano mai cadute. A ogni postale in arrivo si scendeva al porto con animo fiducioso. Anche questa mattina. Ma questa mattina, nel barcone, oltre i marinai e la posta, c'erano solamente una cassa di spaghetti, due sacchi di cemento ed io.

Del panettone nessuna traccia. Doveva essere un panettone senza fortuna, stranamente perseguitato dalla disgrazia, uno di quegli infelici panettoni, nati sotto cattiva stella, che appena spediti sbagliano treno. Sembrava un inghiottito dal mare. Il ragazzino della valigia azzardava il sospetto che se lo fossero mangiato gli jugoslavi. Scartando l'ipotesi jugoslava, il commissario invece pareva sicuro del fatto suo. C'era un tale a Torino, un suo compagno di scuola, che gli aveva promesso il panettone. Casca il mondo, il panettone sarebbe arrivato. Strada facendo, per confortarsi, egli intratteneva la comitiva sulla fermezza di carattere dei torinesi.

Intorno a Capodanno ci sono in tutta Italia migliaia e migliaia di panettoni come questo. Nessuno mai li riceve. Nessuno li ha mai spediti.

Queste brutte bestiole

Alla fontana c'era una fila di donne. Parlavano tutte a bassa voce, come se avessero avuto paura di svegliare qualcuno. L'alba incute questa strana timidezza. Parlavano e aspettavano il loro turno. Acqua, a Lagosta, non ce n'è molta. L'isola è piccola e le piogge sono assai rare. Ma non è una grande disgrazia. Per bere c'è un ottimo vino. Per lavarsi c'è il mare, che è tiepido anche in gennaio ed è fonte di gioia e di ricchezza.

Specialmente di ricchezza. Perchè la voce più importante delle esportazioni dell'isola è data dalle aragoste. Lagosta è l'isola delle aragoste. I torsi rossi e le zampe coralline affiorano tra le rocce con prodigiosa abbondanza. E i lagostani si dedicano, da tempo immemorabile, a questa caccia con un entusiasmo che le aragoste troveranno, senza dubbio, eccessivo.

Le aragoste escono quasi tutte lontano dalla loro isola. Vengono prese e imballate ancora vive in cassette piene di paglia. Per i viaggi brevi, anche in vecchie scatole da scarpe. Se sono piccole, non occupano più posto di una pantofola. Fanno pena, queste brutte bestiole. Qualche volta, le zampette vengono fuori dal coperchio e si agitano debolmente. Non c'è una goccia di acqua. I lagostani giurano che con l'acqua le aragoste morrebbero. Fatto assai strano se si pensa che le aragoste sono rimaste nell'acqua fino al momento in cui sono state pescate.

Per lo più vanno a finire a Trieste — dove una grande fabbrica di conserve le accoglie con gioia spietata — ed hanno vita lunga. Vivono nelle cassette anche quindici giorni. Qualche anno fa, erano ancora abbastanza care. Adesso si vendono a otto lire il chilo. Sono svilite; si apprezzano molto meno. Le aragoste, che non hanno mai sentito parlare della crisi, devono essere umiliatissime.

Della crisi non parlano neanche i lagostani. Non c'è un disoccupato; non c'è uno che abbia fame. L'isola è porto franco: sigarette, caffè, liquori a prezzi da non dirsi. E' un vero peccato che i lagostani siano così temperanti. C'è da mangiare e da bere per tutti. Quello che non dà il mare, lo dà la terra: una corona di colli attorno a una grande conca, nel centro dell'isola, come il cratere di un vulcano spento. Ed è tutto lì, il paese, mille e cinquecento abitanti, forse trecento case.

Il villaggio nascosto

Molti secoli fa, l'abitato era sul mare. Oggi, chi arriva, è sorpreso di non trovarlo ancora. Sorpreso perchè non conosce la storia. Bisogna tornare al medio evo. Brutta epoca il medio evo, per le persone oneste. Quasi più brutta della nostra. In Adriatico si incontravano più pirati che delfini. Erano una rovina per il commercio, e Venezia spese lunghi decenni a rastrellare il suo mare. Un grosso covo era anche a Lagosta. Ci stava benissimo. Per dire la verità, dal più al meno, tutta la popolazione dell'isola viveva di quel commercio. Gli affari andavano ottimamente. Finchè Venezia non ne fu stanca. Quando ne fu stanca, spedì a Lagosta una flotta, accoppò un certo numero di persone e distrusse tutte le case.

Prima di andarsene, i veneziani suggerirono ai superstiti di ricostruire il loro villaggio, se ne avevano voglia, nell'interno dell'isola. Divieto assoluto di fabbricare una sola casa sulla riva e di riprendere il mare sulle navi da corsa. Se volete — aggiunsero — potete pescare e fare i bagni. Ma procurate di non occuparvi d'altro. Perchè il mare è bello, ma è nostro. I veneziani godevano, anche a quel tempo, di un considerevole prestigio. Erano eloquenti e persuasivi. Avevano, tra l'altro, la più forte flotta del Mediterraneo. E avevano, infine, la pessima abitudine di impiccare i pirati o di metterli alle galere. A Lagosta nessuno fabbricò più una casa in riva al mare. E coi veneziani rimasero ottimi amici.

Ora il divieto è abrogato e di quell'increscioso incidente non se ne ricorda nessuno, ma il villaggio è rimasto dentro la cerchia dei colli. E la gente dell'isola, se vuol vedere il mare, fa una passeggiata sulla strada litoranea che lega il grosso dell'abitato a Porto Lago, o viene giù al porticciuolo. Tutto intorno spazia l'Adriatico e l'orizzonte è interrotto solo al nord dal profilo delle isole jugoslave.

Il divieto è scomparso, è rimasta l'abitudine. Da allora i lagostani scendono al mare soltanto per cercare le aragoste o per prendere un bagno. Tra la riva e gli scogli. Senza allontanarsi troppo, chè i pericoli sono grandi. Verso le scogliere ci sono i pescicani e più oltre è ancora peggio: ci sono gli jugoslavi.

MICHELE SERRA.

Una casa dove si sente rumore

L'ipotesi di un fenomeno medianico

Atene, 6 notte.

Strani fenomeni medianici sono stati verificati, nel villaggio Makrisaion, vicino a Olimpia. Nella casa più grande e centrale di esso si odono di notte dei rumori sordi, mentre l'intero edificio dà l'impressione di trovarsi in continuo movimento. Davanti a questo stato di cose gli inquilini si sono dati alla fuga e le autorità hanno creduto di trovarsi di fronte ad un fenomeno di suggestione collettiva. Gli strani rumori continuano però sempre e furono avvertiti anche da alcuni scienziati, che hanno pernottato nella casa senza però riuscire ad appurare la loro origine. Il presidente della Società ellenica delle ricerche metafisiche, sig. Tanagras, è del parere che qualche individuo, il quale ha delle qualità medianiche, si trovi nella casa e provochi, incoscientemente i fenomeni in questione.

L'incredibile commercio del priore di un convento greco

Atene, 6 notte.

La polizia di Pireo ha arrestato il priore del convento greco Faneromeni Dositeo Guveris e gli ha sequestrato addosso circa un chilo di oppio di primissima qualità. Il monaco in questione era stato scorto mentre usciva ripetutamente da piccole case site in un quartiere eccentrico portando dei pacchi e i poliziotti si sono finalmente decisi di fermarlo. Giunto al commissariato, il Dositeo asserì di ignorare il contenuto del pacchetto che gli venne sequestrato e in un secondo tempo sostenne di avere avuto l'oppio come pegno da un contrabbandiere, al quale aveva prestato 2000 dracme. Il monaco modello venne in seguito incarcerato in attesa di essere deferito per direttissima al Tribunale competente, sotto l'accusa di contrabbando di stupefacenti.

Libri di poesia

Umberto Saba: *Ammonizione ed altre poesie* — Aldo Capasso: *Incontri con Ungaretti* — Sergio Ortolani: *Controcanto*

Umberto Saba raccoglie in volumetto tutte le poesie dell'adolescenza e della giovinezza — anteriori a *Trieste e una donna* — ch'egli vuol conservate, scelta severa, e delicati ritocchi. Il libro — *Ammonizione ed altre poesie*, 1900-1910, *per conto dell'Autore*, *Trieste* — si divide in tre parti: *Poesie dell'adolescenza e giovanili* (1900-1907); *Versi militari* - *Salerno* - 12° *Regg. Fanteria* (1908); *Casa e Campagna* - *Trieste* (1909-1910). A questo gruppo di poesie, dice Saba in una noticina preliminare, potrebbe far seguito, come secondo libro dell'edizione completa e definitiva di tutta l'opera sua poetica, *Trieste e una donna*. Ritrovare Saba, anche quello più ingenuo dell'opera prima — e meno individuato dalla mite, ma autentica sua originalità — è sempre una gioia affettuosa e sottile. Egli ci viene incontro dagli anni lontani con la voce chiara, il canto famigliare, la tenera malinconia. S'è parlato di questa malinconia di Saba come di un retaggio di razza: qualcosa di tipicamente israelitico, tramesso nel sangue da millenni di triste e sognante civiltà. Può darsi. Ma ciò non ha forse molta importanza: la sua è soprattutto la malinconia del poeta, e del poeta giovinetto; tutta segrete aspirazioni e vaghezza d'incanti e turbamenti di sensibilità. La si coglie bene, all'inizio, in queste poesie dell'età più fresca e stupita, e forse più dolorosa. Come i paesaggi gli si aprono dentro, con quanta festosa grazia di luce, e con quanta nostalgia! Nostalgia di che? Non lo sapremmo dire, chè proprio in questi piccoli misteri è la ragion malinconica e ansiosa delle giovanili esperienze poetiche. E come l'affanno del vivere, la meraviglia, il ricordo, l'amore, si accordano già al suo canto segreto! Chè forse tutta qui è la personalità poetica di Saba, o meglio la sua più intima e determinante personalità: nella facoltà di convertire in canto sentimenti di cose, subito, prima che altre reazioni e moti di fantasia e di stile prendano il sopravvento, mortifichino quell'umolo e quella felicità musicali. E' — come ha scritto Giacomo Debenedetti in uno dei suoi acuti saggi sul Saba — la sua sensibilità iniziale e dominante, un invito alla poesia insinuato per diletto di musiche e modi canori. Se si aggiungano le altre qualità — pure dal Debenedetti rilevate — di aperto candore, di fedeltà autobiografica, e «l'intensificazione affettuosa di una materia sentimentale delle più comuni ed ovvie», la figura di Saba — del poeta caro a noi e sussidente — è quasi composta. Ma ciò che ci piace, ciò che ci attrae, in queste poesie dell'età prima, è, con quei vaghi doni di poeticità, un sapore preciso, un gusto e un'aria del tempo inconfondibili; questa lirica non è evaporata, ma intessuta di immagini che segnano una data, un modo, un'atmosfera. Questi son bene i primi anni del Novecento; e questo è bene un poeta riconoscibile nel suo tempo, e tra la gente e i paesi d'allora. Il che potrebbe anche sembrare a taluno, nei confronti di un ideale di lirica purezza, diminuzione o quasi mortificazione: ma non è; è piuttosto un senso del concreto, del visibile e godibile spiritualmente, secondo l'ora, l'anno e la stagione, da tenersi in gran conto come fattore di poesia, e senza dubbio graziosissimo e toccante nella zona del cuore e della memoria. Saba, dunque, sapeva non cantare, ma mettere in piedi figurine, abbozzare luoghi e terre. Si veda tra i *Versi militari*, quel divertente sonetto: *In cortile*; o anche, tra l'altre poesie, *L'osteria fuori porta*; e certi tocchi e arie di paesaggi — vesperi, autunni, mattini. Fatta pur la debita parte a certi echi e risonanze di mode e stili — e questa è senza dubbio ambientazione negativa — è certo che dai versi di *Ammonizione* emana una preziosissima sensibilità di tempo e di luogo. Ed è bello che da così quotidiana grazia di immagini e di sensazioni, la poesia sia poi nata libera e cantabile: e tutta la vita vi abbia trovato ritmo alato e consolazione.

* * *

Come ha reagito la sensibilità di Aldo Capasso alla poesia di Giuseppe Ungaretti? Questo sarebbe l'argomento — almeno per quanto sta scritto nella nota preliminare — di un nuovo libro che il Capasso pubblica nella *Collezione degli Scrittori Nuovi* da lui diretta: *Incontri con Ungaretti* (Emiliano degli Orfini - Genova). Il libro si compone di tre saggi, il primo del 1930, il secondo del '31, il terzo del '32; e il Capasso, in quella nota, dice di essere stato indotto a comporre l'«ultimo saggio» dal proposito di «confrontare su la carta (unica testimone di cui in quel periodo mi volessi fidare) le variazioni della mia sensibilità». E già, qualche riga più in su, aveva accennato a mutazioni del suo stato d'animo, e, un po' dopo, si chiedeva se anche con altri autori egli non potrebbe sperimentare lo stesso metodo: «di «abbordarli» ripetutamente in tempi diversi» col variare delle preoccupazioni spirituali, per illuminarli da vari lati». Critica, o, a dir meglio, interpretazione, a sfondo più che mai autobiografico: e appoggiata su accenti lirici, effusa in espansioni e variazioni di per sè poetiche. Onde questo si potrebbe anche dire libro di poesia: commentario, che, a chiarire i versi dell'Ungaretti, a trarne il più segreto e sottile senso, a farne gustare lo stile e il tono, si dilata in ampliamenti, sottolineature, arabeschi, ove l'immaginazione e la sensibile ingegnosità lirica del Capasso, largamente si esprimono. E senza dubbio ingegnose sono queste pagine, ove il commentatore intreccia dati del sentimento, esperienze stilistiche, trasposizioni della fantasia, alla lettera e allo spirito del poeta commentato. Il volume potrebbe anche essere un trattatello di poesia pura: abolito ogni nesso discorsivo, ogni residuo di poesia parlata, crepuscolare (il Capasso avverte che la poesia dell'Ungaretti non ha nulla da vedere colle conversazioni ironiche, galanti, civettuole e sentimentali del crepuscolarismo, appunto come la poesia parlata non deve essere confusa «con la poesia veramente bisbigliata, sospirata») eliminata ogni rettorica, o eloquente, o impressionistica, ogni dato cronistico o psicologico che faccia ingombro, la poesia pura si libra, conchiusa e alata, in una solitudine essenziale, che pone l'uomo, tutto l'uomo, senz'altra determinazione, di fronte al mistero e a Dio. Da un certo impressionismo vociano, da una certa immediatezza episodica e circoscritta, è partito l'Ungaretti, ma per giungere a ben altra immediatezza: quella dello spirito «rapito in un mondo tutto armonico, estraneo alle misure grette del quotidiano». La chiave a proporre rettamente e a rettamente intendere i problemi della poesia ungarettiana, sarebbe anzi questa: che «Ungaretti coglie proprio il processo onde il descrittivo e l'aneddotico è superato... Egli si lascia vedere da noi nel momento stesso che se ne stacca, se ne libera, si libra». Questo andamento lirico corrisponde in certo modo al dramma stesso dell'Ungaretti, al contrasto, cioè, da lui percepito a fondo «fra divenire ed essere». Motivo essenziale, e tutto suo; e suo è «il desiderio di essere e non divenire». Egli sa «che pochi, tra i poeti, si sono trovati ad operare così, come su loro materia, sull'eterno». E all'armonia tende l'Ungaretti, o almeno a quelle «illusioni d'armonia» — estasi e stasi — ove naufragano e si annullano i dissidi, i tormenti del suo spirito che cerca il «pacificamento in un Extratemporale». Quella sua inquietudine di non «sentirsi in armonia» si placa in attimi di suprema pienezza, e di annichilimento: qualcosa di buddisticamente religioso e inebbriato: connubio col tutto, e con la morte. Il Capasso dice: «Quasi sempre, nella «prima maniera», il procedimento apparente era diaristico: si cominciava da una notazione descrittiva che veniva sviluppata in alcune successive battute liriche, sino alla finale, che, col suo tono struggente, riassumeva l'*illusione d'armonia*, portando il lettore sull'orlo della «preghiera» e dell'«estasi». E analizzando la «seconda maniera» del poeta, aggiunge: «...restando immutata la sostanza, s'è avuta una variazione di accento, un progresso definitivo verso l'*alta lirica*. Fin dal principio, il poeta parla come un immemore. Le parole passano alate, tra silenzio e silenzio. Il linguaggio «realistico» si è definitivamente dissolto». E se si volesse comprendere esattamente il valore che ha qui la parola «immemore», bisognerebbe pensare ai toni altissimi di un inno ideale «pronunciato da un uomo mutato in un Semidio», un uomo, cioè, totalmente dimentico di quanto sia complicato «il dualismo, essenziale e necessario, fra uomo e universo». Sulla traccia della propria «sensibilità» il Capasso è giunto così, indubbiamente, a chiarire non solo gran parte di sè, ma, in varii tratti, la poesia e poeticità dell'Ungaretti, toccandone, con accorta sottigliezza, i nuclei vitali e la germinale, determinante fantasia.

* * *

Questi di Sergio Ortolani vogliono essere poemetti in prosa, o, almeno, frammenti e prose poetiche: un certo ritmo, le cadenze interne, l'intenzione lirica che assorbe ed esaurisce ogni altro presupposto narrativo, descrittivo o drammatico, ne fanno fede. Il volumetto — *Controcanto* - *Edizioni di «Circoli» Genova* — è pervaso da una sensibilità sovreccitata che risponde al vario spettacolo e alle suggestioni confuse, fluide, esaltanti del mondo, con un perenne fuoco d'artificio verbale e con immaginifiche violenze. Il poeta cerca una consistenza spirituale, qualcosa di saldo e preciso, un'oggetto in cui fermarsi: «un Io eterno, rimasto ad aspettare questo mio ritorno: statua di me stesso». E intanto l'insostenibile mutarsi ed intersecarsi delle più inalberate fantasie converte la realtà cosmica in un'ineffabile, spesso incomprensibile, scorrer di illusioni, di sensazioni, di sogni. Poeticità anche questa da mettersi sotto il segno di Narciso, ma senza che giunga a una chiara identificazione di sè; effusa, piuttosto, in stravaganze ingegnose e semi-ermetiche, che sfiorano ogni genere di barocche ambiguità e di surrealismi. Ma tra i sogni ve n'è qualcuno non privo di sottigliezza impressionistica («Un mulo e volo...» pag. 41; e una certa carnalità, stemperata poi in soavi visioni, assume talvolta colorita plasticità e un cotale incanto («Prima, miravo la bella sposa...» pag. 25 - «Dal grande argine erboso...» pag. 33). Sennonchè proprio il poeta dice, e sin dalle prime pagine: «Ma come mi ritrovo in questo furore ingenuo delle immagini!». E qui è il guaio, in questo furore. Rispettiamo, s'intende, ogni genere di ispirazioni, per quanto apocalittiche o artefatte possano essere; ma la poesia è un'altra cosa, è una realtà che ha una sua interior misura, e s'armonizza di chiare forme e di attendibili fantasmi; anche quando altissima, sempre riconoscibile: umano linguaggio. La sregolatezza di un'immaginazione che ha perso il contatto con l'umano e con il terrestre, quasi infastidita di «avere sempre innanzi il paesaggio terrestre dei propri celesti pensieri», non può che cadere nell'astratto e nell'arbitrario. Nell'innaturale, diciamo così; e il freno dell'arte e la spirituale natura ci persuadono che sommo bene, e insuperata perfezione, è pur sempre la naturalezza.

F. BERNARDELLI.

Il Landru austriaco ucciso da uno spazzolino da denti

Vienna, 6 notte.

Nell'infermeria delle carceri di Linz, nell'alta Austria, è morto stamane Francesco Leitgoeb che, per i suoi delitti, si era meritato il soprannome di Landru austriaco. Il Leitgoeb, che aveva ucciso ben sette donne senza venire scoperto, è deceduto in seguito ad una peritonite acuta provocata da uno spazzolino da denti che aveva ingoiato allo scopo di essere ricoverato all'ospedale dove sperava di avere occasione di evadere. Avendo però la gendarmeria conservato il ricordo del tentativo di evasione compiuto dal Leitgoeb in Tribunale, mentre i giudici pronunziavano il verdetto di condanna all'ergastolo a suo carico (come è noto egli saltò allora da una finestra del secondo piano e, con una gamba spezzata, raggiunse il Danubio distante alcune centinaia di metri), non lo trasportarono all'ospedale ma lo fecero curare nel carcere stesso. Ora egli ha terminato la sua avventurosa e sanguinaria carriera.

G L I S P O R T

La riunione sciatoria europea di Innsbruk

L'austriaco Hauser vince la gara di discesa

La buona prova dell'italiano Kostner - Oggi si disputa la staffetta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Innsbruck, 6 notte.

Il fatto di aver fissato la sede del concorso della F.I.S. in una città vera e propria, anziché in una delle solite più o meno piccole stazioni di montagna, potrà certamente avere i suoi vantaggi per gli organizzatori i quali possono contare su di una maggiore affluenza di pubblico, così come per una parte degli spettatori che hanno sottomano tutte le comodità offerte da un importante centro cittadino, ma purtroppo per chi è venuto qui con lo scopo precipuo di fare dello sci, manca l'elemento principale: la neve.

Manca la neve

E' colpa dello scirocco, che ha soffiato durante la scorsa settimana, e della pioggia di stanotte, che ha dato il colpo di grazia, ci si dice. Sarà benissimo, ma tanto è: anche senza gli ultimi accidenti meteorologici, il campo delle gare sarebbe rimasto, come già abbiamo avuto occasione di constatare, a parecchi chilometri di distanza da Innsbruck, che è naturalmente situata troppo in basso sul fondo valle — a meno di 700 metri! — per poter offrire delle condizioni appena sufficienti a chi vuol fare dello sci.

Ci si osserva che anche in Norvegia è lo stesso e che, proprio durante il Concorso della F.I.S. tenuto ad Oslo nel 1930, i concorrenti e gli spettatori si sono trovati di fronte alla necessità di fare ogni giorno una buona ora di viaggio in tranvai, prima di arrivare alla sede agonistica propriamente detta. Ciò che sarà verissimo, ma che non rappresenta una consolazione nel triste caso presente.

Era, dunque, stamane un'immensa fiumana di gente che si riversava sulle vetture tranviarie e sugli autocarri in partenza alla volta di Halle, nella cui vicinanza è stabilito l'arrivo dell'odierna gara di discesa. I concorrenti hanno naturalmente la preferenza su tutti, ma neppure per essi il trasferimento è piacevole ed atto ad agevolare l'entrata in gara.

L'inizio della prova è per l'una pomeridiana; fin dalle ore 7, però, i concorrenti hanno dovuto lasciare Innsbruck per raggiungere la vetta del Glungezer a 2670 metri, dove è fissata la partenza. Si trovano riuniti lassù 94 concorrenti, fra i 180 che figurano nella lista delle iscrizioni. La fortissima riduzione del contingente dei corridori si spiega col desiderio delle varie delegazioni di non compromettere su di un percorso estremamente lungo ed aspro come quello odierno, le rispettive possibilità di affermazione nella gara di discesa di mercoledì, che conterà per la classifica combinata con lo slalom. Così dei nostri si è allineato soltanto Kostner, dato la sua qualità di riserva del gruppo dei cinque discesisti, che figureranno nella prova combinata. La grande maggioranza dei concorrenti è naturalmente formata dagli austriaci, che rappresentano da soli circa il settanta per cento della partecipazione totale.

Il percorso ha inizio, come si è accennato, dalla vetta del Glungezer, svolgendosi nel suo primo tratto su di un terreno aperto e relativamente facile, per quanto assai ripido. Verso la quota 2000 si entra nel bosco, che si attraversa per un tratto lungo circa quattro chilometri. All'uscita del bosco, una sgradita sorpresa attende i concorrenti: la neve da scarsa è diventata addirittura rara, e gli ultimi tre chilometri che li attendono si svolgono su di un terreno dall'aspetto addirittura grottesco. Alla bell'e meglio si è cercato di porre rimedio accumulando a palate la neve sul tracciato della gara, ma il beneficio è soltanto per i primi che passeranno; gli altri troveranno man mano la neve sempre più scarsa.

Le volata di Kostner

Attenti poi a non lasciarsi trasportare dalla velocità fuori della stretta lista bianca che si stende fra una bandierina e l'altra. Come qualità la neve è abbastanza regolare, presentandosi in condizioni di grande fradicità per tutto il percorso. La sciolina d'obbligo è naturalmente in questo caso la Klister, ma anche qui guai a chi si lasciasse sorprendere sul nudo terreno; i fili di erba e il terriccio fanno immediatamente presa, impastandosi con questa sciolina ultra viscida.

Nonostante condizioni tanto sfavorevoli, la gara — come apparirà dai tempi — ha un andamento assai veloce; questo è dovuto al fatto che, in seguito alla trasposizione del tracciato dal versante nord-ovest al versante nord del Glungezer, i duemila metri di dislivello di questa gara sono stati suddivisi su 20 chilometri, anziché su 12 come è necessario avere una conoscenza particolarmente approfondita delle cose sciistiche per comprendere come un abbreviamento del percorso significhi in questo caso un considerevole aumento di asprezza della prova).

Le partenze avvengono secondo il regolamento internazionale con l'intervallo di 30" fra un concorrente e l'altro; tuttavia la selezione si annunzia subito assai severa. E' passato il N. 3, che è portato da Hugo Leibner (il vincitore di S. Moritz si classificherà assai meno brillantemente di quanto si poteva attendere da lui, al 23.o posto); gli spettatori, dislocati sull'ultimo tratto del percorso, dovranno aspettare diverso tempo prima che si effettuino degli altri passaggi. Del resto si vede chiaramente, dal modo di procedere di questo primo gruppo di corridori, come tutti siano assai provati dallo sforzo e avanzino stentatamente. Ma improvvisamente il ritmo diventa più veloce e la battaglia appare più combattuta. Passano a grande velocità due rappresentanti della tribù dei Lantschner, Ludovico e Gerardo; passa l'atletico Baumgartner, l'altro famoso campione goliardico Wolfgang, l'inglese Mackintosh, che porta il N. 51.

Terschak, al quale incombe la direzione tecnica e morale dei discesisti italiani, che compongono la rappresentanza italiana, ci avverte che il turno di Kostner, il quale porta il N. 64, non è più tanto lontano e che sarebbe bene portarsi più in là, verso quella tale altura prospiciente l'ultima discesa, per fargli cenno al passaggio. Ma non c'è il tempo di farlo, che già la maglia azzurra appare, lanciata a grande velocità verso il traguardo. L'ottima tenuta di questo nostro rappresentante su di un terreno così infido solleva moltissimi applausi. Terschak, che è entusiasta del comportamento di Kostner, ci racconta come il forte valligiano altoatesino si sia preparato alla prova, facendo, cioè, una mezza dozzina di volte la discesa dalla vetta del Bud a Corvara. Qualcosa come 2500 metri di dislivello!

Del percorso odierno Kostner non aveva che una conoscenza superficiale, mentre per la maggior parte degli altri concorrenti le cose erano ben diverse. Senza parlare degli austriaci, che sono in casa propria, basta dire che gli svizzeri sono ad Innsbruck già dal 29 gennaio. Del resto, Kostner non è apparso per nulla affaticato dall'aspra prova, che gli ha richiesto poco più di venti minuti, e questo vale, ancora una volta, a dimostrare le sue eccezionali doti di resistenza.

Nella prova odierna dovevano, infatti, trovarsi [illegible] di speciale qualità di resistenza e, quindi, si spiega come, accanto ai fuoriclasse austriaci Hauser e Guzzi-Lantschner, ottimi conoscitori del percorso, dovesse affermarsi anche quel durissimo atleta che è lo svizzero Zogg.

Gli italiani nella staffetta

Gli arrivi si succedono ora rapidamente. Taglia primo il traguardo, come un bolide, Hauser, suscitando un uragano di applausi fra i suoi connazionali; il suo tempo si annunzia subito il migliore: 15'3". L'arrivo di David Zogg non muta quella che è ormai una netta affermazione austriaca; essa, anzi, si accentua con l'arrivo di Guzzi-Lantschner; il «diavolo rosso» di Innsbruck, la cui caratteristica maglia di discesa è stata scelta come insegna per l'emblema ufficiale di questa manifestazione, ha impiegato appena 1" più di Hauser, superando ancora una volta Zogg. L'attesa è ora tutta per il campione svizzero O. Furrer, il vincitore di Cortina. Il «Matterhorn», come è chiamato dai suoi compagni il ciclopico Furrer, tarda, però, a farsi vedere. Come si apprenderà più tardi, in seguito a una paurosa caduta nella parte boschiva del percorso, Furrer ha battuto violentemente col mento contro il suolo ed è rimasto stordito, tanto da dovere abbandonare la gara. Ma un altro svizzero si afferma brillantemente: l'eclettico Ernesto Feus di Mürren, che ha uno dei migliori tempi.

Ma, ormai, fissate le posizioni dei primi, è meglio attendere le classifiche per avere una più completa fisionomia della gara. Le classifiche ci confermeranno, con l'affermazione di massa degli austriaci, l'ottimo comportamento di Kostner, che occupa il 15.o posto, davanti a una attantina di altri concorrenti, fra cui uomini di provato valore come gli austriaci Ludovico e Gerardo Lantschner, Hugo Leubner, gli inglesi Bushell e Mackintosh, oltre a tutti i concorrenti tedeschi, francesi, jugoslavi, ungheresi e bulgari.

Nella giornata di domani si disputerà la gara staffetta, alla quale, contrariamente alle prime notizie, parteciperà anche una squadra italiana, formata da De Zulian, Scilligo, Menardi ed Elia Vuerich. Staranno in gara altre 14 squadre. La prova si disputerà su di un percorso di 40 chilometri suddivisi in quattro frazioni di 10 chilometri ciascuna.

Ecco la classifica: Gara di discesa con un dislivello di duemila metri: 1. Hauser (Austria), in 15'3" e 6/10; 2. Lantschner Guzzi (Austria), in 15'7"; 3. Zogg (Svizzera) in 15'13" 2/10; 4. ex aequo: Gingerle (Austria) e Feus (Svizzera), in 18'49" 6/10; 5. Speciss (Austria) in 19'4" 8/10; 6. Gasperl (Austria), in 19'11" 6/10; 7. Pfeiffer (Austria) in 19'22"; 8. Nobl (Austria), in 19'30"; 9. Graf (Svizzera), in 19'33"; 10. Wolfgang (Austria) in 19'37"; 11. Reinl (Austria) in 19'38" 8/10; 12. Paumgarten (Austria), in 19'44"; 13. Schroll (Austria), in 20'14"; 14. Huber (Austria) in 20'28"; 15. Kostner Francesco (Italia), in 20'42" 2/10; 16. Lantschner Ludovico (Austria) in 21'10"; 17. Lantschner Gerardo (Austria), in 21'30"; 18. Blattl (Austria), in 21'36" e 4/10. Seguono altri 73 classificati.

GUIDO TONELLA.

Le nostre organizzazioni

I campionati torinesi sciistici

A Clavières - Domenica 12

L'organizzazione delle importanti competizioni che domenica prossima porranno di fronte sulle ospitali nevi di Clavières tutti gli atleti torinesi dello sci, giovani ed anziani, è già a buon punto, mentre gli abbondanti rifornimenti di neve dei giorni scorsi dànno affidamento che la materia prima non dovrà scarseggiare, nonostante lo scirocco.

Lo Sci Club Torino, che provvederà all'organizzazione tecnica della gara sotto la personale direzione del suo presidente cav. dott. Mario Corti e dell'attivo segretario cav. Saverio Passeroni, ha disposto che la capanna Clavières sia, tanto alla sera del sabato come nella giornata di domenica, a completa disposizione dei partecipanti ai campionati per il pernottamento e la sosta, prima e dopo le varie prove. Il sodalizio torinese ha anche concesso che l'importo del pernottamento sia, data l'eccezionale occasione, ridotta per tutti alla tariffa per i soci effettivi dello Sci Club e precisamente a L. 4. Inoltre verrà pure predisposto un servizio di pranzi a prezzo fisso, prezzo naturalmente economico, sicchè i concorrenti avranno, per quanto riguarda la loro ospitalità a Clavières, tutte le migliori agevolazioni.

Anzichè alle otto del mattino, come era stato in un primo tempo accennato, la prova di fondo avrà inizio alle ore 9,30. I concorrenti, però, dovranno trovarsi a Clavières già al sabato sera per presenziare ai sorteggi delle partenze. Le prove di salto avranno luogo al pomeriggio sul trampolino piccolo, che è stato ottimamente riattrezzato e preparato per l'effettuazione dei campionati torinesi.

La partecipazione è riservata ai soli sciatori nati o residenti in Torino ed appartenenti a società torinesi federate alla F.I.S. Le iscrizioni dovranno essere dirette a *La Stampa*, via Davide Bertolotti 3, entro le ore 22 di venerdì prossimo, 10 corrente. La quota di iscrizione è stabilita in L. 3.

Pertanto si rammenta a tutti gli interessati di far chiedere dalle rispettive società, per tempo, e naturalmente entro oggi, i moduli alla sede centrale della F.I.S. in Roma, per la riduzione ferroviaria del 70 per cento.

La Coppa Deslex a Gressoney

Anche quest'anno lo Sci Club Gressoney organizza la Coppa Deslex, l'interessante prova sciistica di fondo, che fu vinta nella sua prima edizione da Arturo Ottoz di Courmayeur. La gara avrà luogo su un percorso di 18 Km. con un dislivello di 600 m. e la Coppa in palio verrà definitivamente assegnata al concorrente che l'avrà vinta due volte, anche non consecutive. La prova si svolgerà a Gressoney domenica prossima, 12 febbraio, e le iscrizioni (L. 10) dovranno pervenire agli organizzatori entro sabato, 11 febbraio. Lo Sci Club Gressoney per tutti i concorrenti si assume le spese di viaggio andata e ritorno da Ponte S. Martino a Gressoney, dove il comitato organizzerà e curerà l'alloggiamento e vitto a prezzi ridottissimi. I concorrenti che intendono approfittare dell'agevolazione suddetta dovranno far pervenire la loro iscrizione entro venerdì 10 febbraio, ore 14.

Tennis

Il Torneo invernale del Dop. Fiat

Il Dopolavoro Fiat farà svolgere per il 18 febbraio prossimo il II Torneo invernale di tennis su campi coperti riservato ai giocatori di terza categoria, che avrà luogo nella palestra di via Marochetti, 25. Vi saranno le seguenti gare: singolare uomini e doppio uomini. Gli incontri saranno ad eliminazione semplice ed ogni incontro sarà deciso con la vittoria di due partite su tre; le partite di finale saranno decise con la vittoria di tre sets su cinque.

L'incontro Belgio-Italia

Quindici giocatori convocati per domani a Milano

Roma, 6 notte.

La Federazione Italiana Gioco Calcio comunica:

«*I seguenti giocatori: Gianni, Gasperi, Monzeglio, Schiavio, della Bologna Sportiva; Bertolini, Rosetta, Orsi, Ferrari, Monti, della Juventus di Torino; Sclavi, della Società Sportiva Lazio; Pizziolo, della Fiorentina calcio; Colombari, dell'Associazione calcio Napoli; Costantino, dell'Associazione sportiva Roma; Meazza e Serantoni, dell'Ambrosiana-Inter di Milano; muniti di passaporto per l'estero, sono invitati a trovarsi a Milano, Hôtel Touring, giovedì mattina, a disposizione del Consigliere Federale comm. Pozzo.*»

Il programma della carovana azzurra per l'incontro di Bruxelles è stato definitivamente stabilito. Dopo l'allenamento, che avrà luogo giovedì prossimo a Milano, a San Siro o all'Arena, i giocatori partiranno in vettura-letto, venerdì alle ore 15,30, e giungeranno a Bruxelles sabato mattina alle ore 8,56. Essi prenderanno alloggio all'Albergo Alberto I.

La partenza dalla capitale belga è stata fissata per lunedì alle ore 19. I giocatori saranno di ritorno a Milano martedì alle ore 13.50.

Poichè l'avv. Mauro non potrà assentarsi dall'Italia, gli «azzurri» saranno accompagnati dai consiglieri federali, generale Vaccaro e dottor Rolatti.

Sport goliardico

Un incontro Guf Torino-P. U. C.

Durante i Giochi universitari internazionali di Bardonecchia sono state poste le basi per un incontro internazionale tra le rappresentative di varii sport del Guf di Torino, vincitore dei «Littoriali» dell'anno X, e del Paris Université Club, che è la più forte società studentesca francese. L'incontro dovrebbe svolgersi a Grenoble dopo i «Littoriali» dell'anno XI e prima dei Giochi mondiali di Torino, cioè tra il maggio e il settembre prossimi.

IL TORNEO NAZIONALE CALCISTICO

A metà campionato Juventus e Bologna

appaiono le squadre più degne dello scudetto

Il girone d'andata è terminato ed il solo incontro che è rimasto in arretrato, quello fra il Torino ed il Padova che ha dovuto essere interrotto a causa della nebbia, verrà giocato in settimana, essendo improbabile che si effettui domenica prossima, giornata per la quale il Torino è impegnato in una gara amichevole.

Giunto a metà del suo cammino, il campionato avrà una domenica di tregua, in occasione della partita internazionale che gli «azzurri» sosterranno a Bruxelles con la «nazionale» belga. Poi si riprenderà, a campi invertiti, e si procederà verso la conclusione della lunga lotta. Si può quindi fare un primo esame della situazione. Ancora una volta il linguaggio più eloquente è quello delle cifre. Del campionato in genere e di ogni singolo incontro si parla molto ma poi, alla resa dei conti, sono i punti ed i goals quelli che contano, e si dimenticano le troppe parole che sono state dette.

Squadre regolari

Le cifre dicono che, nel complesso del girone d'andata, la Juventus è stata ancora la squadra migliore, con dodici vittorie, due pareggi, tre sconfitte, trentanove goals segnati e dodici subiti. I ventisei punti sommati le permettono di capeggiare la classifica davanti al Bologna che ne ha ventiquattro, al Napoli ed all'Ambrosiana che ne hanno totalizzato ventidue. La classifica vede dunque nelle prime posizioni le due unità che già negli scorsi anni hanno duellato fra di loro per la conquista del titolo; le vede all'avanguardia anche se il loro inizio è stato incerto. Più che mai si vede che occorrono, per eccellere in una competizione difficile e lunga quale è il campionato, grandi doti di fondo. Non contano le prodezze isolate, non serve un inizio brillante se non si può poi resistere all'andatura iniziale. S'è detto e ripetuto che ogni squadra ha, nel corso del torneo, periodi particolarmente difficili da superare, crisi da risolvere: non è possibile avere per mesi e mesi lo stesso grado di efficienza, l'identico rendimento. Innumerevoli motivi determinano per ogni compagine quelle difficoltà che portano alle cosidette crisi. Così un «undici», dopo di aver marciato assai bene per un dato numero di giornate, si trova impacciato, tentenna, cede. E' appunto in questi periodi che le squadre di fondo, quelle che in definitiva posseggono maggior classe, sanno resistere meglio.

La Juventus dovette superare la prima crisi subito all'inizio. Forse la sua preparazione non era stata intensa quale quella di altre compagini, forse anche la squadra accusava la stanchezza dopo le fatiche supplementari della Coppa Europa. Forse fu particolarmente sfortunata. Fatto sta che, perdendo due partite nelle prime tre giocate, ebbe subito uno svantaggio grave. Parti ad «handicap» nel confronto del Napoli, del Torino, del Genova, ch'erano biati via a tutta andatura. Si ricordano certo le congetture, le affrettate sentenze, la disparità di pareri che nacquero da questo imprevisto scacco iniziale dei campioni. I più ottimisti — ed erano quelli che in base alla prova fornita dalla squadra «bianco nera» nella scorsa stagione non potevano ammettere che i campioni avessero perso di colpo le loro doti di valore, di volontà e di puntiglio — ritennero sì la Juventus capace di riprendersi, ma non avrebbero mai stessi creduto che la riscossa sarebbe stata tanto efficace da colmare non solo il distacco che s'era creato dai primi, ma da assicurare ai torinesi un vantaggio notevole. Il secondo momento di crisi colpì la Juventus quando già s'era così saldamente insediata al primo posto da far pensare che l'interesse del campionato non fosse più che minimo, apparendo inattaccabile la posizione della «vedetta». Una sconfitta e due pareggi riportarono invece gli inseguitori, ed erano numerosi, assai vicini ai primi, tanto che ad un dato momento il ricongiungimento apparve assai probabile.

La terza parte è costituita dagli avvenimenti di queste ultime giornate: la Juventus torna a vincere, Napoli, Ambrosiana, Roma e Genova perdono nel[illegible] terreno ed una sola squadra resta all'immediato inseguimento dei campioni: il Bologna.

Il Bologna — occorre riconoscerlo — è stato, durante tutto il girone d'andata, l'«undici» più regolare. L'anno scorso, allorchè procedeva in modo irresistibile, lo squadrone petroniano giunse a metà cammino immune da sconfitte, ma è per ciò un sempre più sicuro indice di classe il fatto che quest'anno, avendo dovuto superare una lunga crisi, i «rosso-bleu» siano incappati in un solo insuccesso, quello subito a Genova in un momento in cui la squadra era in minorate condizioni di efficienza. L'unica sconfitta ha quindi le sue buone attenuanti. Gli altri punti il Bologna li ha persi negli otto incontri chiusi alla pari. Questi otto pareggi — un record! — la squadra li ha per la maggior parte conseguiti quando, pressochè inefficiente all'attacco, doveva badare principalmente a difendersi, e gli avversari erano: la Roma da incontrare nella capitale, l'Ambrosiana da visitare a Milano, il Torino da ricevere al Littoriale. Sin da allora si capì che, se il Bologna non cedeva pur essendo lontano dal miglior grado di forma, sarebbe divenuto un diretto avversario della Juventus non appena si fosse ripreso. Così è stato infatti e se c'è un rivale che si annuncia pericoloso per i «campioni» questo ora è proprio il Bologna. Così si parla, nelle previsioni che si fanno per il girone di ritorno, sopratutto del duello fra la Juventus ed il Bologna, e si tiene meno conto delle possibilità che tuttora restano al Napoli, all'Ambrosiana e, in misura minore anche alla Roma, solo perchè si è convinti che le due prime squadre sono più regolari delle altre e posseggono doti migliori di fondo. Ma il nostro sommario esame alle vicende del girone di andata non ci permette di spingerci a far pronostici su quanto potrà avvenire in quello di ritorno.

L'ultima domenica

Resta fissato dunque che la Juventus ed il Bologna meritano di occupare le prime posizioni. Per il Napoli il terzo posto è più che buono anche se gli «azzurri», dopo di aver comandato a lungo il gruppo delle partecipanti, potevano aspirare a di più. E' sopratutto buono se si pensa che il Napoli non aveva grandi speranze prima dell'inizio e non pensava certo di essere il protagonista del torneo. Tutt'altro che cattiva appare anche la posizione dell'Ambrosiana, ma questa squadra che nelle giornate di vena è impareggiabile, ha troppo spesso bruschi arresti ed allora si avverte che il meccanismo della compagine è imperfetto. La Roma ha un po' deluso, chè, rinforzatasi notevolmente, si credeva potesse fare assai di più.

Dopo questi che sono gli squadroni più forti, possiamo porre il Torino, che non è poi mal piazzato e che avrebbe raggiunto sicuramente un posto migliore in graduatoria se non avesse avuto vicissitudini d'ogni genere. Al centro del girone troviamo il Genova, più che mai discontinuo; il Padova che, per essere neo promosso, s'è fatto onore; la Fiorentina, che ha tradito l'attesa; il Milan, che ha alternato vittorie bellissime a sconfitte impreviste; la Pro Vercelli, quest'anno senza preoccupazioni per la salvezza; la Lazio, che, come nella scorsa stagione, non riesce ad assurgere fra le grandi unità.

La zona pericolosa è quella occupata dall'Alessandria (la squadra «grigia» pare debba lasciarla quanto prima), dalla Triestina, dal Palermo, dal Bari e dal Casale. In fondo in fondo sta la Pro Patria, che dovrebbe avere una ripresa bellissima per riuscire a salvarsi.

Questa è la situazione così come l'hanno determinata diciasette giornate di lotta, l'ultima delle quale ha avuto, fra i fatti più notevoli, la netta vittoria della Juventus a Palermo; il crollo dell'Ambrosiana a Napoli e la prima sconfitta del Genova sul proprio terreno, ad opera di quell'Alessandria che ha ripreso finalmente a funzionare a dovere. Gli altri risultati erano previsti: Milan, Bologna, Roma, Bari e Fiorentina si sono infatti imposte nettamente alle squadre ospitate che erano, rispettivamente, il Casale, la Triestina, la Pro Vercelli, la Pro Patria e la Lazio.

L. C.

Le manifestazioni de «La Stampa»

Ottanta allievi già iscritti

alla gara di corsa campestre

(19 Febbraio)

La corsa campestre di propaganda da noi e dallo S. C. Galvani organizzata per la domenica del 19 febbraio va avviandosi ad un sicuro successo per quanto riguarda la massa di iscrizioni. Prima ancora che pubblicassimo il regolamento, trentotto atleti ci avevano inviato la loro adesione; ieri la posta ci ha portato i nomi di altri quaranta iscritti. Così, a quindici giorni dalla prova, circa ottanta giovanissimi ci hanno dimostrato quanto la «popolarissima» de *La Stampa* sia sentita tra la massa dei principianti.

Gli iscritti di ieri appartengono tutti al Fascio Giovanile di Alpignano, Fascio Giovanile che, oltre a dare una nuova prova della sua attività in favore dell'atletica leggera, ha voluto essere il primo a dimostrarci di aver bene accolto il nostro invito ai Giovani Fascisti, invito concretato nei numerosi premi speciali per loro fissati. L'esempio sarà presto seguito da tutti gli altri Fasci Giovanili.

Rammentiamo agli interessati che le iscrizioni gratuite si ricevono presso *La Stampa* (via Davide Bertolotti 3).

Gli iscritti

21. Sandri Mario; 22. Spezzani Oscar; 23. Spezzani Eclinio; 24. Verga Bruno; 25. Viglieno Carlo, tutti dello S. C. Galvani; 26. Boviene Celestino, libero; 27. Deagostini Francesco, libero; 28. Burdio Antonio; 29. Corte Carlo; 30. De Marchi Ezio Mario; 31. Avanza Luigi; 32. Muttini Carlo; 33. Raina Carlo; 34. Carignani Luigi; 35. Pirattoni Antonio; 36. Colombo Mario; 37. Corte Luigi, tutti del G.U.F. Torino; 38. Donati Pierino, libero; 39. Ghigonetto Emilio; 40. Giordanino Pierino; 41. Amedeo Carlo; 42. Basevino Guido; 43. Audano Giuseppe; 44. Audano Ignazio; 45. Pantaleo Vito Antonio; 46. Ariusso Romolo; 47. Rollo Pierino; 48. Rolle Remo; 49. Cerutti Lorenzo; 50. Peira Lorenzo; 51. Chiri Amilcare; 52. Chiri Dante; 53. Raimondo Ugo; 54. Rosotti Adolfo; 55. Albano Giovanni; 56. Cuttica Francesco; 57. Danzeri Mario; 58. Borione Giovanni; 59. Useglio-Savoia Felice; 60. Bosau Mario; 61. Davi Mario; 62. Soffietti Pietro; 63. Pezzilli Aurelio; 64. Malotti Giacomo; 65. Cavallino Francesco; 66. Viotti Eugenio; 67. Fiore Claudio; 68. Bosio Felice; 69. Mondiglio Mario; 70. Giorda Albino; 71. Basevino Adolfo; 72. Gianotti Ignazio; 73. Rossotto Basilio; 74. Cravotto Amedeo; 75. Mina Teresio; 76. Peira Ernesto; 77. Perga Otello; 78. Chiri Silvio, tutti del Fascio Giovanile di Alpignano.

Il nuovo bocciodromo provinciale

che sta sorgendo a Torino

Una notizia che i bocciofili torinesi hanno assai gradito è stata quella della imminente inaugurazione del nuovo bocciodromo, ideato e fatto costruire dalla Direzione tecnica provinciale dell'Ispettorato Superiore dell'O.N.D. per volere del Segretario Federale, Andrea Gastaldi, che con tanto interessamento segue il sempre più crescente sviluppo di questo sport fra le masse popolari.

I dirigenti del Dopolavoro Provinciale hanno ieri compiuto una prima visita ufficiale al nuovo bocciodromo che si trova in via Frejus 32, quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele. Il magnifico campo sportivo, completamente cintato e tutto alberato, si trova in una posizione ottima. Vicinissime sono le borgate più popolate di bocciofili ed il terreno di gioco sarà dei più regolari.

Quando la D. T. fermò la sua attenzione sul bellissimo campo non ancora sfruttato, sorse l'idea che quello fosse il luogo dove il bocciodromo dovesse sorgere ed immediatamente il comm. Giro, Ispettore provinciale dell'O. N. D. e l'avv. Lucchelli iniziarono trattative per raggiungere il loro scopo. Così alla distanza di poche settimane, non soltanto il progetto è diventato attuabile, ma è quasi realizzato. I primi lavori infatti non risalgono che al 15 di dicembre scorso. Si trattava di rassodare il terreno, delimitare tutti i giochi, suddividendoli e razionalizzandoli. Dal progetto tracciato risulta così che i giochi saranno sessanta, già esattamente delimitati da tavole, con illuminazione a luce elettrica ed altri sessantotto, pure pronti, ma soltanto segnati per ora da linee.

I giocatori torinesi avranno così il loro ritrovo, e la Direzione Tecnica, nel formare il calendario per l'anno 1933, che il nostro giornale ha già pubblicato, ha disposto che tutte le gare indette da società torinesi abbiano il loro svolgimento sul Bocciodromo Provinciale, lasciando alle società stesse la facoltà di fare disputare le sole semifinali e le finali sui loro campi. Farà unica eccezione la gara invernale della Unione Sportiva Torinese che, per tradizione, si svolge allo Stadium.

La visita delle autorità, avvenuta ieri mattina, ha servito a prendere le ultime decisioni perchè l'inaugurazione del Bocciodromo abbia luogo con grande festa il 19 marzo prossimo, in occasione della prima gara della stagione.

La visita è durata circa due ore ed alla fine il comm. Giro si è congratulato coi suoi collaboratori per il lavoro compiuto.

Alpinismo sportivo

Questa sera, al Teatro dei Ferrovieri a Sampierdarena, il nostro Vittori-Varale, per invito della Sezione sportiva del Dopolavoro aziendale Ansaldo terrà una conferenza su «Alpinismo sportivo». Ottanta proiezioni di scalate e di scalatori dalle Dolomiti e un film Luce girato dagli «accademici» di Belluno e di Trento completeranno la conferenza che si annuncia interessantissima pel soggetto trattato e l'autorevolezza dell'oratore.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (42

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Il visconte Sada Yapura era veramente innamorato della bella avventuriera che gli aveva giocato il brutto tiro.

Lungi dal credersi menomato ai suoi occhi per l'incidente dello svenimento, il giovane Giapponese pensava che il suo mancamento servisse agli occhi di Irene a provarle il suo amore meglio delle parole più infuocate.

«Come potrebbe — diceva a se stesso — spregiare un amore che produce dei turbamenti così violenti? E poi l'amo tanto che mi basterà per convincerla ad amarmi, che mi permetta di vederla, di prenderle la mano e di contemplarla per qualche minuto.»

L'indomani Sada Yapura si presentava alla porta dell'appartamento di Irene.

— La signorina è uscita! — gli disse freddamente Lidia.

Il giovane diplomatico aveva saputo invece da Alex, che aveva incontrato nel salone dell'albergo, che la giovane donna si trovava nel suo appartamento.

— Vi assicuro — diss'egli — che vi sbagliate. Voi credete che la signorina sia uscita mentre invece...

— Signore — rispose Lidia — che la mia padrona sia uscita o meno, la mia consegna è di dire che non è in casa!

— In tal caso ci sono delle eccezioni. E io credo di esservi compreso.

Tutta l'altera violenza autoritaria dei suoi antenati riviveva in quell'istante di desiderio e di passione, nella voce del visconte.

Egli sospinse con un gesto nervoso la cameriera ed entrò...

Un istante dopo era in presenza di Irene la quale, in veste da camera, con le braccia nude ed i capelli sparsi, lo ricevette con volto sorpreso ad un tempo ed indignato.

— Come — diss'ella — voi forzate la mia porta? Che cosa vi prende, signore? Dove credete di essere? Il vostro modo di comportarvi è per lo meno strano...

Egli tremava, pallidissimo, balbettando:

— Scusatemi... ma ieri siete stata... sono stato io stesso...

La giovane donna ebbe una risata diabolica. E fissando i suoi occhi affascinanti in quelli ardenti di Yapura, disse con voce contenuta:

— Ieri bisognava conquistarmi! Non so perchè... non so quale aberrazione o quale capriccio mi spingesse, ma ieri sarei stata vostra!...

— Oh! — gemette Yapura indietreggiando.

— Invece voi siete svenuto come una femminuccia! Ed ecco che ora entrate nel mio appartamento facendo uso della violenza... Ieri eravate ridicolo. Oggi siete odioso... Uscite!

E quando il disgraziato, perdendo il sentimento della propria dignità, con viso sconvolto, tendendo le mani, cadde ginocchioni, ella suonò il campanello.

La porta si aprì e comparve Lidia. Irene ordinò freddamente:

- Andate a cercare Francesco e ditegli di venire subito qui ad aiutare qualcuno ad uscire dal mio appartamento.

E gettando uno sguardo crudele sul visconte soggiunse:

— Francesco è il mio domestico, signore!

Davanti all'oltraggio che la minacciava, Sada Yapura si alzò e fuggì.

Nella vettura che lo riportava alla ambasciata egli ebbe il tempo di riprendere la sua calma. Quando rientrò nel suo gabinetto aveva riacquistato in pieno il sangue freddo abituale.

L'usciere lo seguì e lo informò che gli era stata lasciata dall'ambasciatore una nota di servizio.

— Va bene — rispose il visconte. — lasciatemi!

Cadde nella sua poltrona abbandonandosi sul suo tavolo da lavoro.

Rimase a lungo pensieroso.

Finalmente, rialzando il capo con la tensione di tutti i suoi nervi, come per reagire contro una debolezza indegna di lui, prese il foglio segnalatogli dall'usciere e lesse.

L'ambasciatore chiedeva immediatamente le carte della cartella C, numeri 18/19.

Macchinalmente si ricordò che con le carte 18 e 19 della pratica C, documenti che contenevano parecchi allegati, egli aveva formato una cartella indipendente, chiusa da due fettuccie in croce, cartella che si trovava nello scomparto superiore della cassaforte.

Andò ad aprire la cassaforte e rimase esterrefatto.

Lo scomparto superiore era vuoto. Tutti gli altri erano in perfetto ordine, assettati simmetricamente.

Il Giapponese era un uomo molto ordinato. Fin dal primo momento ebbe la certezza che se la cartella C non era al suo posto, non poteva trovarsi in alcun altro scomparto.

Nondimeno per scarico di coscienza, trasse tutte le cartelle dalla cassaforte e rapidamente, ma con tutta calma, le esaminò ad una ad una.

La cartella C 18/19 non c'era.

Pallidissimo, con i tratti del viso immobili come quelli di una maschera, il visconte tornò a sedersi davanti alla sua scrivania.

Con il busto eretto, il capo alzato, gli occhi perduti in una visione lontana, meditò per qualche minuto.

— Credo di indovinare e di comprendere, mormorò a voce bassa. Ma l'umanità in generale e il mio ambasciatore in particolare non mi ispirano stima sufficiente perchè io paghi con il nome dei miei antenati l'opera di giustizia che si compirebbe se perseguissi la faccenda come un semplice poliziotto e se denunciassi colei e colui che io sospetto. E' meglio morire... E poi quando un amore come il mio...

Non terminò la frase.

Scoppiò in un singhiozzo, tosto trattenuto e due lagrime apparvero sulle sue ciglia. Era ancora così giovane!..

Si asciugò gli occhi con un gesto nervoso.

— No! no! — disse, con energia — neppure sulle rovine del mio amore deluso ho il diritto di piangere!..

Con calma e lentezza aperse uno dei tiretti della scrivania, prese una pistola, di cui verificò la carica e appoggiando la canna contro la tempia destra, premette il grilletto...

Una detonazione secca risuonò nella piccola camera.

(Continua).

PIEMONTE RURALE

Il dilemma dei risicultori

VERCELLI, febbraio.

Taluni episodi da cui la crisi è accompagnata inducono a pensare che non tutto in essa, all'infuori della cattiva volontà dei governi e dei gruppi egemonici del mondo, è fatalità o frutto di un sistema economico che si trasforma o che tramonta: vi è un lato sotto la cui visuale la crisi si presenta come un fenomeno puramente soggettivo, suscettibile, cioè, di essere modificato per la semplice pressione della volontà.

Paradosso? Osserviamo pacatamente la situazione delle risaie. Esisteva un mezzo decisivo per stornare da queste le difficoltà in mezzo alle quali da sei anni, come si è visto, si dibattono: acquisire al consumo interno i due milioni di quintali di risone che soltanto la costituzione dell'Ente Nazionale attuata dal Governo fascista, ha potuto mantenere fermi sui mercati europei a malgrado della sovraproduzione mondiale e delle barriere doganali elevate in tutti i paesi contro i prodotti di origine esteriore, a malgrado, in breve, del carattere eccezionale della situazione cui il provvedimento doveva rispondere. Bisogna infatti tener presente che oggi l'esportazione del riso, com'era naturale date in modo più specifico le perturbazioni dei mercati internazionali e il conseguente ribasso dei prezzi fortemente sentito dalle nostre risaie a coltura intensiva e di conseguenza costosa, rappresenta il minor male, non il rimedio che risana. Il rimedio, per una curiosa antitesi derivata dalle bizzarrie, o meglio dalle mille faccie della stessa crisi, consiste appunto nella rinuncia all'esportazione.

Il nuovo orientamento

Per rendersi esatto conto di una siffatta situazione, che sembra sbalorditiva e non è, occorre rifarsi indietro di alcuni anni per raccogliere intorno al 1930 e al 1931 gli elementi formatori di quello che oggi, più che il pensiero dominante, è divenuto lo stato d'animo dei risicoltori di fronte all'accentuarsi delle asprezze sotto cui piegano le loro aziende.

Il precipitare delle cose non era osservato con supina passività in risaia. I risicoltori sono gente dinamica e fino dai primi tempi della caduta dei prezzi, per il tramite dei loro organi esaminarono le possibilità di miglioramento all'infuori di ogni intervento che trascendesse la categoria; e la loro pratica sperimentata li condusse a veder giusto sin da principio. Le condizioni dell'alimentazione e quelle della politica agraria italiana, sembravano in quel momento congegnate apposta per favorire un diverso orientamento della nostra produzione risiera. Un maggior consumo interno di riso avrebbe sottratto due milioni di quintali annui all'obbiettivo massimo della Battaglia del grano in corso, col relativo anticipo di risparmio in valuta aurea; d'altra parte nessuno squilibrio sarebbe derivato al nostro sistema di nutrizione. Il consumo del riso in Italia è rappresentato nella misura di circa sei chilogrammi per abitante: perchè il problema fosse risolto, sarebbe bastato portarlo a dieci chilogrammi.

Su questa constatazione erasi tosto impegnata una vivace lotta a base di propaganda e di incitamento, in cui, per i Sindacati fascisti agricoltori, ebbe parte precipua l'onorevole Olmo, mentre dimostrazioni scientifiche a prova di fuoco sulla bontà e commestibilità del riso, venivano fornite dalla Stazione sperimentale di risicoltura, della quale è anima il suo direttore senatore Novello Novelli. Non si può tuttavia dire che il risultato corrispondesse, anche in limiti modesti, allo scopo che si voleva raggiungere. Pregiudizio e sedentarietà di abitudini congiurarono contro l'interesse nazionale e degli stessi consumatori inerti. Se il consumo interno di qualche punto potè avvantaggiarsi, ciò avvenne per la sensibilità ai richiami partiti anche dall'alto dimostrata nell'Italia Settentrionale, « dove pure — si legge in uno dei preziosi quaderni che la Stazione sperimentale pubblica da qualche anno sul riso attraverso tutte le sue estrinsecazioni — il riso costituiva già da tempo un alimento abbastanza frequente, mentre nell'Italia Meridionale e nelle Isole esso compare raramente nei pasti quotidiani ».

Produzione e consumo

Senza deflettere dal proprio atteggiamento, i risicoltori cercarono altre vie. La Stazione sperimentale, in pieno accordo con i Sindacati agricoltori, volse le sue cure alla panificazione; ma il problema era già irto e spinoso. « Molte volte l'economia individuale — scriveva l'on. Olmo — pare manifestarsi in contrasto con l'economia nazionale. Così in un momento di crisi per sovraproduzione, parrebbe utile diminuire piuttosto che aumentare la coltivazione del riso; e tale è precisamente la via per la quale si sono messi in questi ultimi anni i risicoltori, ma è cosa certa che, in una visione di interesse generale, dovremmo piuttosto parlare di un aumento della coltivazione di detto cereale. Il dilemma è, in conclusione, questo: è più utile una diminuzione della coltivazione del riso, o non sarebbe miglior consiglio aumentarne il consumo, anche come surrogato del frumento, pur di estenderne la coltivazione? ».

Il grido era stato riassunto in un motto: « *Ab oryza sativa, Salus oritur viva* »: dal riso zampilla, come da fonte viva, la salute. L'esperimento della Stazione diretta dal sen. Novelli, provò che con l'introduzione del cinque per cento di farina di riso in quella destinata al forno, si otteneva un pane ottimo, di gusto e di sostanza perfettamente eguali al pane di frumento puro. Sembrava la vittoria. Il fine di consumare all'interno l'intera produzione di sei milioni e mezzo di quintali, rinunciando all'esportazione contro cui cominciavano ad appuntarsi più fiere le avversioni, era raggiunto per altra via. Il prezzo non avrebbe tardato a salire, ed in tal modo, almeno per questo prodotto, si sarebbe arrivati con mezzi propri e normali al superamento della crisi.

Anche a Roma i felici risultati della Stazione sperimentale furono apprezzati al loro giusto valore. Senonchè il mezzo scelto era questa volta senza dubbio estremamente delicato. Troppe volte il pane è andato soggetto ad adulterazione, perchè un mutamento, fosse pure lieve, nella sua composizione, non portasse, per gli inevitabili abusi, a conseguenze dannose. La cosa fu avvertita dal Ministro Acerbo, il quale, alla Camera dei deputati, nell'ammettere «che è possibile confezionare buon pane, sempre che il quantitativo di farina di riso mescolato sia in limiti bassi ed intorno al cinque per cento », soggiungeva però che per il controllo su queste miscele non si possiedono mezzi sicuri per la determinazione del quantitativo della farina di riso aggiunta, per cui si andrebbe incontro a possibilità di frode, nel senso di aggiunta di farina di riso in quantità superiore a quella eventualmente consentita, o di farina di altri cereali, a un maggior contenuto di acqua nel pane e a una non buona panificazione, con evidente svantaggio dei consumatori.

E' dopo questi tentativi e dopo queste esperienze che il Governo, rompendo gli indugi, addivenne alla creazione dell'Ente; ed è in seguito all'addensarsi di nubi sempre più fosche sul mondo che anche le condizioni dei risicoltori italiani si sono aggravate all'estremo.

Quale è ora la via che essi intraprenderanno? Attendere con disciplina fascista — già lo abbiamo constatato — è la loro parola d'ordine. Sappiamo d'altronde che l'Organizzazione sindacale cui fanno capo ha, in questi giorni, investito della questione le Autorità locali; e il Segretario federale Piero Gazzotti, il quale i problemi economici della risaia, per quanto concerne la provincia di Vercelli, segue con spirito acuto e di larga comprensione corporativa, in un suo recente viaggio a Roma ne ha prospettato alle superiori Autorità e Gerarchie i dolorosi riflessi. Ma la situazione fondamentale non ne rimane perciò spostata. Dei due corni del dilemma posto dal presidente della Federazione fascista degli agricoltori vercellesi, quello riferentesi all'aumento del consumo del riso « anche come surrogato del frumento, pur di estenderne la coltivazione », è caduto. Il corno superstite afferma, non importa se in forma dubitativa, la diminuzione delle colture.

Ecco il formidabile problema che dovrebbe portare la pace in risaia: una pace in armonia con i tempi duri che il destino ci ha concesso il privilegio di vivere. E non è privo di interesse vedere come quaggiù il problema viene impostato.

FRANCESCO ODDONE.

I PROCESSI

Il dissesto della Mobiliare

Il P. G. chiede condanne più severe per tutti i colpevoli

Roma, 6 notte.

Dopo una stringente, serrata requisitoria durata due lunghe udienze, il Sostituto Procuratore generale comm. Biressi, che rappresentava la pubblica accusa nel processo contro Alvaro Marinelli e C. per il fallimento della Banca Mobiliare che si discute da qualche giorno in grado d'appello dinanzi alla quinta Sezione della nostra Corte di merito, ha preso questa sera le sue conclusioni.

Come si ricorderà, il Tribunale aveva condannato il comm. Alvaro Marinelli a 13 anni di reclusione, il prof. Luigi Migliorino a 6 anni, il comm. Romeo Bernardini a 4 anni e 6 mesi; il rag. Umberto Meriggioli per bancarotta semplice e il gr. uff. Paris per bancarotta colposa ad un anno ciascuno, mentre la contabile Ebe De Fazi era stata assolta per insufficienza di prove. Di questa sentenza si gravavano tanto i condannati che il Pubblico Ministero.

Il comm. Biressi ha sostenuto in pieno l'appello proposto dal suo ufficio ed ha chiesto notevoli aumenti di pena per tutti gli imputati tranne che per la De Fazi. Egli ha affermato che il Marinelli fu il centro motore di tutta la attività, l'ideatore delle iniziative, lo scalatore delle banche. Essendo completamente digiuno di affari bancari, egli si associò due tecnici; il Migliorino ed il Bernardini.

Il P. G. ha pertanto concluso chiedendo le seguenti condanne: per il Marinelli 20 anni di reclusione e 20.000 lire di multa; per il Migliorino 15 anni, 10 mesi e 15 giorni, e 15.000 lire di multa; per Bernardini, Meriggioli e Paris 12 anni e 3 mesi ciascuno, e 3000 lire di multa; per la De Fazi, l'assoluzione per insufficienza di prove. Inoltre, in considerazione che alcuni dei mandati di cattura relativi al fallimento di Alvaro Marinelli in proprio e a quello della Società formaggio pecorino non hanno avuto svolgimento istruttorio, il P. G. ha chiesto che siano rinviati gli atti alla Procura del Re per i provvedimenti del caso. Domani incominceranno le arringhe defensionali. La sentenza si prevede fra una diecina di giorni.

La rapina al cambiavalute

Il ricorso dei colpevoli respinto

Roma, 6 notte.

I lettori ricorderanno la brigantesca rapina di cui fu vittima in pieno giorno il cambia-valute torinese Valerio Durando.

Costui, il mattino del 22 luglio 1930, aveva appena aperto il suo chiosco in via Sacchi 1 e si accingeva a riporre nella cassaforte i valori portati da casa allorchè veniva improvvisamente aggredito e atterrato da due individui che, dopo averlo colpito con pugni e calci al viso, lo imbavagliarono legandogli mani e piedi per impedirgli qualsiasi resistenza. I rapinatori s'impossessarono quindi dei suoi valori per un ammontare di oltre 200.000 lire e quindi s'allontanarono per la porta d'entrata lasciata aperta dalla vittima. Le lesioni riportate dal Durando gli causarono una malattia durata 19 giorni.

Le indagini stabilirono che due individui, di cui uno con un involto sotto il braccio, erano usciti dal Banco Durando e, abbassata la saracinesca, si erano uniti ad un terzo che stava in attesa a pochi metri di distanza. Attraversando rapidamente il corso Vittorio Emanuele, i tre si erano poi diretti verso i portici di piazza Carlo Felice. Si assodò che la sera precedente erano stati notati due individui che esaminavano attentamente la saracinesca della finestra del chiosco verso l'aiuola di via Sacchi, per provarne la resistenza.

In seguito a tali accertamenti, e alle dichiarazioni di certo Giovanni Armandi, cameriere presso il Caffè Nord, veniva arrestato tale Giuseppe Pitto, filatore, abitante in via Livorno 3, il quale dopo la rapina in danno del Durando si era allontanato da Torino recandosi ad Arenco di Borgosesia dove fu appunto rintracciato. All'atto del suo arresto il Pitto fu trovato in possesso di oltre 5000 lire.

Successive indagini portarono la pubblica sicurezza all'arresto dei pregiudicati Antonio Peiretti e Gaspare Gay, capo quest'ultimo di una pericolosa banda di ladri. Interrogati, il Pitto e il Gay protestarono vivacemente la loro innocenza affermando perfino di non conoscersi fra di loro. L'istruttoria fu assai laboriosa e sulla scorta degli elementi d'accusa sopra accennati e su altri scaturiti durante il proseguo delle indagini, fu dalla Sezione d'accusa pronunziato il rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Torino nei confronti del Pitto, del Peiretti e del Gay per rispondere di rapina e di lesioni personali.

La Corte ritenne il Gay ed il Pitto colpevoli dei reati loro ascritti e li condannò alla pena della reclusione per dodici anni e sei mesi ciascuno ed alle altre conseguenze di legge. Il Peiretti venne invece assolto per insufficienza di prove.

Contro la sentenza veniva proposto ricorso dinanzi alla Suprema Corte con il patrocinio dell'avv. Persico. La prima Sezione penale della Corte, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero comm. Laviani, però, ha rigettato oggi il ricorso.

Il parricidio di Lemie

La Cassazione respinge il ricorso

Roma, 6 notte.

Un orribile fatto di sangue avveniva la sera del 1.o aprile del 1931 a Lemie, in provincia di Torino. Tra Giuseppe Gargnino ed il figlio Domenico non correvano da tempo buoni rapporti per motivi d'interesse. Il padre lamentava che il figlio fosse un fannullone ma la realtà il giudizio era severo ed ingiusto. Il Giuseppe Gargnino, autoritario e dilapidatore, aveva mandato in rovina il patrimonio familiare avendo già venduto parte dei suoi beni per 65 mila lire e cercando di disfarsi dell'esercizio dell'Albergo d'Italia sito in Lemie che conduceva da tempo.

La sera del 1.o aprile, il vecchio, rientrando in casa, avvertì il figlio Domenico che per il 9 dello stesso mese avrebbe dovuto lasciare la casa avendo egli ceduto in affitto lo stabile e l'esercizio. Il figlio non nascose la sua sorpresa e fece osservare al padre che la licenza d'esercizio era intestata a lui e alla sorella quali eredi della madre defunta. Gli animi si accesero e corsero tra i due parole concitate. In un accesso d'ira Domenico Gargnino, afferrata una scure che aveva a portata di mano, ne vibrò un tremendo colpo al padre. Tre ore dopo, il vecchio decedeva mentre il figlio veniva tratto in arresto.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, che lo giudicò per il reato di parricidio, il Gargnino si difese dicendo di avere colpito per legittima difesa, avendo il padre scagliato contro di lui una sedia. La Corte però non ritenne veritiera questa versione e, con la diminuente della provocazione grave e delle circostanze attenuanti generiche, condannava il parricida a dieci anni di reclusione.

Avverso la sentenza, il Gargnino ricorreva per Cassazione, con l'assistenza degli avvocati Dagasso di Torino e Ungaro di Roma. Il ricorso è stato oggi discusso dinanzi alla prima Sezione penale che su conformi conclusioni del Pubblico Ministero lo ha rigettato.

L'ex-Segretario comunale di Andrate condannato a 16 anni

Ivrea, 6 notte.

E' stato dibattuto dinanzi al nostro Tribunale il processo contro Giampaoli Aurelio, già segretario comunale di Andrate, e contro Nicoletta Ettore, esattore consorziale dei comuni di Settimo, Tavagnasco, Nomaglio, Andrate. Il primo doveva rispondere di numerose imputazioni, fra le quali 26 peculati e 10 falsi perpetrati mentre rivestiva la carica di Segretario comunale; il secondo era imputato di falso in correità col Giampaoli per avere a questi rilasciata quietanza con data anteriore. I due imputati si sono mantenuti contumaci. Delle numerose parti lese si erano costituite parte civile il Comune di Andrate col patrocinio dell'avvocato Guglielmini, la Congregazione di Carità e certo Ruffino, assistiti dagli avvocati Oberto e Ravera; alla difesa del Giampaoli l'avvocato Realis; per il Nicoletta l'avv. Bigliona. L'energia del Presidente, cav. uff. Aspesi, ha impresso al dibattimento un ritmo rapido, sicchè nella giornata furono sentiti oltre i danneggiati circa 60 testi.

Il P. M. nella sua requisitoria ha sostenuto la responsabilità di entrambi gli imputati, domandando per il Giampaoli la condanna a venti anni, per il Nicoletta a due anni di reclusione. Il Tribunale ha condannato il Giampaoli per peculato continuato, malversazioni continuate, truffe e falso continuato in atto pubblico a 16 anni e 6 mesi di reclusione, 11.500 lire di multa, tre anni di libertà vigilata, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, spese, tasse e danni. Ha assolto il Nicoletta per insufficienza di prove.

Indossa indumenti altrui prima di scendere dal treno

Alessandria, 6 notte.

Il sarto Edoardo Ottazzi, di 20 anni, da Alice Belcolle, era stato rinviato al suo comune di origine munito del foglio di via obbligatorio, rilasciato dalla Questura di Torino. Durante il tragitto scorgeva, abbandonato sopra una rete dello scompartimento, un soprabito ed una sciarpe e se ne appropriava cosicchè, giunto alla stazione di Alice, scendeva dal treno con tali indumenti. Il legittimo proprietario, il negoziante Eugenio Gaggino, denunziava il fatto e l'Ottazzi veniva arrestato e rinviato al giudizio del nostro Tribunale.

A sua discolpa l'imputato ha affermato che, avendo visto quel soprabito abbandonato mentre egli ne era sprovvisto ed era intirizzito dal freddo, se ne era appropriato. I giudici lo hanno condannato a 8 mesi di reclusione, 666 lire di multa ed alle spese processuali.

La vendetta di un marittimo condannato per calunnia

Genova, 6 notte.

Si è iniziato stamane alla Corte di Assise, il secondo processo della quindicina, quello a carico del marittimo Gaetano D'Alessandro, di 45 anni da Palermo, imputato di mancato omicidio in persona del signor Marcello De Gasperi, impiegato della società Sitmar e del capitano di lungo corso Augusto Mazzoni, i quali si sono costituiti parte civile.

Il D'Alessandro era da diciassette anni impiegato sui piroscafi della « Sitmar » e ultimamente occupato al posto di primo cameriere sul « Sardegna » in servizio sulla linea dell'Oriente.

Al principio dell'anno scorso, durante la navigazione, il D'Alessandro aveva ragione di rimproverare un cameriere suo dipendente certo Tosetti per irregolarità nel servizio. Il Tosetti si rivoltò ed avvenne una colluttazione. Pochi giorni dopo il D'Alessandro lo denunciava al Comando della nave per discorsi sovversivi. Un'inchiesta fu aperta e il R. Console d'Italia al Pireo ordinava lo sbarco del Tosetti che fu rimpatriato in stato di arresto. Nella sua inchiesta la Capitaneria di Genova escluse la fondatezza dell'accusa, e pertanto inflisse una sospensione di quindici giorni al Tosetti per mancanza disciplinare, e una di tre mesi al D'Alessandro per l'accusa ingiustamente formulata.

Il Tosetti però volle agire legalmente e ciò in giudizio il D'Alessandro che il 20 maggio 1932 veniva condannato dal Tribunale di Genova a 2 anni di reclusione per calunnia.

La sentenza fu confermata in Corte d'Appello, ma il ricorso del D'Alessandro pende tuttora in Cassazione. Lo stesso giorno in cui il Tribunale condannò il D'Alessandro, questi si recò alla sede della Società ove, trovato il De Gasperi, venne a questione con lui poichè il De Gasperi era stato quello che aveva consigliato il Tosetti a sporgere la querela. Il D'Alessandro, dopo un breve scambio di parole, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi contro il De Gasperi e contro il capitano Mazzoni che si trovava presente, ferendoli leggermente. Poi fuggì e fu tratto in arresto.

L'udienza è stata occupata dall'interrogatorio dell'imputato dalla parte civile e da qualche teste.

Domani si avrà la sentenza.

La truffa colla bolletta del Lotto

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il vecchio artificio della bolletta truccata che costituisce il veicolo per la consumazione di una truffa ai danni di un ingenuo! L'artificio è stato impiegato questa volta da due veterani della truffa: Giuseppe Costantino fu Giuseppe, di 58 anni, da Pomaretto e Giovanni Manassero fu Matteo di 52 anni, da Bra. Dopo avere esperimentato molti altri sistemi truffaldini, costoro si erano volti a quello della bolletta del lotto. Al lunedì, essi giocavano quattro dei cinque numeri estratti il sabato precedente; poscia alteravano la data della bolletta, in modo da far apparire che la giocata si riferisse all'estrazione precedente e che, conseguentemente, la bolletta attestasse la vincita di una quaterna. Contraffatto così il documento, non riusciva loro difficile adescare qualche ingenua e credula persona, specialmente se proveniente dal contado, ed aggirarla nella loro rete truffaldina.

Ai due truffatori il trucco riuscì perfettamente il 22 dicembre scorso. Essi si incontrarono, quel giorno, in certo Maggiorino Rosso fu Bartolomeo di 44 anni, da Rampolo, giunto nella mattinata da Biella per visitare un suo parente degente all'Ospedale Mauriziano. Il Rosso — poichè non poteva entrare al nosocomio che alle 14 — girenzolava nei dintorni quando fu avvicinato da un tale — che fu poi identificato per il Costantino — il quale gli chiedeva se avesse saputo indicargli dove si trovava il più prossimo botteghino del lotto.

— Debbo ritirare l'importo di una grossa vincita — soggiungeva lo sconosciuto, agitando la bolletta. — Sono stato davvero fortunato: ho giuocato, la settimana scorsa, una quaterna con dei numeri molto strani — 1, 4, 14, 25 — ed ho vinto trentamila lire.

— Mi spiace, brav'uomo — rispondeva il Rosso — ma non posso accontentarvi; non sono pratico di Torino. E' solo la seconda volta che vengo in questa città.

Lo sconosciuto, però, non abbandonava la vittima; anzi, con una facile parlantina, gli raccontava ampiamente le sue vicissitudini, insistendo sulla necessità di trovare una persona che lo aiutasse a riscuotere al più presto l'insperata vincita.

Si era intanto avvicinato un altro individuo il quale si offrì di accompagnarli in giro per la città affinchè potessero sbrigare le loro incombenze. La sua offerta veniva accettata e di comune accordo veniva deciso che il Rosso sarebbe andato al prossimo botteghino del lotto per l'esazione della vincita accompagnato dall'individuo sopraggiunto. Quello che accadde dopo è facilmente intuibile. Il possessore della bolletta pretese dai due un pegno: il Rosso gli versò cento lire (tutto quello che possedeva) e l'altro gli affidò il portafogli contenente tre biglietti da mille, di quelli diffusi da una ditta commerciale a scopo pubblicitario. Poscia il Rosso, seguito da uno dei compari, che rimase però in istrada, si recò ad un botteghino del lotto, dove apprese che la bolletta era stata alterata. Ai rilievi della gerente del banco lotto, il Rosso non seppe opporre che il racconto di quanto gli era accaduto. Ma non fu creduto e dovette seguire la titolare dell'ufficio in Questura. Ed in Questura il Rosso rinnovò il racconto dell'avventura di cui era stato protagonista. Non fu difficile al funzionario comprendere che si trattava di una delle solite truffe, e rammostrate alla vittima le fotografie dei più incalliti ed impenitenti truffatori, il Rosso riconobbe in due di esse i lineamenti dei mariuoli che lo avevano truffato. Della ricerca di costoro si incaricò il maresciallo Satragno che li trasse in arresto la sera stessa.

I due mariuoli, i quali hanno confessato senza reticenze e riserve la loro attività truffaldina, sono comparsi ieri dinanzi alla nona sezione del Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Barutti, canc. dott. Scapini) che li ha condannati a tre anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione e 1800 lire di multa ciascuno.

Severa condanna di un bracciante che oltraggiò i militi e bestemmiò Dio

(*Tribunale Penale di Torino*)

Severe sanzioni ha inflitto ieri il Tribunale (Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Sacerdote; Canc. cav. Luotto) al bracciante Antonio Torre di Luigi, di 30 anni, nativo di Sommariva Bosco, per avere oltraggiato ed usato violenza ai carabinieri e per avere bestemmiato il nome di Dio. L'episodio che ha fruttato tali sanzioni al Torre, si verificò il giorno di Natale. In piazza Roma, a Bra, egli venne fermato dai carabinieri che gli richiesero di esibire i documenti. Per tutta risposta, il Torre — che era contravventore al foglio di via — scoccò all'indirizzo dei militi i più volgari epiteti; poscia, raggiunto da uno di essi, mentre cercava di darsi alla fuga, accennò a colpirlo, per riguadagnare la libertà. Ma nella fioritura di epiteti oltraggiosi all'indirizzo dei militi, il Torre inserì anche le più sconcie e volgari bestemmie e questo determinò a suo carico, colle imputazioni di oltraggio e violenza ai carabinieri, anche quella di violazione dell'art. 724 del Codice Penale che punisce appunto chi bestemmia la religione dello Stato. Il Tribunale ha affermato la colpevolezza del Torre in ordine ai tre reati, e lo ha condannato, complessivamente, ad un anno di reclusione e duecento lire di ammenda.

Cadavere di una giovane rinvenuto in un fossato

Conegliano Veneto, 6 notte.

Verso le ore 7 di ieri mattina alcuni passanti nella località Confos, del Comune di Trichiana, hanno rinvenuto, adraiato bocconi in un fosso laterale alla strada, il cadavere di una giovane donna. Prontamente avvertiti della macabra scoperta, i carabinieri si sono recati sul posto con il medico condotto ed hanno potuto procedere al riconoscimento del cadavere, che è stato identificato per quello della contadina Emma Dal Canton, di 23 anni.

Più tardi sul posto si è recata l'autorità giudiziaria. La perizia ha potuto stabilire che la giovane donna fu uccisa a colpi di sasso vibratile alla testa. Sono state iniziate severe indagini.

L'esodo del trittico fiammingo

Una seconda lettera del dott. Pacchioni

Dal Sopraintendente alle Belle Arti per il Piemonte e la Liguria riceviamo:

« Chiar.mo Signor Direttore,

« Io sono tenuto, com'Ella può facilmente ammettere, ad una estrema cautela nel comunicare dati e notizie relative all'esodo del trittico Van Der Weyden, mentre non ancora sono esaurite le indagini della Autorità Giudiziaria; mi ritengo però in diritto di dare a una delle sue domande una precisa risposta.

« Eccola: L'atto di notifica fu spedito il giorno stesso nel quale venni a conoscere il nome della famiglia proprietaria del trittico e l'invio avvenne con la più rapida proceduta possibile, forzando in questo un pochino il limite dei miei poteri in materia: limite che presuppone abitualmente, se proprio tassativamente non richiede, una conoscenza diretta e un esame de visu della cosa notificata.

« Tutti gli atti relativi all'operato della Sopraintendenza furono subito messi a disposizione del Ministero Educazione Nazionale e della Autorità Giudiziaria.

« Quanto a ciò che io pensi dei commissari d'esportazione che a Genova videro e giudicarono il trittico, risponda per me l'atto di denuncia che io presentai allora al Procuratore del Re di Genova.

« Aggiungerò soltanto che, conscio delle deficienze di quell'ufficio (deficienze sulle quali non avevo mancato di richiamare l'attenzione dei miei superiori) avevo, *parecchi mesi prima del fatto* di cui lamentiamo ora le conseguenze, dato precise disposizioni perchè le verifiche avvenissero alla sede dell'ufficio e, non come era abitudine invalsa, nel magazzino degli spedizionieri; che vi presenziassero non meno di tre commissari e sopratutto che la competenza della commissione si limitasse agli oggetti chiamati, in linguaggio antiquario, di decorazione per i quali fosse patentemente esclusa ogni possibilità di importanza artistica. In tutti gli altri casi, anche appena dubbi, l'ufficio di Genova doveva limitarsi a trasmettere le richieste all'ufficio di Torino che avrebbe provveduto a inviare sul luogo un suo funzionario di fiducia.

« Nessuna di queste mie precise disposizioni venne osservata; non è detto però che, non ostante la avvenuta amnistia, manchi ogni via per colpire i responsabili.

« La ringrazio, Chiar.mo Sig. Direttore, dello spazio che Ella mi vorrà cortesemente concedere e distintamente La riverisco.

Dev.mo Suo

Guglielmo Pacchioni ».

Diamo atto al dott. Pacchioni di codeste sue precisazioni. Noi cerchiamo di ristabilire la verità sulla scomparsa del capolavoro fiammingo; dobbiamo tuttavia confessare che siamo ancora molto lontani dall'aver raggiunto lo scopo. Ne sappiamo, anzi, meno di prima. Le «vie tortuose» alle quali ha accennato il Sopraintendente alle Belle Arti per il Piemonte e la Liguria, sono coperte dal mistero più fitto, sul quale, naturalmente, per molte anime timorate sarebbe forse opportuno, dopo l'improvvisa e inattesa rivelazione, ritornare a fare il silenzio. Ma il pubblico, investito ormai della cosa, vuol sapere — ne fanno fede le numerose lettere che riceviamo — con quali mezzi e per quali vie il prezioso dipinto è uscito dall'Italia, e chi si è reso responsabile della frode a danno dell'Erario e di quella più grave a danno del patrimonio artistico della Nazione. In questa faccenda si è parlato di antiquari. Si ha un bel dire che l'antiquario fa il suo mestiere: c'è un limite morale che non è permesso a nessuno di varcare.

Quando l'interesse dello Stato è preminente, la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale esige — sopratutto dagli antiquari — il sacrosanto dovere di non prestarsi comunque a menomazioni che danneggiano il Paese e offendono il senso morale.

L'avidità del guadagno — il facile non il sudato guadagno — non ha attenuanti.

Solenne cerimonia a Milano dell'Ordine del S. Sepolcro

Milano, 6 notte.

Nella Chiesa del Santo Sepolcro si è svolta stamane, con l'intervento di S.A.R. il Duca di Bergamo e di S. Em. il cardinale Schuster, la solenne cerimonia della consegna delle insegne cavalleresche dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme a S. A. Serenissima il Principe Don Carlos Lodovico Gonzaga di Vescovato, nuovo luogotenente della Sacra Milizia per la Lombardia, le Tre Venezie e l'Emilia. Assistevano alla funzione, oltre al Referendario per l'Italia S. E. Mocchi e all'intero Capitolo lombardo, le rappresentanze dell'Ordine per il Piemonte e Sardegna, nella persona di Mons. Garrone, conte Prunas-Tola, nob. Rassaval, grand'uff. Giordano, dott. Mazzarelli e gran croce Giannini; per il Veneto occidentale il barone Steffen; per Roma l'ing. Persichetti; per Genova il gr. uff. De Cavi.

Al termine della suggestiva cerimonia dell'investitura, con la consegna della spada e degli speroni, l'officiante cardinale cav. di gran croce Schuster ha pronunciato una vibrante allocuzione.

La funzione è stata seguita, dopo un discorso di omaggio del decano conte Negri, cameriere di Cappa e Spada di Sua Santità, dalla presentazione al nuovo Luogotenente nell'aula dell'Ordine, dei Cavalieri dei vari Capitoli; infine il conte Prunas-Tola ha recato il saluto dei Cavalieri piemontesi e sardi, accennando ai diritti Sabaudi in Palestina e alla fraternità nuova che stringe i cavalieri di tutti i Capitoli italiani, alla luce della storica conciliazione.

In serata, presso la sede del Referendario, è stata tenuta una conferenza sul tema: Il Pontefice Pio XI — di cui proprio oggi ricorreva la festa — cui è seguito un sontuoso ricevimento in onore di S.A.S. il Principe Gonzaga.

I records di prolificità

Voghera, 6 notte.

Nel Comune di Barcapè, su 745 abitanti si sono registrati 49 nati e 24 decessi, con una percentuale del 65 per mille. A Rocca de Giorgi, che conta 523 abitanti, si sono avuti 0 nascite e 2 decessi!

CRONACA CITTADINA

Geniale invenzione di due tecnici
per evitare tutti gli incidenti ferroviari

Brillanti esperimenti sopra una linea lillipuziana - Treni che si arrestano prima dello scontro, sbarre di passaggi a livelli che si abbassano, segnalazioni di guasti, frane, ecc. - In attesa di una prova su una linea dello Stato

In una modesta officina posta nel cortile di via Vigone 30, due giovani tecnici hanno realizzata una invenzione di grande importanza nel campo ferroviario. Essa è definita dagli autori « dispositivo elettromagnetico per strade ferrate per provocare segnalazioni fra treni in marcia e la linea ». Molte sono, secondo gli inventori, le possibilità del ritrovato.

I risultati che si possono ottenere

Accenniamo alle maggiori, avvertendo che tutto è ottenuto automaticamente:

1.) linea bloccata. Il bloccamento della linea, occupata da un treno e quindi non occupabile da un secondo treno, è ottenuto con segnalazione al semaforo, nonchè con segnalazione sulla locomotiva, a diretta visione del macchinista. In più, si può avere l'arresto automatico del secondo treno, indebitamente avviato sulla linea bloccata.

2.) passaggi a livello. L'approssimarsi di un treno è avvertito con segnalazione — ottica e acustica — la quale scompare poco dopo il passaggio del treno. Si può ottenere anche l'abbassamento delle sbarre attraverso il passaggio.

3.) scontri. Vengono completamente eliminati, perchè due locomotive che corrano su uno stesso binario, in senso contrario, danno luogo a segnalazioni speciali sulle locomotive stesse, e, volendo, la fermata, sempre automatica di queste.

4.) incidenti sulla linea. La rottura delle rotaie, le frane, le valanghe, le inondazioni e simili sono rese note mediante segnalazioni tanto sulla locomotiva del treno in corsa, quanto alle stazioni.

5.) segnalazioni alle stazioni. Tutto un vario e interessante complesso di segnalazioni viene realizzato alle stazioni fra cui è compresa la linea controllata. Non solo vengono segnalati arrivo e partenza del treno dalla stazione locale, ma anche da quella vicina; ed, anzi, il treno può essere seguito, passo passo, lungo la linea, in modo da sapere, in ogni minuto, ove esso si trovi. Alla stazione sono segnalati, come si è detto, gli incidenti sulla linea. Dalla stazione si può comunicare col treno in corsa, si può fermarlo in punti prestabiliti, si può parlare con esso telefonicamente. E ciò semplicemente premendo degli interruttori!

6.) segnalazioni sul treno. Sulla locomotiva, per conoscenza del macchinista, segnalazioni che corrispondono a un controllo dei comandi trasmessi sulla linea; sulle vetture, indicazioni di utilità per i viaggiatori come, ad esempio, la proiezione luminosa del nome della stazione che si sta per raggiungere.

7.) la segnalazione, tanto in stazione che sul treno, di un guasto qualsiasi, avvenuto al dispositivo.

Induzioni elettro-magnetiche fra due circuiti

Tutto ciò è ottenuto senza fare uso nè di contatti striscianti, nè comunque di dispositivi meccanici, che all'atto pratico si sono sempre rivelati difettosi. L'azionamento è ottenuto a mezzo di energia elettrica generata al momento voluto e estranea alla linea ferroviaria; generata, cioè, al passaggio del treno, il quale dà luogo ad induzioni elettro-magnetiche fra un circuito fisso, stabilito lungo la strada ferrata, ed un circuito collocato sul treno, ad esempio sulla locomotiva, e percorso da corrente elettrica prodotta sul treno stesso. Tali circuiti sono sempre accoppiati, essendo collocati uno prima e l'altro dopo l'apparecchio di segnalazione da far funzionare, e ciò per provocare in un primo tempo la segnalazione, e quindi per annullarla. Nel treno è pure collocato un circuito per la « ripetizione » dei segnali, cioè per avvertire il personale della avvenuta o mancata segnalazione, e perchè possa provvedere in merito. La opportuna disposizione di questi circuiti ed elementi sarà fatta sulla linea in base all'utilità del servizio, e la linea stessa risulterà come suddivisa in tanti tronchi di maggiore o minore lunghezza. Qualunque sia il modo in cui vengono disposti i circuiti fissi, e qualunque sia il numero delle segnalazioni che si vogliono ottenere, basterà un solo conduttore corrente al fianco del binario. Esso può essere rappresentato da un filo di ferro galvanizzato, sospeso ai pali del telegrafo, od anche da un filo telegrafico già esistente.

« Qualsiasi errore del personale fisso nell'eseguire manovre — dicono gli inventori — qualsiasi guasto possa sopravvenire al sistema, vi sarà sempre il simultaneo avviso, sia alla stazione che nella cabina del macchinista; perciò gli scontri e gli investimenti non potranno avvenire per nessun motivo (specialmente se si dota la locomotiva di organi atti ad essere comandati per la frenatura del convoglio, ecc.), sempre che il personale di macchina [illegible] preso da malore ».

Esperimenti pratici

Ma gli inventori — due giovani tecnici, il milanese Siro Citterio e il torinese Palmino Vacchina — [illegible] altresì sul carattere semplice, pratico ed economico del loro ritrovato. La « trovata » sta nell'aver saputo sfruttare la debole corrente elettromagnetica suscitata dal sovrapporsi, col passaggio del treno, dei due circuiti, quello fisso e quello mobile; corrente che viene intensificata e [illegible] alle varie segnalazioni. Ma trovata non minore sarebbe quella di aver saputo realizzare un circuito fisso assolutamente robusto e inalterabile. Il sistema è formato da un nucleo di ferro sul quale sono avvolte spirali di filo di rame, il tutto racchiuso in una scatola di piccole dimensioni — un decimetro cubo circa — di materiale paramagnetico, cioè ottone, bronzo, cemento, ecc. Tali scatole vengono interrate fra le due rotaie, e non v'è pericolo che alcun agente esterno, come acqua, fango, grasso, gelo, ecc., le deteriori. Similmente urti di una certa entità non possono guastare nè influenzare il sistema. Inoltre la bobina non può deteriorarsi per il suo funzionamento, in quanto è percorsa da corrente solamente nell'attimo in cui il treno transita sovr'essa. La manutenzione, per questi circuiti fissi, sarebbe dunque ridotta pressochè a zero.

Il Citterio e il Vacchina nella loro piccola officina di via Vigone 30, hanno realizzato un esauriente esperimento pratico, del quale hanno già preso visione tecnici e competenti. Essi hanno creato una linea ferroviaria in miniatura, con binario, con locomotiva, con semaforo, con passaggio a livello, con i quadri luminosi corrispondenti alle due stazioni alle estremità della linea. E tutte — diciamo tutte — le segnalazioni che abbiamo in principio elencate vi sono ottenute.

Ma non pochi tecnici osservano che molte volte dispositivi del genere funzionano in scala ridotta, mentre non si riesce a farli azionare in scala naturale, cioè, nella diretta applicazione pratica cui sono chiamati. Sarà così anche per questa invenzione, davvero importante e geniale? In particolare, una domanda ci si può fare al riguardo: funzioneranno i circuiti con le loro induzioni elettromagnetiche, anche col passaggio rapidissimo, addirittura fulmineo del treno, per cui i due circuiti vengono a trovarsi vicini una frazione minima di secondo?

Dal canto loro, gli inventori si dimostrano sicuri della riuscita e non chiedono di meglio che di poter esperimentare l'apparecchio su un vero e proprio tronco di linea. Essi, anzi, hanno fatto passi in proposito, e sperano fra un paio di mesi, grazie all'interessamento del Ministero delle Comunicazioni, di poter dimostrare la pratica bontà dell'invenzione su una linea delle nostre Ferrovie dello Stato in presenza di tecnici ferroviari.

Invenzioni « totalitarie »

Intanto i due giovani inventori stanno facendo le pratiche per entrare in possesso del premio di 10 mila dollari, bandito da una delle maggiori Società ferroviarie degli Stati Uniti: premio al quale essi ritengono di aver diritto, in quanto il loro dispositivo realizzerebbe assai più delle condizioni che erano state poste dal concorso.

Effettivamente, l'invenzione si impone all'attenzione dei tecnici anche per il suo carattere « totalitario ». Essa risolve « tutti » i problemi delle segnalazioni, e dei comandi che si riferiscono all'esercizio ferroviario. (O per lo meno, ripetiamo, li risolve nel piccolo modello di ferrovia appositamente allestito dai costruttori). Ad esempio, risolve anche il punto degli scambi, che sono fatti funzionare automaticamente con la più semplice delle manovre, cioè premendo il bottone di un interruttore. Ed è in grazia appunto di questa semplicità di manovra e di funzionamento, che i due costruttori si ritengono certi di veder sostituiti, fra breve, gli scambi automatici sulle reti dei tram elettrici urbani, con il loro dispositivo, che offre assai maggiori vantaggi.

La prolusione di S. E. Marescalchi
al corso agrario per le signore

Il Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Arturo Marescalchi ha aderito all'invito della Società Pro Cultura Femminile di tenere la prolusione al corso di « Cultura Agricola » che l'attiva Società ha organizzato coll'alto compiacimento del Duce, col plauso del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, e con la collaborazione dell'on. Vittorino Vezzani, Direttore del R. Istituto Zootecnico, e del gr. uff. Andrea Cravino, Presidente della Società di cultura e propaganda agraria. S. E. Marescalchi parlerà venerdì 10, alle ore 21, nella sala di via Mercantini 3, sul tema « La donna per l'agricoltura ». Le suggestive parole dell'illustre conferenziere illumineranno le signore sulle loro possibilità a vantaggio dell'incremento agricolo della Nazione. Il corso è stato organizzato per le socie della Pro Cultura Femminile e vi sono invitate le maestre, le allieve maestre e le Giovani Fasciste; compatibilmente con le capacità della sala potranno essere ammesse, mediante tenuissima quota, persone estranee alla Società. Le lezioni avranno inizio venerdì 17 febbraio e seguiranno nei successivi lunedì e venerdì, alle ore 17,30. Per i biglietti di invito alla prolusione e per la tessera personale di frequenza al corso, rivolgersi alla Segreteria della Società, in via Mercantini 3.

Il raduno avanguardistico torinese

Come ormai sarà già a conoscenza degli Avanguardisti, domenica 12 c. m., per iniziativa della presidenza provinciale dell'O. N. B. avrà luogo a Bardonecchia il secondo raduno invernale degli avanguardisti torinesi. Gli avanguardisti, quindi, che fossero desiderosi di parteciparvi ed avessero tardato ad inscriversi alla gita, sono invitati a far pervenire al più presto le loro adesioni presso i singoli comandi di reparto. La partenza, salvo contrordini che verrebbero tempestivamente portati a conoscenza degli interessati, avverrà verso le ore 7,15. Subito dopo l'arrivo a Bardonecchia e dopo aver reso omaggio alla memoria dei Caduti deponendo una corona d'alloro, gli Avanguardisti inquadrati ascolteranno la S. Messa, e si recheranno quindi sul campo di neve ove assisteranno o prenderanno parte a piccole gare di sci e di pattini sul campo di ghiaccio. Il ritorno avverrà verso le ore 18,20.

Inaugurazione di Dopolavoro a Bardonecchia

Alla presenza del conte Giraud Panisera di Monastero, presidente della Federazione dei Combattenti, del comm. Felizzi, podestà di [illegible], del cav. Crippa, rappresentante del Dopolavoro Provinciale, ha avuto luogo in Bardonecchia l'inaugurazione del locale Dopolavoro combattentistico dedicato al nome e alla memoria del concittadino Marcello Giriodi, caduto nella campagna di Libia. Tre nobili discorsi delle predette autorità hanno destato nella folla il più caldo entusiasmo.

Serata del Guf

Il Guf comunica: « Continuando con ottimo successo nei saloni di piazza S. Carlo 1, le serate goliardiche del mercoledì, il Gruppo Universitario Fascista organizza per mercoledì 15 corrente una grande veglia danzante, a prezzi goliardici; tutti gli studenti del G.U.F. sono invitati a partecipare con le loro famiglie ».

Le manifestazioni torinesi

Una riunione alla Casa Littoria
presieduta da S. E. De Vecchi

Ieri mattina, alle ore 10,30, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon si è recato alla Casa Littoria dove ha presieduto una riunione, alla quale hanno partecipato il Segretario federale ed il Podestà, intesa ad uno scambio preliminare d'idee per l'organizzazione delle grandi manifestazioni storiche che avranno luogo a Torino nel prossimo settembre.

Pittori che espongono
Guffanti e Merello

Nelle sale della Galleria d'Arte Codebò, in via Po 4, espongono complessivamente centoventi opere i pittori Attilio Guffanti ed Amedeo Merello. Il primo, nato a Rovescana in provincia di Pavia nel 1875, ebbe a maestro Luigi Conconi e palesemente dimostra i suoi gusti ottocenteschi; il secondo, genovese, appartiene a una famiglia di artisti, tra i quali ricorderemo quel Rubaldo Merello che continuò fino a questi ultimi anni la tecnica divisionista. Mentre il Guffanti si presenta per la prima volta a Torino, il Merello, appena ventenne già espose alla nostra Promotrice nel 1912, con successo. La mostra rimarrà aperta fino a domani sera.

Il ballo della « Croce Rossa »
e del « Nastro Azzurro »

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, nelle sontuose sale del Circolo Ufficiali, avrà luogo l'annunciata veglia danzante della Croce Rossa. L'intervento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e di S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia e delle più cospicue dame dell'aristocrazia, richiamerà certamente al ballo della Croce Rossa la parte più eletta della società. Per tradizione, questa veglia, il cui introito va a completo beneficio delle opere create dalla Croce Rossa, è sempre riuscita magnifica; quest'anno all'attrattiva delle danze se ne aggiunge una nuova: quella dei tavoli di « bridge » per le persone che non amano il ballo. I biglietti ancora disponibili sono in vendita presso la sede della Croce Rossa in piazza Vittorio Veneto 8.

— La benemerita sezione locale del Nastro Azzurro, presieduta dal generale Rho, prepara per la sera del 18 corr. un altro di quei magnifici balli che, di anno in anno, rappresentano uno spettacolo ineguagliabile di signorilità. Quest'anno la festa è sotto gli auspici di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide. Il ballo degli Azzurri avrà luogo nei saloni del Circolo Militare di Presidio, sotto la direzione del generale Martinengo e di un comitato femminile che raccoglie bellissimi nomi dell'aristocrazia patrizia e guerresca. L'attesa è già palese nella vendita, già notevolissima, dei biglietti.

Il mezzo milione dell'assassinata

La maestra Conterno di Somano che uccise la vecchia collega, di cui era erede testamentaria, assolta dai giurati sette anni fa, diseredata ora per indegnità

Torna alla ribalta giudiziaria, dopo sette anni, la maestra Maria Conterno che fu protagonista di una clamorosa tragedia che i lettori ricorderanno.

Il fatto che a quell'epoca ebbe una eco profonda e del quale ampiamente s'interessarono i giornali, venne alla luce nelle seguenti circostanze:

Il 6 febbraio del 1926, verso le ore 11, in un pozzo nel cortile della casa di certo Alessandro Testa, in Somano (Cuneo), veniva rinvenuto il cadavere di Catterina Gastaldi, vedova del dottor Marzone, di 70 anni, maestra elementare in pensione. Le indagini eseguite subito dopo la scoperta del cadavere facevano sorgere il dubbio che la Gastaldi fosse stata vittima di un orribile delitto. Infatti qualche giorno dopo, una nipote della defunta, certa Severina Gastaldi in Minelli, notata la sparizione di numerosi titoli di credito e di valori che essa sapeva di proprietà della zia, fece denuncia ai Carabinieri di Bossolasco.

Il verdetto assolutorio

Contemporaneamente un esame necroscopico stabilì che la povera maestra era morta per strangolamento, o soffocamento, provocato dalle mani di non meno di due persone. Nell'abitazione della defunta non furono rinvenuti che cinquanta centesimi, mentre la Gastaldi era notoriamente provvista di denari e di titoli di credito, poichè aveva ereditato dal marito un patrimonio aggirantesi sul mezzo milione. Inoltre alcuni mobili dell'abitazione furono trovati in disordine, altri, tra i quali un pianoforte, furono trovati in casa della Maria Conterno; infine una catena d'oro ed alcuni titoli di credito intestati apparentemente alla Conterno, ma rappresentanti, secondo le indagini fatte, valori appartenenti alla Gastaldi, in casa dell'amante della Conterno, certo Giacomo Clerico.

La Gastaldi e la Conterno erano in rapporti di intimità, ma questa intimità non era determinata da sentimenti di amicizia, ma era la diretta espressione di un predominio che la Conterno esercitava sulla Gastaldi. Un giorno, infatti, parlando con terza persona, la Gastaldi ebbe a dire:

— Se mi troveranno uccisa, è vostro dovere denunciare all'Autorità la Conterno Maria.

Durante il corso delle indagini eseguite dall'Autorità Giudiziaria a carico della Conterno, risultò fra l'altro, che costei aveva delle abitudini assai curiose, fra le quali quella di vestire abiti maschili. La tendenza a vestire abiti mascolini venne confermata da una fotografia nella quale la Conterno era in divisa di bersagliere. La Conterno, era a conoscenza di un testamento olografo fatto dalla Gastaldi a suo favore. La Conterno e il di lei amante vennero perciò arrestati e inviati alle Assise sotto l'accusa di omicidio.

Il processo durò dieci giorni ed ebbe episodi di grande drammaticità. Esso si concluse il 13 dicembre 1927: ed i giurati, nel loro verdetto, affermarono « essere vero che la Conterno aveva cagionato la morte per strangolamento di Gastaldi Catterina, ma negarono che essa fosse colpevole di aver fatto ciò a fine di uccidere ». In seguito a questo straordinario verdetto, la Corte d'Assise assolvette la Conterno dalle imputazioni di omicidio « per mancata colpevolezza ». La maestra lasciò il carcere.

La battaglia per l'eredità

Appena rimessa in libertà, unica preoccupazione della Conterno fu quella di far valere il testamento della Gastaldi, che era a suo favore, e di entrare in possesso della cospicua eredità che, come abbiamo detto, si aggirava intorno al mezzo milione.

Contro questo nuovo fatto, insorgevano i parenti della vittima: Gastaldi Severina, Gastaldi Celestina, Gastaldi Candida e Gastaldi Antonio, residenti nella nostra città. Costoro incaricavano di procedere alla contestazione dell'eredità alla Conterno, gli avvocati Bracco e Simondetti. A sua volta la Conterno nominava suoi difensori, gli avvocati Florio e Farinelli.

Si iniziò così, fra le due parti, una lunga catena di vertenze giudiziarie.

La prima citazione della Conterno avvenne davanti al Tribunale di Cuneo il 20 dicembre 1927. Il Tribunale, con sentenza dell'11 luglio, ritenne che « l'assolutoria della Conterno in sede penale vincolasse il Giudice Civile in base alla legge allora vigente, senza che potesse attribuirsi influenza in contrario al rilievo che fosse stata dai giurati affermata la sussistenza del fatto materiale » e assolvette per ciò la maestra respingendo anche la richiesta della parte ricorrente di ottenere il sequestro giudiziario delle attività ereditarie.

Naturalmente questa sentenza, per la sua forma, non convinse i Gastaldi, i quali, nel marzo 1928, ricorsero alla nostra Corte d'Appello che dichiarò di ritenere « sostanzialmente che non fosse nel caso prospettabile la pregiudiziale penale, in quanto la volontarietà doveva intendersi essere negata ai fini penali diversi dai fini proseguiti dalle azioni civili. E considerando essere stato accertato il fatto materiale della uccisione ed essere evidente in esso la sussistenza di quella gravissima offesa volontaria alla persona del testatore che rende l'offensore immeritevole di conseguire all'eredità, dichiarò la indegnità della Conterno a norma delle istanze attrici ».

La Corte di Cassazione, il 7 febbraio 1930, a sua volta, accolse un nuovo ricorso presentato dalla Conterno contro la sentenza della Corte d'Appello e rinviò la causa per nuovo esame ad altra sezione della Corte d'Appello. Ma anche quest'ultimo ricorso non doveva sortire l'effetto desiderato dalla maestra. I Gastaldi, nei loro ricorsi, chiedevano in definitiva che venisse pronunciata nullità del testamento in questione e venisse ordinata alla Maria Conterno di dare esatto conto di quanto, in dipendenza alla successione, avesse conseguito, e di provvedere alla immediata consegna degli immobili, dei crediti e delle attività della successione, fatta ogni più ampia riserva per la scoperta e il sequestro di altri cespiti oltre a quelli specificati nel ricorso.

La vittoria dei parenti

Allo scopo di dimostrare la indegnità della Conterno all'eredità della Gastaldi, i parenti di quest'ultima, rievocando fatti ed episodi dell'epoca in cui avvenne la tragedia, raccontarono i seguenti episodi:

Qualche tempo prima della morte della testatrice, una notte, la Conterno, travestita, come era sua abitudine, con abiti maschili, si appostò nei pressi del mulino Dogliani dove sapeva che la Gastaldi doveva passare. Infatti, appena vide la collega l'aggredì abbattendola violentemente a terra. Il sopraggiungere di persone fece fuggire la Conterno. In seguito alla caduta, la Gastaldi riportò la frattura di una gamba e di una spalla.

La Gastaldi, pur avendo riconosciuto nel suo aggressore la Conterno, rivelò soltanto più tardi a persone amiche l'accaduto, pregandole però di mantenere il segreto. Essa era sempre assillata da una preoccupazione: quella cioè di finire i suoi giorni per opera della Conterno, tanto è vero — assicurano i parenti della povera maestra — che la vittima dichiarò più volte che, quand'era in compagnia della Conterno, non osava avvicinarsi al ponte del torrente per paura che la collega, con una spinta, la gettasse in acqua.

Inoltre sembra che la Conterno avesse fama di donna di pochi scrupoli, autoritaria e violenta.

La Corte d'Appello, esaminate minuziosamente le ragioni esposte nel ricorso dei Gastaldi e quelle esposte nel ricorso Conterno ha ora concluso dichiarando la Maria Conterno incapace, come indegna, di succedere alla Gastaldi. Dichiarata, conseguentemente, la inefficacia del testamento in quanto dispone in favore della Conterno, ordina doversi far luogo alla successione legittima della Gastaldi in favore dei parenti; ordina alla Conterno di rendere il conto e di consegnare agli eredi legittimi le attività della successione entro un mese dalla notifica della sentenza; condanna la Conterno al pagamento delle spese del presente e dei precedenti giudizi.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE
dal 23 gennaio al 4 febbraio 1933-XI

N. N., L. 150 — Nel terzo anniversario della morte della signora Elvira Gatta, il marito, 150 — Ossequienti all'ultimo e nobile desiderio del buon Claudio Quatrocolo quale tributo di fiori sulla sua bara per i poveri de « La Stampa » Alessandro e Baldassarre Macciotta, 150 — Gli inquilini di via La Marmora, 33, alla Carità del Sabato in memoria del compianto sig. Bernardino Casalis, 124 — N. N. in memoria della defunta signa Ernestina Meaggio, 100 — N. N. preghiera secondo la mia intenzione, 60 — Per onorare la memoria del dott. Leibo Montel nel giorno del suo compleanno, 25 — Pietra, Giovanni e Regina in memoria della defunta mamma adorata per i poveri della Carità del Sabato, 15 — Promessa in ringraziamenti R. M., 10 — Nell'ottavo anniversario del mio caro Riccardo E. O., 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta e invocando sempre sua protezione G. V. B., 10 — D. G. di Giuseppe, 6 — Ezio, 5 — Invocando sulle S. anime del Purgatorio e S. Antonio grazia importantissima ai figli negli affari la mamma, 5 — N. N., 5 — In onore a S. Antonio ed a S. Rita da Cascia (Crescinellio), 5 — Per una povera madre di famiglia in memoria della carissima sig. Margherita Craveri Isolina, 5 — Crovella Gina, 5. — **Totale Lire 925.**

Importante assemblea sindacale
a Venaria Reale

Nel salone del Dopolavoro di Venaria Reale ha avuto luogo l'assemblea generale di tutti i delegati comunali, membri di Direttorio e corrispondenti della zona di cui è capo il camerata Marcello Banone.

L'importante convegno era presieduto dal segretario dell'Unione Tullio Cianetti. Erano presenti il podestà di Venaria Reale colonnello De Lorenzi, il segretario comunale dott. Cucco ed i membri del Direttorio del Fascio locale. Dopo brevi parole di saluto del podestà, il camerata Banone traccia un quadro dell'opera svolta a favore degli operai, nel corso dell'anno. Mette in evidenza le serie di difficoltà incontrate per trarre motivo di compiacimento e di soddisfazione nei risultati raggiunti: tesserati 6027; disoccupati avviati al lavoro 3714; vertenze trattate 993 con un ricupero di L. 283.194,50 a favore degli operai. Cifre aride, ma per tanto eloquenti poichè attestano la tenace volontà con cui l'organizzazione assiste gli operai e confermano a loro volta la fiducia che gli operai ripongono nella organizzazione.

Aperta la discussione prende per primo la parola il camerata Sartori, segretario provinciale del rayon, il quale auspica che le organizzazioni sindacali, riescano a trovare attraverso il disciplinamento degli industriali e la stipulazione di un contratto di lavoro a carattere nazionale, il potenziamento dell'industria e la conseguente tranquillità di lavoro degli operai. Passando a parlare della Mutualità espone dati e considerazioni che rispecchiano contingenti necessità degli operai.

Altri operai prendono la parola per esporre al capo dell'Unione le varie situazioni di lavoro che in taluni casi sono apparse tali da richiedere il pronto intervento dell'organizzazione.

Salutato da una cordiale manifestazione dell'assemblea, ha infine preso la parola il capo dell'Unione Tullio Cianetti il quale si sofferma particolarmente ad esaminare la situazione della industria del rayon che è di vitale importanza per Venaria Reale non soltanto, ma per tutta la Nazione in quantochè l'Italia si è mantenuta ai primi posti sul mercato mondiale. Illustra ai rappresentanti della maestranza interessata gli sviluppi dell'azione svolta a tale riguardo dall'organizzazione ed annunzia che quanto prima saranno riprese, in sede federale le opportune trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro. Ma se è necessario, dice, al potenziamento della industria, la perequazione nazionale di tutti i salari è però altrettanto necessario che gli industriali trovino tra di loro la maniera di andar d'accordo per formare nel mercato mondiale, ove la concorrenza si fa ogni giorno più accanita, un fronte unito deciso a resistere ed a vincere l'ardua battaglia.

Per quanto poi riguarda determinate situazioni che si vanno delineando in qualche stabilimento in materia di cottimi, di disciplina, di multe, dichiara che l'organizzazione svolgerà tutta l'azione necessaria affinchè l'interesse del lavoratore sia salvaguardato sopra una base di equità. Conclude il suo discorso invitando gli operai a tenersi sempre più vicini alla organizzazione sindacale il cui compito, come ha detto il Duce, è quello di educare, assistere ed elevare l'operaio italiano.

I campionati nazionali di mestiere
fra gli apprendisti artigiani

Si è riunito nel pomeriggio di ieri, presso la sede della Federazione Provinciale dell'Artigianato e sotto la presidenza del cav. Eliseo, il Comitato di giuria per la provincia di Torino dei campionati nazionali di mestiere fra gli apprendisti artigiani.

Sono state esaminate le 38 opere che i giovani artigiani della provincia hanno preparato per questa prima interessante competizione nazionale, e fra esse sono state scelte le più meritevoli da mandare a Firenze, dove l'originale gara avrà prossimamente la sua conclusione. Il comitato, di cui fanno parte le più insigni personalità cittadine sul campo delle arti e mestieri, dopo aver auspicato che anche nei lavori del nostro artigianato entri al più presto lo spirito dell'arte più attuale e moderna, ha preso atto con soddisfazione dei risultati veramente notevoli già conseguiti in questa prima prova, in cui si sono cimentati gli elementi più giovani e promettenti di Torino e provincia.

La Federazione Artigiani comunica che per mercoledì 8 febbraio alle ore 21 è convocata presso la sede dell'Artigianato provinciale di Torino (via Giuseppe Verdi 11) l'assemblea della comunità mista dell'Artigianato rurale.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 aggiustatori stampisti 1.a categoria — 3 tranciatori stampisti — 1 fonditore in conchiglia — 1 saldatore elettrico ad arco — 1 calcolatore lavoro a nuovo — 3 apprendisti anni 13-15 — 1 apprendista inferiore ai 16 anni — una macchinista serta [illegible] — 3 inchiodatrici per [illegible] — una cucitrice a macchina [illegible] — una lavorante busta (per signora) — una donna per [illegible] — due [illegible] Jacard — due [illegible] [illegible] uomo e nuovo — sarte [illegible] — una ragazzina per commissioni anni 13. — Per fuori Torino: un [illegible] lavorazione tutti i tipi.

Per gli addetti al commercio cercansi: 1 apprendista macellaio (15-16 anni) — 1 fattorino apprendista commesso (15-16 anni) — commesso bella presenza (22-25 anni) — 1 commessa di salumeria abile (22-30 anni) — 1 apprendista cantiniere (14-16 anni) — una interna in [illegible] (25-35 anni) — 1 piazzista pratico per pulitore per [illegible] (zona Piemonte).

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. M. Gotta) — 8,15; 12,40; 16,30; 18,55; 19,20; 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 2 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 3 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Dischi — 17,15: Vincenzo Costantini, Storia dell'arte: « Il sei e il settecento: Ancora sull'arte della controriforma » — 17,30-18,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,30-19,55: Com. della Società Geografica — 20,15: Dischi — 20,30: « Mazurka blu », operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal maestro Nicola Ricci, col concorso della soubrette Dirce Marella - Negli intervalli: Conversazione di Guido Piovene - Com. dell'Enior e Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto variato; 21,30: « L'età delle streghe » (Ruselinda), un atto di G. Harris — **Bolzano:** ore 20,30: Trasmissione di operette; **Palermo:** 20,45: « Rigoletto », opera in 4 atti di G. Verdi — **Bari:** 20,45: trasmissione d'opera dal Teatro Petruzzelli — **Vienna-Graz:** 20,55: Concerto orchestrale con arie per soprano — **Bruxelles I:** 21: Composizioni di Borodini; 22: Concerto (Weber, Max d'Ollone, Mozart, Rameau) — **Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava:** 21,15: Concerto orchestrale di musica contemporanea per strumenti a fiato — **Parigi P. P.:** 21,15: Concerto composizioni di San Lazzari — **Radio-Parigi:** 21,55: Musica da camera (Ravel, Debussy, Saint-Saëns, Philipp, Pelfer, ecc.) — **Bratislava:** 20: Concerto « Un Requiem », per soli, coro e orchestra; 23,5: Musica brillante — **Langenberg:** Concerto con dischi di pianoforte e violino (Ciaikowski, Busoni) — **Lipsia:** 22,30: Conc. strum. — **Monaco di Baviera:** 19,35: « Il venditore di uccelli », operetta in tre atti di Carlo Zeller. — **Bucarest:** Ore 20: « La creazione », oratorio per soli, coro e orchestra, di Haydn. — **Barcellona:** Ore 22,10: Trasmissione parziale di un'opera. — **Madrid:** Ore 22,30: Selezione dell'opera « Aida » di Verdi.

Bollettino demografico di Torino	
6 Febbraio 1933 - Anno XI	
NASCITE	20
MORTI	33

Voci del pubblico
Il tramviere e la guardia civica

« Signor Direttore,

« Innanzi tutto una confessione. Sono possessore di una specie di automobile che, in virtù d'un prodigio, regge — malgrado gli anni e gli acciacchi — alla fatica di rullare e beccheggiare tutto il giorno per le vie di Torino, incapace, ormai, di toccare la velocità media oraria consentita. Se si aggiunge a questo, la mia scrupolosa prudenza nel guidare, sarò facilmente creduto, se assicuro di non aver mai recato danno nè alle persone nè alle cose. Quel che devo confessare, però, è che ho al passivo il malanno della distrazione che mi porta a infilare tutti i « sensi proibiti », e a dimenticarmi regolarmente se è al segnale rosso che devo fermarmi o a quello azzurro. Quando poi l'agente apre le capaci braccia per chiudere la circolazione, nove volte su dieci, se non sono in coda, scambio il gesto con un invito a gettarmi sul suo seno, e attraverso imperterrito, sicuro, sicurissimo, d'aver fatto il mio dovere. Quante santissime e meritate multe io mi sia già buscato non lo so; ma son molte certo, e son così noto agli agenti che, quando mi fermano, mi elargiscono, insieme alla multa, un amichevole sorriso. Qualche volta, non so come, la passo liscia; ma tanto mi pento del mio fallo che, quando me n'avvedo, mi sento spinto ad autodenunciarmi; non lo faccio pel timore di essere affidato d'urgenza alle cure di un alienista.

« Ma non è solo per mettere a nudo la mia colpa ch'io ho impugnato la penna. Il motivo vero viene ora. Ed è per segnalarle un fatto del quale non sono riuscito a trovare il cosidetto bandolo. Durante le mie peregrinazioni e, più sovente ancora, durante le soste ai crocevia vigilati, ho avuto modo di constatare che vi è una categoria di guidatori di veicoli che ha un rispetto molto relativo delle norme sulla circolazione, per quanto a occhio e croce la cosa sembri inverosimile. Alludo ai manovratori dei trams. Nessuno più di me comprende che anche un manovratore — forse più di altri — può avere i suoi momenti di distrazione e che quindi possa qualche volta *anticipare la partenza*; sottolineo « anticipare la partenza », poichè si tratta appunto di questo guaio, dato che nei crocicchi ove esiste l'agente, e cioè di grande transito, il tram è *immancabilmente* fatto fermare per la salita e la discesa dei passeggeri. Tutti si sbaglia a questo mondo, e non sarò certo io che scaglierò nè la prima nè la seconda pietra. Ma io, e tutti coloro che portano in giro un veicolo, paghiamo le loro distrazioni e mi pare, quindi, che dovrebbe pagarle anche il tramviere, magari con un congruo sconto. Invece che accade? Accade che l'agente lo richiama all'ordine, lo redarguisce, lo minaccia a grandi gesti, ma l'altro se ne va con un fare che non ha nulla di comune con quello dell'uomo pentito. Perchè questo? Perchè il tramviere è un dipendente municipale? No, perchè se il guaio capita a un autista municipale, non c'è loro sul terretto che lo salvi dalla multa. E allora? Forse che il transito fuori tempo di una vettura tramviaria non può provocare gli incidenti e le disgrazie che può provocare un altro veicolo? Non può forse investire veicoli e pedoni che passano sicuri dell'integrità perchè l'agente non ha ancora chiuso in loro direzione? Mi pare, anzi, che il pericolo sia ben più grave appunto perchè non è temuto da alcuno.

« E qui mi attendo un'obiezione: non si tratterà di un caso singolo dovuto, magari, a motivi che non possono essere addebitati al manovratore? No, no! Se mi sono deciso a segnalare l'inconveniente, è perchè esso si verifica con una certa frequenza, perchè lo hanno constatato da tempo molti altri automobilisti, perchè ho avuto occasione di notarlo stando sulla piattaforma anteriore durante qualche corsa in tram, perchè, infine, chiesto ad un manovratore che aveva fatto il comodaccio suo, se l'agente avrebbe potuto fare rapporto, mi sentii rispondere: « Aa pia guarda ». Aveva esagerato il manovratore? Forse, anzi, certo che sì; ma sta di fatto che esiste l'impunità e che appunto grazie a questa impunità le trasgressioni aumentano di numero. Si attende forse l'investimento sensazionale per cambiare sistema? ».

STATO CIVILE
6 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE 20: maschi 10; femmine 10.

MORTI 33: Morel Margherita m. Principe, d'anni 51, di Torino, casalinga, via Verrone, 3 — Fava Giovanni fu Paolo, id. 78, di Casale Mont., pensionato, via Cibrario, 25 — Armando Maria Teresa di Tommaso, id. 24, di Torino, impiegata, corso Stupinigi, 48 — Gallina Carolina ved. Casalegno, id. 81, di Casalborgone, casalinga, via S. Giulia, 33 — Camandona Costanza fu Martino, id. 84, di Tridarello, cameriera, corso Francia — Durando Crestino fu Giovanni, id. 65, di Cumburzano, agiato, via S. Quintino, 56 — Varetto Matteo fu Domenico, id. 84, di Torino, contadino, strada comunale Sassi, 158 — Bercia Angelo Giuseppe fu Michele, id. 67, di Torino, pensionato, via Montevecchio, 12 — Bora Federico fu Goffredo, id. 36, di Thusstetten (Svizzera), impiegato, corso Principe Oddone, 45 — Pejnetti Felicita ved. Donetti, id. 80, di Pinerolo, casalinga, corso Vitt. Emanuele, 36 — Richiardi Rosa ved. Negri, id. 82, di Carmagnola, agiata, via Brunetta, 13 — Alasonatti Rosa ved. Casetta, id. 72, di Monta d'Alba, casalinga, via Exilles, 47 — Turvano Giuseppina ved. Poma, id. 81, di Torino, agiata, via G. Galliano, 15 — Viale Domenica Maria fu Giov. Battista, id. 78, di Pollone, agiata, via Fabro, 6 — Meglia Caterina ved. Bordello, id. 64, di Torino, casalinga, via G. Grassi, 13 — Zerbino don Domenico fu Antonio, id. 60, di Collegno, sacerdote, strada Valletta, 188 — Bettuga Giovanni fu Federico, id. 73, di Torino, tipografo — Venturino Luigi fu Pietro, id. 75, di Barbaresco, contadino — Colombi Giovanni fu Stefano, id. 71, di Cremona, impiegato — Franceschini Alfredo fu Francesco, id. 59, di Pergola, pensionato — Brusorio Raffaele fu Aurelio, id. 64, di San Benedetto Val di Sambro, pittore — Audenino Rina fu Gabriele, id. 61, di Torino, casalinga — Leonelli Luigi fu Francesco, id. 31, di Cesena, contadino — Gulenzzi Giuseppe fu Francesco, id. 66, di Casalborgone, impiegato — Petitti Maria ved. Imberti, id. 76, di Chivasso, casalinga — Ausano Pietro fu Carlo, id. 68, di Crescentino, manovale — Sola Nemesio fu Antonio, id. 64, di Valdengo (Biellese), muratore — Nicola Angela m. Ledermann, id. 40, di Bra, casalinga — Napolitano Aldo di Antonio, id. 0, di Torino — Demattia Alberto fu Caio, id. 61, di Palazzolo Vercellese, verniciatore — Mosi Emilia ved. Parenti, id. 86, di Murisengo, casalinga — Stroppiana Giovanni fu Giacomo, id. 68, di Alba, contadino.

Nati morti 1; a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 17; non residenti in questo Comune 4.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017 — Amministrazione 40016
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 40020-40021 — « Seguendo la cronaca » 41309

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Adriana Lecouvreur » di Cilea (turno di abbonamento dispari).
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: « Il Principe Ignoto » di V. Tieri (novità).
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Guarda lì che l'arrabbi » di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « L'aria del milione » di Amurio e Barretta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21: Rivista Misinguette.
GARDEN-DANZE: Ore 15-19 e ore 21-24.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 14-19,30. Mostra del pittore Attilio Cavallini, Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso, n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 13, 16-19, 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Una notte con te ». Elsa Merlini, Nino Besozzi, Ugo Ceseri, Giana Cellini.
VITTORIA: Diavolo sciancato. Barrymore.
ITALA: « Ebbrezza bianca ». L. Riefenstahl.
SPLENDOR: Demoni dell'aria. Foltr, 2, 4, 6.
IDEAL: « La tragedia della miniera ».
ALPI: « Vi amo e sarete mia ». W. Fritsch.
STATUTO: Passaporto giallo. E. Landi.
BORSA: « Mata Hari » con Greta Garbo.
PRINCIPE: « L'ultimo Lord » e Varietà.
SAVOIA: Arsenio Lupin. J. L. Barrymore.
MAFFEI: Carità sulla spiaggia e Varietà.
AMBROSIO: « Ritorno » con Joan Crawford.

I divertimenti

Note spicciole

La compagnia complementi del battaglione CC. NN. compl. — I sottufficiali ed i graduati si aduneranno giovedì 9 c. m., alle ore 20,30, alla caserma Giuseppe Verdi, in uniforme. Le Camicie Nere del reparto sono richiamate in servizio domenica 12 c. m., alle ore 8,30, in caserma.

Corso di letteratura russa. — La prolusione al corso libero di letteratura russa del prof. Leone Ginzburg, sul tema: « Il significato europeo di Puskin », è stata rinviata a domani, mercoledì 8 febbraio, alle ore 18, nell'aula VII della Regia Università.

Società di Cultura Agraria (via Ospedale, 24). — Domani, mercoledì, alle ore 21, il prof. Camillo parlerà sul tema: « Il prezzo nazionale ed estero [illegible] riguardi della produzione e commercio degli starinali ».

I seguenti concorsi sono banditi dal Ministero degli Affari Esteri: 1) concorso a 16 posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare; 2) concorso a 37 posti di cancelliere e volontario cancelliere; 3) concorso a 7 posti di volontario nella carriera d'ordine. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, ufficio di Gabinetto.

E' bandito un concorso per 60 posti di medico assistente presso gli ospedali sanatoriali della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali. Le domande, con i necessari documenti, dovranno essere inviate alla direzione generale della Cassa in Roma (via Unighetti, 17) non oltre il 15 marzo 1933.

ULTIME NOTIZIE

I disoccupati di Londra
chiedono l'applicazione delle quaranta ore

Londra, 6 notte.

La dimostrazione dei disoccupati svoltasi ieri sul campo di Hyde Park ha impressionato i suoi organizzatori, rincuorato il gruppo parlamentare laburista e fornito materia di commenti ai giornali. Una manifestazione di tali dimensioni non si era vista a Londra forse che una sola volta nel passato, nel 1891, quando le masse operaie invasero lo stesso campo per chiedere la giornata lavorativa di 8 ore. Ieri 250 mila persone, per la maggior parte prive di lavoro, hanno chiesto la settimana lavorativa al massimo di 40 ore, e questa diversità di richiesta da sola testimonia la profonda trasformazione subita dalle industrie nell'ultimo quarantennio. Si chiede una riduzione del tempo di lavoro perchè si crede che così facendo si potranno assorbire reggimenti di operai che lo sviluppo del macchinario e la crisi hanno messo sul lastrico. Senonchè a differenza di ciò che chiesero nel 1891 gli operai radunati ad Hyde Park, quelli che parteciparono alla gigantesca dimostrazione di ieri hanno innanzitutto chiesto lavoro e protestato da centinaia di tribune contro la inattività governativa.

L'esempio dell'Italia

Oratori laburisti, qualche oratore comunista e perfino un conservatore hanno attratto l'attenzione dell'immenso uditorio sugli sforzi immani che per resistere alla crisi e superarla vengono fatti in Italia, e stanno per essere compiuti in America ed in Germania. Molti oratori hanno asserito che governanti, finanzieri e banchieri sono in questa epoca di crisi sprovvisti di idee e di audacia di propositi. Il governo è impotente, s'illude di curare una malattia che può avere conseguenze mortali con piccole dosi di rimedi che rimangono senza alcun effetto e si rifiuta di intraprendere lavori pubblici come si tenta di fare altrove. Nella loro mozione approvata ieri i disoccupati hanno protestato contro la politica della riduzione dei salari che innanzi tutto è un ristagno dell'economia, contro il sistema di controllo e la riduzione della dole, contro la denunzia del Trattato commerciale anglo-russo; e chiesto inoltre al Governo «di appoggiare con energia il movimento in favore della settimana lavorativa di 40 ore senza riduzione di salari, realizzata mediante un accordo internazionale».

Ciò che impressiona pubblico e giornali non è l'ordine del giorno in se stesso quantunque sarà trasmesso a MacDonald e diverrà argomento di animato dibattito alla Camera, ma lo spettacolo di una manifestazione di enormi dimensioni svoltasi senza il menomo incidente. Tutta la polizia della metropoli era stata mobilitata ad Hyde Park e nei suoi pressi immediati e i servizi ordinari di controllo del traffico stradale in tutta la zona londinese erano stati per l'occasione affidati a policemen volontari.

La polizia però non ha avuto occasione di intervenire al termine di un pomeriggio di agitazione oratoria. Il comando delle forze di polizia metropolitana poteva annunziare che solo una persona era stata tratta in arresto e fuori dalla zona invasa dai disoccupati.

Rapidità e coraggio

I giornali commentano la dimostrazione di ieri dicendo che lo spettacolo di disciplina e di volontà di lavoro offerto da circa un quarto di milione di uomini e di donne non potrà non impressionare il governo. La stampa liberale laburista in questa vigilia di ripresa di lavori parlamentari torna a scongiurare MacDonald ed i suoi collaboratori di imitare l'esempio di quei governi stranieri che lottano contro la crisi e la disoccupazione arruolando operai per l'esecuzione di lavori pubblici; e sostengono che si abbandoni prima che sia troppo tardi la politica delle economie ad oltranza in base alle quali si accentua il deperimento economico del paese e si sperperano centinaia di milioni di sterline per mantenere nella pigrizia un esercito di vari milioni di disoccupati.

Il New Chronicle avverte il governo che dimostrazioni come quelle di ieri non saranno in avvenire così pacifiche a meno che esso non agisca con rapidità e coraggio. Il rimedio al male, secondo il giornale, esiste; occorre dare lavoro ai disoccupati: «L'onorevole Mussolini in Italia, Hitler in Germania, Roosevelt in America deliberano dei piani e ciò che fanno questi Capi di Governo non lascia indifferente il vasto esercito dei nostri disoccupati».

Il Daily Herald dal canto suo conferma che quella di ieri è stata «l'ordinata e dignitosa protesta dei cittadini britannici che rifiutano di credere che è impossibile per il governo fare qualcosa per arginare la marea della disoccupazione: è stato un serio avvertimento al Gabinetto che il Paese non ammetterà a lungo l'inattività dei suoi «leaders».

Il Ministero del Lavoro comunica infatti stasera le statistiche della disoccupazione per il mese terminato il 23 gennaio scorso. Da esse risulta che a quella data il numero degli operai senza lavoro in Inghilterra era 2.903.065. Queste cifre indicano un aumento di 179.778 disoccupati in confronto alla data del 19 dicembre 1932, e un incremento di 174.654 disoccupati in confronto di quelli alla stessa data dell'anno scorso.

L'inchiesta sull'«Atlantique»
avrebbe accertato il dolo

Parigi, 6 notte.

La Commissione di inchiesta incaricata di ricercare le cause dell'incendio del piroscafo Atlantique, presieduta dal signor De Bourayne, amministratore del Registro marittimo di Bordeaux, ha presentato il suo rapporto che è stato immediatamente trasmesso al Procuratore della Repubblica.

Questo documento contiene la conclusione seguente: «Nessuna causa, all'infuori del dolo, sembra poter avere determinato il disastro». Una denuncia è stata immediatamente trasmessa all'autorità giudiziaria di Bordeaux.

La Compagnia di navigazione sud-atlantica, in seguito a consiglio del suo avvocato, chiede oggi al Tribunale commerciale di Cherbourg di emettere una sentenza dichiarante lo stato di non navigabilità del piroscafo Atlantique. Quando tale sentenza sarà stata pronunciata, la Commissione abbandonerà la carcassa agli assicuratori. In tale modo si sarebbe già fin d'ora rinunciato alla riparazione e ricostruzione del piroscafo, la cui possibilità era stata per un momento presa in considerazione dagli esperti. Da fonte autorizzata si conferma che gli assicuratori inglesi progetterebbero di fare rimorchiare la carcassa in Inghilterra, per procedere alle riparazioni e rimettere in servizio il transatlantico; sembra che il lavoro di ricostruzione, riconosciuto possibile dagli esperti degli assicuratori, potrebbe essere condotto a buon fine e che costituirebbe una operazione finanziariamente interessante, dato che questo lavoro verrebbe a costare in Inghilterra assai meno che in Francia.

E' inutile dire che la riparazione della nave da parte degli inglesi non garberà nè alla Compagnia sud-atlantica, nè allo Stato francese, che vedranno con scarso piacere una magnifica nave francese navigare domani sotto un altro nome e sotto bandiera straniera. Gli assicuratori saranno comunque liberi nelle loro decisioni quando saranno diventati definitivamente i proprietari del transatlantico.

La notizia del risultato dell'inchiesta amministrativa ha prodotto a Cherbourg viva emozione. Non si sa ancora su quali elementi gli autori dell'inchiesta si siano basati per respingere l'ipotesi dell'accidente; ma si crede sapere che, dopo il suo ritorno a Bordeaux, il signor De Bourayne avrebbe raccolto dichiarazioni abbastanza inattese, e persino delle denuncie. Il cap. Schoofs, comandante del transatlantico, informato delle conclusioni della Commissione di inchiesta, ha dichiarato che, per quello che lo concerne, egli non ha mai potuto farsi una precisa idea delle cause del disastro: alcune spiegazioni non lo hanno affatto persuaso, e tanto meno quella del corto circuito provocato dalla caduta di un mucchio di materiali. Egli è più che mai stupito dalla rapidità con la quale il fuoco si è comunicato da una cabina all'altra.

Un giornale pubblica oggi una informazione secondo la quale l'incendio del *Georges Philippar*, avvenuto nel Mar Rosso lo scorso maggio, non sarebbe dovuto al dolo nè all'imprudenza, ma ad un semplice difetto degli impianti elettrici.

Il «Dail» irlandese e la Corona
L'ultimo giuramento di lealtà

Dublino, 6 notte.

Al «Dail Eireann» si è svolta oggi la cerimonia poco gradita ai nazionalisti dello Stato Libero del giuramento di lealtà alla Corona britannica. De Valera e i vari deputati eletti nelle ultime elezioni si sono presentati alla Camera per pronunciare la formula di giuramento. I deputati del partito devaleriano sono stati però informati ufficialmente dal loro «leader» che questa era l'ultima volta nella quale rappresentanti eletti saranno chiamati a pronunciare il giuramento di lealtà. Esso sarà abolito definitivamente verso la metà di aprile, quando il «bill» approvato dall'ultima Camera e respinto dal Senato tornerà ad essere discusso dal «Dail» ed entrerà in vigore automaticamente.

L'ammutinamento dei marinai delle Indie olandesi
La caccia alla nave in fuga

Medan (Sumatra), 6 notte.

Un marconigramma del Die Zeven Provincien, intercettato dalla stazione locale, comprendeva tra l'altro il seguente messaggio alla stampa di tutto il mondo:

«Tentiamo dirigerci a Socrabaya; non commetteremo violenze e restituiremo la nave al Comandante e allo Stato Maggiore il giorno prima di giungere in quel porto. Scopo della nostra dimostrazione è stato di protestare contro l'ingiusta riduzione delle paghe e per l'arresto dei commilitoni che protestarono la settimana scorsa. Nessuno a bordo è ferito o contuso, al contrario tutti stanno bene. - L'equipaggio».

Idroplani della Flotta incrociano sulla nave minacciando di bombardarla se gli ammutinati non si arrendono. Intanto l'intera Flotta olandese delle Indie Orientali si sta concentrando in alto mare presso Sumatra per persuadere gli ammutinati con la sola presenza a ritornare alla disciplina poi per impedire con ogni mezzo alla nave di giungere a Soerabaya. La Flotta comprende alcune unità modernissime mentre la Die Zeven Provincien è stata varata ventiquattro anni or sono, ed è stata usata per qualche tempo come nave scuola.

Le truppe giapponesi avanzano
per conquistare la provincia di Jehol

Londra, 6 notte.

L'inviato speciale del Daily Telegraph *a Mukden telegrafava stamane di avere ottenuto informazioni da ottima fonte che gli permettevano di sostenere che la campagna nipponica per la conquista della provincia di Jehol è già incominciata. Colonne nipponiche stanno già avanzando verso il confine della regione. Il piano di campagna si propone di occupare la regione in tutti i punti strategici non più tardi del 25 febbraio venturo. Il Comando nipponico è però convinto che queste operazioni potranno essere effettuate senza spargimento di sangue in quanto che laddove si incontrerà resistenza le forze nipponiche la elimineranno mediante il sistema dell'isolamento e dell'assedio di nuclei sparsi. Il nuovo governo mancese ha ottenuto informazioni in base alle quali gran numero di soldati cinesi, attualmente posti alla difesa della provincia di Jehol, diserteranno oppure opporranno una resistenza puramente formale. Gli aeroplani nipponici, dice sempre l'informatore del* Daily Telegraph, *sorvolano le colonne avanzanti e trasmettono segnalazioni sulle condizioni del terreno. I giapponesi hanno già occupato i passaggi a sud di Sciangaikuan evitando così il pericolo di imboscate cinesi.*

Tremenda esplosione
in una fabbrica presso Parigi
Numerosi morti e cento feriti

Parigi, 6 notte.

Un gravissimo incidente, che fino ad ora è costato la vita a parecchi operai — otto dei quali hanno potuto essere ritrovati e identificati — e che ne ha feriti un centinaio, si è verificato stamane alle 10,40 nell'officina Renault, a Boulogne-sur-Seine.

Nell'«officina N. 17», ove si lavorava all'attrezzamento per le automobili, duecento operai si trovavano stamane occupati. L'officina misurava circa cento metri per ottanta, e vi si accedeva passando per la vasta tettoia, nella quale circolano dei vagoncini. Nell'angolo formato da due muri che separano l'officina, l'uno dalla banchina della Senna e l'altro dalla officina finitima, si trovava una potente caldaia di 16 metri circa di altezza e di 160 metri cubi di volume; essa riposava su una base di cemento ed era circondata da un grosso muro di mattoni. Questa caldaia era destinata a fornire il vapore all'«Officina N. 17» ed era pure utilizzata per una centrale elettrica.

Verso le otto e mezza di stamane la caldaia principale della centrale è stata arrestata per una riparazione di non grande importanza; quella della «Officina N. 17» doveva allora venire utilizzata per supplire la caldaia momentaneamente fuori servizio.

Alle 10,40, mentre nulla aveva potuto mettere in guardia gli operai i quali erano ai loro posti, una formidabile esplosione ha scosso l'intera officina: la caldaia dell'«Officina N. 17» era scoppiata, provocando il crollo dei muri che circondavano la caldaia stessa; il tetto, composto di tegole e di vetri poggianti su travature di ferro, era stato sollevato e ricadeva poi con grandissima violenza; getti di vapore spruzzavano da ogni parte, mentre la polvere accecante, mista ad un denso fumo, invadeva tutta l'officina. Sotto la tettoia si ripercuotevano come una eco l'infernale pioggia di mattoni ed il fischio del vapore, mentre dall'«Officina N. 17» si elevavano disperate grida e invocazioni. Quelli che fra gli operai erano stati risparmiati o non erano che leggermente feriti fuggivano mezzo asfissiati.

Dallo stabilimento vicino accorrevano intanto operai in soccorso dei loro compagni. Il fumo persistente, la caduta delle macerie, il timore di un nuovo incidente non permettevano che difficilmente di rendersi conto della gravità dell'accaduto; quelli che uscivano dalla fornace gridavano: «La caldaia è scoppiata! Vi sono dei morti!».

Subito si è organizzata l'opera di salvataggio; accorrevano il personale della officina ed i locali pompieri; ma — constatandosi che gli sforzi rimanevano insufficienti e persisteva la minaccia di nuovi crolli — si è dovuto fare appello ai pompieri di Boulogne, mentre venivano avvertiti pure quelli di Parigi. Le macchine che erano nella tettoia, tutte contorte, spuntavano tra una enorme macchia di mattoni e di calcinacci d'ogni genere; le travature di ferro del tetto erano piegate come da una mano di potenza irresistibile. Nell'angolo in cui sorgeva la potente caldaia era un mucchio informe di rottami. Il muro che dava sulla riva della Senna recava una fessura su tutta la lunghezza dell'edificio.

I pompieri di Boulogne sono giunti poco dopo e hanno cominciato il loro lavoro. Alle undici del mattino i primi cadaveri erano stati estratti dalle macerie; un centinaio di feriti, alcuni dei quali con gravi ustioni, venivano trasportati all'ospedale.

Non appena informato dell'incidente, il Prefetto di polizia Chiappe, accompagnato dal direttore generale della polizia municipale Guichard, è giunto a Boulogne-sur-Seine e ha preso la direzione dell'opera di salvataggio. In poco tempo, per mezzo di autoambulanze, sono stati trasportati all'ospedale settantacinque feriti, tre dei quali sono morti durante il tragitto. L'ospedale non contava però che una sessantina di letti disponibili: si sono perciò dovute preparare in tutta fretta delle sale destinate ai feriti non trasportabili. I feriti le cui condizioni non presentavano lo stesso carattere di gravità sono stati allora inviati all'Ospizio di Issy-les-Moulineaux, nonchè ad altri due ospedali di Parigi.

Non si potrà conoscere il numero esatto delle vittime fino a quando non si sarà potuto sgombrare un enorme mucchio di materiale che si trova vicino alla caldaia esplosa, e che non ha potuto essere fino a questo momento rimosso, dovendosi prima consolidare i muri vicini mezzo crollati. Quando questo lavoro sarà terminato si potrà ricercare se qualche operaio si trova tuttora sotto le macerie.

Bisognerà poi aspettare il rapporto degli esperti per conoscere le cause esatte di questo tragico incidente che sembra, per altro, doversi attribuire all'aumento di pressione derivante dall'arresto di una centrale installata nella vicina isola Seguin. Tutte le caldaie sono collegate a un collettore che indica la pressione per l'insieme del gruppo e le tubazioni sopportano una pressione abituale di chilogrammi 8,40, mentre possono subirne una di 15. Alle ore 10,40, quando l'esplosione si è prodotta, si è constatato — secondo il diagramma — che la pressione era a quel momento di 13,400. Sette od otto minuti dopo si è constatata una caduta verticale della pressione che si è stabilizzata attorno a chilogrammi 8,250.

La benedizione del Papa
agli aviatori di Orbetello

Roma, 6 notte.

Il vescovo di Grosseto, mons. Paolo Galeazzi, ha visitato ad Orbetello l'aeroporto «A. Brunetta». In una sala dove si trovavano gli ufficiali superiori, subalterni ed avieri, mons. Galeazzi ha letto il seguente telegramma proveniente dal Vaticano: «Occasione visita V. E. Scuola aviazione Orbetello, augusto Pontefice concede implorata benedizione comandante, ufficiali, allievi, tutti con paterni voti per loro ardue fatiche e nobili propositi. - Cardinale Pacelli».

Un applauso fragoroso ha accolto la fine della lettura del telegramma che ha molto commosso i presenti.

Un altro pensiero gentile ha avuto il vescovo inviando a Balbo il seguente telegramma: «Accolto festosamente ufficiali, sottufficiali, soldati grandioso campo Brunetta, occasione mio ingresso Orbetello, plaudo entusiasticamente perfetta organizzazione ala italiana. Invio ossequio bene augurando nuovi trionfi. - Galeazzi, vescovo».

Anche la lettura di questo indirizzo è stata accolta da grandi applausi.

IL DISARMO
Anche la Polonia
si schiera contro il piano francese

Ginevra, 6 notte.

Stasera la delegazione francese è in cerca di un mezzo che non la costringa a far macchina indietro nel suo piano di sicurezza che tanto scarso consenso ha raccolto dalla platea ginevrina. A mali estremi estremi rimedi. Si parla di rimettere in giuoco la parità di diritto concessa alla Germania col sicuro risultato di far allontanare di nuovo il governo del Reich dalla Conferenza del disarmo, ma stavolta per non tornare più. Paul Boncour intenderebbe istituire ancora una volta l'equivalenza: sicurezza — parità di diritti, e dire che se cade l'una cade anche l'altra.

Gli si attribuiscono progetti anche più importanti: fra l'altro la denunzia, alla Conferenza del disarmo, dei pretesi progetti di coscrizione escogitati da Hitler. Non crediamo tuttavia che la delegazione francese voglia perdere troppo le staffe. Le voci di cui sopra sono effetto del nervosismo che regna evidentemente in questi ambienti. Non si comprenderebbe però che la Francia se la prenda tanto con la Germania e non con gli altri Stati dato che le critiche al progetto francese sono fioccate da tutte le parti. Basta, per provarlo, esaminare il resoconto della seduta odierna. Dopo le dichiarazioni del greco Politis, che è favorevole al piano francese ma che ne vede l'impossibilità, e propone che sia piuttosto concluso un accordo di mutua assistenza fra alcuni Stati europei e accessibile a tutti, ha preso la parola il conte Raczynski che parla anche a nome del ministro degli Esteri polacco Beck, impossibilitato a deporre il punto di vista del suo governo.

Il delegato polacco, meravigliando tutti gli astanti, ha cominciato col dire che le dichiarazioni fatte da parte dei rappresentanti dei vari Stati non lasciano più speranza di veder realizzate le concessioni francesi sulla sicurezza. Alcuni Paesi hanno mostrato ad esempio che non era più possibile prendere nuovi impegni di sicurezza. Questa tesi, come è noto, è quella dell'Inghilterra, e non è parsa poi troppo assurda al delegato polacco, il quale ha evidentemente pensato che le garanzie per la Francia sono più estese mentre non altrettanto lo sono quelle per la Polonia per quanto riguarda il Corridoio. In conclusione, ha detto Raczynski, la cosa importante è di evitare che la Conferenza del disarmo vada oltre il limite dei suoi lavori occupandosi di questioni politiche e cerchi invece di preparare un piano pratico di disarmo. Anche su questo, come si vede, la tesi polacca non concorda troppo con quella francese che fa dipendere il disarmo dalla sicurezza, proponendo uno schema pratico di Convenzione sul disarmo. Il delegato polacco ha detto che esso deve comprendere l'interdizione della guerra chimica e batteriologica, del bombardamento aereo, la riduzione delle armi più offensive, il controllo della stipulazioni della Convenzione, la soppressione della fabbricazione delle armi, il controllo del commercio delle medesime; questa prima tappa del disarmo dovrebbe essere seguita da altre.

La Polonia si è quindi abbastanza nettamente staccata dalla tesi francese. Essa ha fatto notare l'impossibilità di realizzare la concezione del Quai d'Orsay, e si è dimostrata favorevole a stipulazioni precise sul disarmo che debbono servire a ridurre le aggressioni. Dello stesso parere è stato il Commissario sovietico Litvinoff.

Dopo l'ampia critica del Commissario sovietico ha preso la parola l'ultimo oratore della giornata, il ministro degli Esteri spagnolo Zulueta. Egli si è interessato particolarmente al progetto di Patto continentale previsto dalla Francia: questo però non può essere valido se non strettamente legato a un Patto generale.

G. T.

I «lunedì letterari» di S. Remo

San Remo, 6 notte.

Al sesto «lunedì letterario» del Casino di San Remo ha parlato oggi un archeologo illustre, Alessandro Della Seta, direttore della R. Scuola archeologica italiana ad Atene.

La fama dell'oratore e l'interesse suscitato dal tema: «Tra le grandi civiltà disseppolte» hanno fatto sì che uno scelto e foltissimo pubblico si radunasse nel Teatro del Casino. Il prof. Della Seta, accolto al suo apparire dai più cordiali applausi, ha cominciato a parlare spiegando che la ragione per cui nella nostra età dedita alla conquista dell'avvenire si seguono con tanta passione le ricerche archeologiche, consiste nell'essenza medesima dell'archeologia che è scienza di vita e non di morte ed attraverso la sua indagine nei secoli, ha precisato l'intero corso della civiltà del mondo ed ha messo in luce mirabili pagine della Storia dell'umanità. Basta pensare alle mirabili scoperte della civiltà cretese micenea da cui tanta luce piove sui poemi omerici, ed alle recenti rivelazioni dell'antichissima civiltà della valle superiore dell'Indo, che dimostrano l'unità della civiltà ariana in Asia ed in Europa.

Così l'archeologia rilevando in un quadro preciso la storia della umanità, è in grado di stabilire una scala di valori fra le diverse civiltà umane, quali rimaste inferiori rispetto alla nostra civiltà odierna, quali così notevoli da costituire ancor oggi una forza animatrice. L'Italia, terra di rinnovamento e di inesausta forza di civiltà, è al primo posto in questa scala di valori. Per essa lo studio del passato è un ausilio di vita. E' per questo che il Regime fascista considera come opera di vita la resurrezione degli antichi monumenti italiani con un fervore, in questi ultimi dieci anni, che è davvero senza precedenti.

I risultati che si sono conseguiti sono imponenti: dal rialzo del tempio arcaico di Selinunte alla reintegrazione delle cose di Pompei e di Ercolano, dalla scoperta della necropoli del porto di Traiano sul Tevere, intatta, alla riesumazione dei fori imperiali di Cesare, di Augusto, di Traiano.

Fra questi monumenti gloriosi la nuova volontà di Roma ha tracciato un'arteria di vita, la più bella via del mondo: la Via dell'Impero.

Il tema affascinante, la chiarezza della esposizione, le belle proiezioni di fotografie hanno dato all'odierna conferenza un valore ed un interesse davvero eccezionali. Il pubblico ha alla fine della conferenza prorotto in una ovazione unanime e interminabile.

La Duchessa di Aosta a Firenze

Firenze, 6 notte.

Alle ore 18 di ieri, proveniente da Pisa, è giunta nella nostra città la Duchessa d'Aosta, che dopo essere stata ossequiata dalle Autorità, si è recata direttamente a Palazzo Pitti.

SPORT
Alla Consulta del R. M. C. I.
Per il record dell'ora - Propaganda per il motoalpinismo - Provvedimenti disciplinari

Roma, 6 notte.

Oggi è stato pubblicato un lunghissimo comunicato del R. Motoclub italiano sulla riunione della Consulta. Dopo aver constatato il buon andamento del tesseramento 1933, la Consulta ha esaminato le varie situazioni dei Motoclub e, aderendo alle ragioni esposte dal commissario straordinario sulla opportunità di erogare dei contributi ai Motoclubs, ha proceduto all'assegnazione delle somme seguendo il criterio di massima che le erogazioni abbiano carattere rotativo fra i Motoclubs affiliati e siano ripartite con criteri regionali e siano devolute sulla base dei meriti effettivi e di particolari esigenze inerenti allo sviluppo e potenziamento organizzativo e sportivo del Motoclub, con speciale riguardo all'istituzione delle motoscuole. Per l'anno XI è stato deciso di dividere la somma stanziata fra i Motoclubs di Torino, Roma, Napoli, Foggia, Bologna, Firenze, Perugia, Padova.

La Consulta, esaminato il grave caso di manifestazioni motociclistiche indette dal Circolo sportivo Alfa di Roma, senza l'autorizzazione e, anzi, malgrado l'espresso divieto del R. Motoclub Italia, dopo avere dato mandato al Commissario straordinario di richiedere alla superiore autorità del C.O.N.I. gli opportuni provvedimenti nei confronti della detta Associazione, che non è affiliata al R. Motoclub Italia, ha squalificato per mesi quattro, a decorrere dal 1o febbraio 1933, i signori: Caberti Mario, Claudi Settimio, Giuliani, Grillo Mario, Orsili Filippo, Sansaini Remo, Sermoneta Eugenio.

E' stata poi inflitta al corridore Mozzanica Pierino la squalifica di mesi tre per indisciplina. E' stato approvato il calendario sportivo nazionale definitivo per l'anno XI: è stato stabilito il ripristino dei records nazionali per macchine italiane condotte da corridori italiani, dando il mandato alla Commissione sportiva di preparare il relativo regolamento.

La Consulta ha inoltre deliberato di mettere in palio la somma di lire 5000 per l'abbassamento del *record* mondiale assoluto dell'ora, attualmente detenuto dall'Inghilterra. La Consulta ha quindi stabilito di diffondere e propagandare ampiamente il motoalpinismo, per dimostrare come la motocicletta possa raggiungere, per vie mulattiere, rifugi alpini e mete inaccessibili a qualunque altro veicolo; di istituire una categoria speciale di premi per coloro che, con la moto, scaleranno mete prestabilite dal R. Motoclub Italia.

Juventus - Catania 2-2

Catania, 6 notte.

La squadra della Juventus, che ieri ha giuocato a Palermo, ha disputato oggi una partita amichevole nella nostra città. Numeroso pubblico ha assistito alla partita che è stata vivacemente disputata e che si è chiusa alla pari avendo le squadre segnato due goals ciascuna. I «bianco neri», i quali per altro hanno mostrato di non impegnarsi eccessivamente, sono stati assai festeggiati dagli sportivi locali.

CRONACA
La conferenza di Toesca di Castellazzo sulle Corporazioni

Nel salone della «Società pro coltura femminile» in via Mercantini 3, un folto ed eletto pubblico, nella maggior parte composto di eleganti signorine e signore, si è raccolto ieri alle 15 per udire la seconda conferenza del corso di cultura fascista svolto dall'avv. conte Carlo Toesca di Castellazzo. Fra i signori presenti vi erano il grand'uff. Bobba, Presidente della Magistratura del Lavoro, il comm. prof. Franchi, il comm. prof. Fano dell'Università, il prof. Bonaudi e il prof. Rocca in rappresentanza del Provveditore agli Studi, e altri professionisti. L'oratore ha svolto il tema: «La corporazione».

L'uditorio, fin dall'inizio, è rimasto avvinto dall'interessante e importante materia che il conte Toesca di Castellazzo ha trattato con particolare chiarezza, profondità ed efficacia. L'oratore è stato seguito con vivissima attenzione nello svolgimento dei concetti della potenza dello Stato, del potere accentrato nella persona del Capo del Governo, ed esaminando poi quel prezioso documento della Carta del Lavoro che fu precursore della Corporazione ha illustrato le funzioni del «Consiglio nazionale della Corporazione». Egli ha pure tratteggiato brevemente i compiti delle Corporazioni di categoria e così di quella dello spettacolo. Quanti riconoscimenti l'Istituto corporativo abbia trovato all'Estero l'oratore ha dimostrato accennando ad alcuni giudizi formulati da parlamentari stranieri.

L'oratore è stato alla fine calorosamente applaudito.

Furto di un'automobile

E' stato ieri sera derubato della sua automobile, una Fiat 514, n. 23183 TO, l'avv. Ercole Malchiodi, abitante in via XX Settembre 60. La macchina era stata lasciata incustodita in piazza Solferino. L'avv. Malchiodi ha sporto denuncia del furto patito alla Questura centrale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 febbraio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	14	11	nebbia	L. mosso
Milano	6	3	»	
Genova	13	10	coperto	L. mosso
Venezia	11	6	»	calmo
Firenze	13	9	½ cop.	
Ancona	11	6	coperto	calmo
Bologna	8	6	»	
Napoli	14	11	»	calmo
Taranto	16	9	»	L. mosso
Palermo	16	7	½ cop.	calmo
Catania	15	10	½ cop.	mosso
Cagliari	15	10	»	calmo
Tripoli	16	9	sereno	»
Messina	17	11	piovoso	»
Trieste	8	7	»	»
Trento	7	1	coperto	
Fiume	10	8	nebbia	mosso
Bari	15	7	½ cop.	calmo
S. Remo	16	10	»	L. mosso
Bengasi	16	14	coperto	mosso
Rodi	12	10	»	L. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 5 al 6 — 0,6
Massima del giorno 6 + 12,7
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 5 al 6 + 1
Massima del giorno 6 + 2,7
Press. barometrica: 744 - Sereno

Previsioni

Roma, 6 notte.

Il tempo si manterrà variabile su tutta l'Italia con cielo prevalentemente nuvoloso nebbioso; qualche pioggerella in Val Padana e lungo l'alto e medio Appennino. Predominio di venti moderati intorno ponente temperatura in lieve aumento. Mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Ultime finanziarie
Rialzi frazionari a Wall Street

New York, 6 notte.

In assenza di notizie stimolanti, il mercato borsistico ha continuato a dar prova di prudenza. Il solo elemento promettente è stato il rialzo dei grani, che è riuscito a causare rialzi frazionali di molti titoli. Senonchè la giornata è stata molto inattiva e le azioni vendute sono state appena 670 mila. La tendenza all'apertura è stata incerta. Le azioni minerarie soltanto nella mattinata sono andate guadagnando terreno. Il rimanente dei titoli ha perso però frazioni alcuni fino a un punto, specialmente quelli delle industrie chimiche. Vendite [illegible] nel pomeriggio hanno accentuato la irregolarità. Alla chiusura si sono avuti leggeri guadagni frazionali e la tendenza si è fatta alquanto ferma. (*Daily Telegraph*).

Borsa di New York

Chiusura del giorno 6 febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	99 3/4	
L. Pubbl. Ital. 7% 1947	d. 95 1/2	l. 96 1/2
Id. Id. 1937	d. 98 7/8	l. 100
P. Milano 6,60% 1952	d. 87	l. [illegible]
Id. Roma id.	d. 89	l. 89 3/4
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 94 1/2	l. 95 3/4
Sip	d. 64	l. 71 1/2

AZIONI

	4	6
Italian Superpower	1 1/2	1 3/8
American Can	57 1/2	57 5/8
American Rad. Stand. S.	6 1/8	6 1/8
American Tel. Tel.	99 1/4	98 3/4
Consolidated Gas	51 5/8	52
Eastman Kodak C. of N. J.	57 5/8	57 3/8
General Electric	15 5/8	15 1/2
Intern. Harvester Co.	20	21
Johns Manville Corp.	19	19 1/2
General Motors	12 1/8	12 1/2
Kennecott Copper	8 1/2	8 1/2
Montgomery Ward	12 3/4	12 7/8
National Biscuit	36 1/4	36 1/2
New York Central Rr	18 1/2	18 3/4
North American Co.	24 3/8	23 7/8
Procter Gamble Comp.	23 3/4	24
Radio Corporation	4	4 1/8
Standard Brands Inc.	14 7/8	14 5/8
Standard Oil of N. Jersey	25 5/8	26 1/2
Texas Gulf Sulphur	22 1/2	22 7/8
United Corporation	7 5/8	7 1/2
United States Steel	26 3/8	26 3/4
Union Carbide Co.	22 7/8	23 1/2

New York, 6. — Chiusura cambi: Roma 5,1187; Londra 3,4356; Parigi 3,9056; Berna 19,3425; Bruxelles 13,9175; Berlino 23,78; Madrid 8,21; Amsterdam 40,30; Copenaghen 15,33; Stoccolma 18,4780; Oslo 17,65; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,0831; Buenos Aires su New York oro 171.

Parigi, 6. — Nell'aspettativa, non scevra di scetticismo, del nuovo progetto finanziario che il Governo presenterà alla Camera domani, la borsa ha dato prova di disposizioni calme; una certa pesantezza ha prevalso nel mercato. Gli affari sono rimasti poco attivi e l'ampiezza delle fluttuazioni è stata, nell'insieme, ristretta. Nella grande maggioranza dei casi sono stati registrati regressi moderati in confronto ai corsi di sabato. I valori internazionali hanno seguito, per la maggior parte, la tendenza generale; il Rio Tinto, in particolare, ha ceduto in modo sensibile. Anche oggi, però, le Miniere d'oro sud-africane hanno dato prova di fermezza e, dopo un inizio indeciso, sono riuscite senza fatica a riguadagnare approssimativamente i loro corsi di sabato e, talvolta, a sorpassarli. I fondi pubblici hanno avuto una tenuta irregolare. Sul mercato dei cambi la sterlina ha subito un netto rialzo, passando bruscamente da 87,65 a 87,95, il più alto corso che sia stato registrato da parecchi mesi a questa parte. Per contro il dollaro si è indebolito da 25,60 a 25,59,35, allontanandosi così progressivamente dal punto teorico di uscita oro. La lira italiana, perdendo una lieve frazione, ha chiuso a 130,85.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 130,85; Londra 87,95; New York 25,59,25; Belgio 354,50; Spagna 210; Svizzera 493,75; Olanda 1028,50; Berlino 474,50; Praga 75,90.

Londra, 6. — La giornata borsistica si è aperta anche oggi con una ripresa di attività attorno alle azioni delle miniere aurifere del Sud-Africa. Un lieve regresso nel movimento ascendente del prezzo dell'oro ha causato inquietudini tra i possessori di titoli sud-africani e determinato con il timore di deprezzamento del mercato, deprezzamenti dei titoli stessi. Essi ritornavano però alla chiusura a livelli maggiormente elevati. Il mercato finanziario è stato tranquillo e i corsi alla chiusura erano in linea generale quasi identici a quelli della fine della settimana scorsa. Il mercato industriale ha sviluppato una tendenza irregolare. L'attività vi è stata scarsa ed i prezzi hanno seguito oscillazioni trascurabili. Snia Viscosa 46, 47,6; Cavi senza fili pref. 82,6, 83,6; Ordinarie A) 26,9, 27,9; Ordin. B) 10,9, 11,2.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 67,10; New York 3,4364; Francia 87,97; Germania 14,45,50; Spagna 41,56; Amsterdam 8,55; Belgio 24,72; Svizzera 17,81,50; Copenaghen 22,44; Stoccolma 18,81,50; Oslo 19,55,50; Helsingfors 237; Praga 116; Budapest 27; Belgrado 251; Sofia 482,50; Bucarest 585; Costantinopoli 716; Atene 590; Austria 28,15; Varsavia 30,51; Buenos Aires oro uff. 41,20; non uff. 38,50; Rio Janeiro 5,50; Yokohama 14,93.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,00; Futuri:

	4	6		4	6
Febbraio	5,78	5,85	Agosto	6,16	6,25
Marzo	5,85	5,90	Settemb.	6,22	6,29
Id.	5,84	5,91	Ottobre	6,29	6,35
Aprile	5,90	5,97	Id.	—	6,36
Maggio	5,97	6,04	Novemb.	6,35	6,40
Giugno	6,03	6,10	Dicemb.	6,42	6,46
Luglio	6,09	6,16	Genn. '34	6,47	6,55

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 5,89; Futuri:

	4	6		4	6
Marzo	5,76	5,84	Luglio	—	6,15
Id.	5,77	5,90	Ottobre	6,23	6,34
Maggio	5,93	6,02	Id.	—	6,35
Id.	5,93	6,03	Dicemb.	6,35	6,40
Luglio	6,13	6,14	Genn. '34	6,40	6,55

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,86; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,00; Id. Upper 6,45; M. G. Broach F. G. 4,79; Id. Broach 4,40; American Sind Punjab 4,31; M. G. Bengal 3,89; Id. superfine 4,07; Id. Scinde 3,89; Id. superfine 4,09. Importazioni della giornata balle 19,700.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	4	6		4	6
Febbraio	4,60	4,58	Novemb.	4,81	4,70
Marzo	4,70	4,60	Dicemb.	4,85	4,72
Aprile	4,71	4,61	Genn. 34	4,85	4,74
Maggio	4,73	4,62	Febbraio	4,86	4,75
Giugno	4,74	4,63	Marzo	4,88	4,77
Luglio	4,75	4,65	Maggio	4,90	4,80
Agosto	4,76	4,66	Luglio	4,93	4,83
Settemb.	4,78	4,67	Ottobre	4,96	4,86
Ottobre	4,80	4,68			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	4	6		4	6
Marzo	6,82	6,68	Novemb.	7,12	6,98
Maggio	6,91	6,78	Genn. 34	7,19	7,06
Luglio	6,99	6,84	Febbraio	7,19	7,06
Ottobre	7,07	6,93			

Upper F. G. F.:

	4	6		4	6
Marzo	6,33	6,21	Novemb.	6,17	6,05
Maggio	6,29	6,17	Genn. 34	6,17	6,06
Luglio	6,24	6,13	Febbraio	6,17	6,05
Ottobre	6,21	6,10			

Indiani: tendenza poco stabile.

	4	6		4	6
Marzo	4,64	4,44	Ottobre	4,52	4,42
Maggio	4,62	4,42	Genn. 34	4,52	4,42
Luglio	4,52	4,42			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALMENTE QUANDO SERPEGGIA L'**INFLUENZA** L'INTESTINO DEVE ESSERE MANTENUTO BEN PULITO E DISINFETTATO

NATURA SCIENZA INDUSTRIA

Le virtù curative di queste piante esotiche, conosciute da tempo immemorabile, sono anche oggi applicate felicemente dalla scienza moderna: esse infatti intensificano la benefica azione dei componenti il PURGANTE GAZZONI.
Il PURGANTE GAZZONI, preparato dallo Stabilimento A. GAZZONI & C. di Bologna, viene posto in commercio in busta ed in cachet.
Il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato anche ai sofferenti di mal di fegato.
Il PURGANTE GAZZONI, non contiene zucchero perciò devono usarlo anche i diabetici.
Diffidate dalle innumerevoli imitazioni. Chiedete al vostro Farmacista: PURGANTE GAZZONI. (busta gialla - foglia verde) L. 0,95 la dose.

"SCHIROLLI,, PRIMA FABBRICA ITALIANA DI MOBILI RAZIONALI E IN STILE PER UFFICIO — *PREZZI RIDOTTISSIMI - MATERIALE INSUPERABILE* — DEPOSITO ED ESPOSIZIONE PERMANENTE VIA CESARE BATTISTI 11 - TEL. 43-222 TORINO — *VISITATECI SENZA IMPEGNO - CHIEDETECI CATALOGHI, PREVENTIVI*

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAVORI [illegible] Metallurgica, Rivoli. 61966
LATERIZI. Alimentatore, [illegible] Fornaro Docelio, Desilhot. 11966

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AFFARI Centralissimo caffè-bar, coppia 300, cedo 25.000, utilità. Carlo Alberto 40.
AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, amministrazioni. Ragioniere Ponti, 26, Sebastiano Valfrè. 11947
BAR, Bimetarabori [illegible] negozio articoli militari, ritiro commercio. Schiarimenti: Sepellato, piazza Vittorio 12. Omare.
CAUSA motivi famiglia cedesi in Balangero avviatissima trattoria-albergo. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 211 R. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 31191
CEDESI pasticceria, panetteria, centro commercialissimo, attrezzatura moderna, anche mora, più piccola, poco ammontare. Perlesa, Corte Appello, 2. 31176
CENTRALISSIMO, avviatissimo laboratorio pasticceria, con forno, cedo quindicimila, volendo negozio, comunicante pasticceria, 6000. Emporio, via Albertina, 37.
PELLICCERIE, rinomata ditta vasta clientela affezionata, cedesi. Scrivere cassetta 600 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
500.000 frazionabili mutuo su stabili, ruplità, società, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61952

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONTABILITA', amministrazione assume [illegible] ragioniere. Pretese miti. Telefonare 63-413. 60673
Giovane laureato Francia ingegneria elettrotecnica, offresi. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLETE case nuove di alto reddito sicuro? Ingegnere specializzato, molto noto, assume incarichi per progetto, direzione lavori, costruzione; assoluta garanzia, ottime referenze. Scrivere cassetta 115 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11842

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva. Fratelli, casella 108, Oneglia. 1094
PRIMARIA casa lubrificanti cerca collaboratore per circondario Alessandria, vendita diretta agli agricoltori. Scrivere cassetta 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Modernissima Scuola Taglio Confezioni acquisterete avvenire indipendente: anche corsi serali. Prof.ssa Sappa, Garibaldi, 24. 61460
APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamenti ondulazione, ferro, acqua; taglio, tinture, massaggi. Mannino, Corte Appello, 5.
CAPO tecnico o ingegnere energico, esperto distribuzione lavoro, controlli stabilimento, media importanza, assumerebbesi. Scrivere cassetta 906 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 61934
CERCASI abilissimo direttore per importante casa tessuti Genova. Rispondere dettagliatamente specificando qualità, età, posti occupati e mansioni, specialità articolo e lavoro. Inutile scrivere senza avere serie e provate capacità. Indirizzare cassetta 11 Q. Unione Pubblicità Italiana, Genova.
CERCASI impiegata eventualmente mezza giornata; indicare referenze capacità. Scrivere cassetta 910 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61953
DATTILOGRAFIA 12 mensili. Nuovi corsi Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue — «Scuola Moderna», Venti Settembre 71. 11889
DISEGNATORE costruttore, con lunga pratica materiali ecc. artificiale cercasi. Scrivere cassetta 112 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 802

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

GRANDE VENDITA STRAORDINARIA di ARTICOLI CASALINGHI

OCCASIONI OTTIME PER TUTTI

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ARTISTA architettura ambientazione offresi quale progettista concetto, parte giornata. Benedetto, XX Settembre 60. 61940
CINQUANTENNE offresi cassiere, magazziniere. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CONTABILE, capacità, serietà, ottime referenze, offresi anche ore serali. Scrivere cassetta 193 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31106
GIOVANE [illegible], aiuto contabile, dattilografo, conoscenza disegno industriale, buona pratica lavori d'ufficio in genere, ottima famiglia, referenze, miti pretese, pronto a recarsi ovunque. Scrivere cassetta 152 A Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ATTREZZATO lavorazione latta, minuteria metallo, giocattoli, cerco lavoro. Silva, San Maurizio Canavese. 31100
AUTISTA con [illegible], disponibile mezze giornate, cerca lavoro. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AUTISTA 3a, capacità, anche ore, mitissime pretese. Corso Lessona, 31. 31093
BALIA primo latte cerca bambino allattare in casa. Picco, via Carlo Cappelli, N. 39.
RAGAZZA trentenne, capacissima, presenza, cerca posto come tutto fare, presso intima famiglia, mitissime pretese. Scrivere cassetta 202 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61927
SIGNORINA recasi presso famiglia, lavori casalinghi, praticissima stiro, anche mezza giornata. De-Falco, San Quintino, 18.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CERCASI letterato disposto scrivere libretto opera in un atto, argomento moderno. Scrivere cassetta 4 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61999

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI pensione centrale 600 mensili, acqua corrente, bagno, telefono. Scrivere cassetta 219 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31201
PENSIONE Moderna signorile, confortevole, vitto ottimo. Da Lire 24. Pietro Micca 15.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Mobiliera, via Belfiore 19, liquidasi assortimento mobili, prezzi incredibili, Facilitazioni. 61603
AFFETTATRICE 2 bilancia Allauf, banco, elagere, vendo separatamente. Montalbetti, Lodi, 1, Torino. 31192
ARREDAMENTI ribassatissimi assortimento completo, Cerrano Sacco, piazza Savoia angolo Corsiglia. 74709
CARATTERISTICHE sedie, Pettrono Valduggia, Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 86 (Monumento). 1047
COLUMBIA! fonografi, dischi, album liquidansi chiusura negozio. Maria Vittoria, 49.
LUCIDATRICE Elettrolux, ottimo stato acquisto se occasionalissima. Berla, Sacchi, 34.
MACCHINE cucire Singer, [illegible] nuove d'occasione vendo cambio, riparazioni garantite. Caretti, Barbaroux 6. 61484
MATRIMONIALE tre corpi lorrenei 1000, pranzo 400. Lagrange 29 (cortile).
OCCASIONE urgemi vendere matrimoniale pranzo studio salotto entrata, qualunque prezzo. Della Rocca 21. 61223
SPECCHIERE Robert vendo compro riparo. Indoratore. Mazzini 54, Telefono 51-873.
VETRATE per alloggi, prezzi [illegible], costruzione accuratissima. Morello, telefono 51-344. 11768
ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili signora 30, 60, 90 e scelta. Galleria Subalpina, piazza Castello.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BELLA illibata 29enne 100.000 sposerebbe laureato distinto impiegato. Trattano parenti. Rispondere [illegible] precisando età posizione. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11842
VENTIQUATTRENNE industriale azienda propria sposerebbe signorina 20-24enne, dote, trattasi famiglia. Scrivere Cassetta 212 R. Unione Pubblicità Italiana. Torino.
32enne sano, distinto, in avviatissima industria capitale 350, relazionerebbe scopo matrimoniale con signorina 22-30enne disponga 100 mila, per maggior sviluppo lavoro. Tratto seriamente. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana. Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VENDESI Teatro Bellini in Napoli. Adatto per Cinema Teatro, acustica perfetta. Scrivere Mucciali 6, via 21 Aprile, Roma.
VENDO casa 16 camere, 1 laboratorio. Cantero, Valvera, 17. 61919

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio otto vani, casa signorile, tutte comodità moderne. Portinaio, corso Orbassano 14. 11894
AFFITTANSI alloggi moderni 4-5-6 camere. Via Borgone, 9. 11061
AFFITTANSI due, tre camere riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo 55.
AFFITTANSI signorili ed camera, cucina, bagno, termosifone. Madama Cristina, 74.
AFFITTASI appartamento sei belle camere, disimpegni, permesso subaffitti. Maretti ventinove. 31146
AFFITTASI bellissimo alloggio quattro camere, corso Novara, 38. 11938
DIVISIONE svendo alloggio 2o piano quattro camere tappezzate, terrazzo, luce, gas. Archieri, Goffredo Mameli 9. 31190
LOCALE mq. 250 chiarissimo arieggiato adatto qualsiasi industria affittasi prezzo mite. Scrivere cassetta 215 R. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 31222
LOCALE per industria o magazzino mq. 1000, eventualmente divisibile. Piazzale Bera, telefonare 21-375: Società Bosi.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE È INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE.

Quando il SANGUE CIRCOLA MALE, si manifestano ad ogni ritorno periodico: dolori al ventre, alle gambe, ai reni, irregolarità, vampe di calore, stordimenti, crisi di nervosismo e più tardi tutte le complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metriti, fibromi, od altri tumori nascenti.

E sempre a cattiva circolazione del sangue sono dovute le varici interne od esterne, le ulcere varicose, le emorroidi, le flebiti, ecc.

Contro questi mali esiste un rimedio sperimentato, il SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, sopprime il dolore e rende la salute.

Il **SANADON** *fa la donna sana*

GRATIS, [illegible] Milano [illegible] Dame.
Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

RARISSIMA occasione; svendo alloggio vuoto, soleggiatissimo, signorile, quattro camere, cucina, disimpegni; 45.000 contanti. Re Umberto 40, terzo piano, visibile 15-17.
VANCHIGLIETTA: magazzino officina garage m. 135 affitto. Piazza Fontanesi 1.
VENDO alloggio elegantemente ammobiliato sei ambienti primo piano. Esente imposte. Rivolgersi portinaia, via Drovetti 7 bis.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

A. Automobilistica Moda, Grun Nutru e. Corsi privati accelerati, lezioni domicilio.
AUTOMOBILISTI! I nostri prezzi imbattibili per pneumatici di stock sono anche per i pneumatici nuovissimi regolari, originali, fasciati tutte marche; ciò per difilare le voci della concorrenza. Visitateci risparmierete. Colombo, via Ormea 3, Torino. 10365
OCCASIONE vendo moto 500 e cambio con [illegible]. Marchio, corso Valentino 1.
RIMORCHI. Nuovo decreto ministeriale. Freni aria compressa; unico ricobseciuto, collaudato. «Vittoria», brevetti Rom. Prenotazioni, Blundetti, Beaumont 25.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:
ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Ostilei, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Moimigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Dussimbrogio, v. Princes 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Cesare 12.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Rag. Celso Muzzia, via Ravizza 2.
Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,05 per Avviso.
Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.
Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.
Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

503 F in perfetto ordine.
25 C. 10 » » »
30 Spa come nuovo.
SICA - C. Vinzaglio 38 R. Tel. 45-032

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore [illegible], 13,30-15,30, 18-20 - Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gocetta Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
Via G. Verdi 34 - 8-10, 13-18, 18-20; fest. 9-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belfiore, 17 TORINO

Sciatica?

Rimedio di rapida azione che vi dà sollievo istantaneo

"Cosa posso mai fare per liberarmi da questi dolori straziantì?" Migliaia di sofferenti hanno trovato la soluzione nel Linimento Sloan, una sola applicazione del quale dà sollievo immediato. Esso penetra da sè senza strofinare ed **attacca la causa del male.** Subito tutti i dolori spariscono e vi sentite risollevati da tante torture e sofferenze. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN *CALMA IL DOLORE*

PACCHI POSTALI URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA.

SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE, HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI, SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE.